

**RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO**

AGENZIE DI MARKETING DIGITALI
PUBBLICITÀ ONLINE
SERVIZI DI MARKETING
E PUBBLICITÀ

FASTA

0984 854042 • info@publfast.it

■ PROTOCOLLO D'INTESA Sottoscritto tra Prefettura, imprenditori Ance e Fai Prevenire l'estorsione nei cantieri Presentata anche la neonata associazione antiracket di Reggio Calabria

UN protocollo d'intesa per la prevenzione dell'estorsione nei cantieri edili è stato sottoscritto dal Prefetto di Reggio Calabria, Massimo Mariani, dal Presidente Onorario della FAI - Federazione delle Associazioni Antiracket e Antiusura Italiane, Tano Grasso, ed ancora dal Presidente dell'Associazione Antiracket Reggio Calabria, Francesco Siclari, e dal Presidente dell'ANCE - Associazione Nazionale Costruttori Edili di Reggio Calabria, Michele Laganà.

Nel corso dell'iniziativa è stata inoltre presentata la neo costituita Associazione Antiracket di Reggio Calabria aderente alla FAI, firmataria dell'Accordo, che si inserisce nell'ambito di un percorso di collaborazione proficua e concreta tra la Prefettura, la Fai, e l'Ance cittadina, rappresentando uno storico punto di ripartenza ed una opportunità unica per l'imprenditoria reggina e per la collettività.

Al fine di promuovere la prevenzione del fenomeno estorsivo attraverso segni tangibili e di immediata identificazione, è stata tra l'altro prevista la possibilità di esporre, da parte delle imprese aderenti, uno specifico cartello di cantiere, presentato nel corso della cerimonia di sottoscrizione.

La stipulazione dell'Intesa, inoltre, segna l'avvio di una costante attività di informazione degli operatori del settore da parte dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili, che assume, altresì, l'impegno di intervenire in eventuali procedimenti penali, in cui i propri associati siano parte offesa, con la costituzione di parte civile.

Nel corso dell'iniziativa, il Prefetto Mariani ha sottolineato che il Protocollo rappresenta un ulteriore strumento concreto offerto dallo Stato a chi coraggiosamente desidera affiancare la propria attività e la propria città dal circuito criminale, che condiziona il tessuto sociale ed economico del territorio.

Analoghe considerazioni sono state formulate dal Procuratore aggiunto della Di-



Il tavolo in Prefettura

rezione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, Gaetano Paci, a conclusione di un incontro arricchito dalle testimonianze dirette di numerosi imprenditori che quotidianamente si oppongono alla morsa estorsiva, percorrendo vie di legalità.

Durante la cerimonia, infatti, sono intervenuti il Presidente Nazionale della FAI, Luigi Ferrucci, il Presidente dell'ANCE Reggio Calabria, Michele Laganà, tre soci fondatori dell'Associazione Antiracket Reggio Calabria, Davide De Stefano, Herbert Nunzio Catalanò, Francesco Presto, l'imprenditrice romana Barbara Mezzaroma, il Vice Presidente dell'Associazione

Nazionale Costruttori Edili, Domenico De Bartolomeo, il Presidente dell'Associazione Antiracket Capo d'Orlando, Sarino Damiano, il Presidente dell'Associazione Antiracket Foggia, Alessandro Zito ed il Presidente dell'Associazione Antiracket Napoli, Rosario D'Angelo.

L'incontro ha rappresentato un importante momento di condivisione di obiettivi e di strategie d'intervento per liberare il territorio dall'intollerabile peso delle logiche criminali: una liberazione che, ha sottolineato il Prefetto, non è solo responsabilità dello Stato, ma è responsabilità di tutti i cittadini.

■ SCANDALO UNIVERSITÀ

Dopo la nomina del Rettore ff si dimette il Rettore interdetto Marcello Zimbone

SI è dimesso il rettore dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria Santo Marcello Zimbone, uno dei due principali indagati dell'inchiesta "Magnifica" nell'ambito della quale lo scorso 21 aprile il docente è stato interdetto dal gip su richiesta della Procura. La notizia è apparsa sul sito internet dell'Ateneo. "Il rettore facente funzioni dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria Feliciano Costabile - è scritto nella nota - informa tutta la comunità accademica che il professore

Santo Marcello Zimbone, con una lettera che dimostra dignità e responsabilità, ha rassegnato ieri, 10 maggio, le dimissioni da rettore nelle mani del ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica». Nell'inchiesta è stato coinvolto anche il suo predecessore, il prorettore Pasquale Catanoso nei cui confronti il gip ha disposto l'interdizione per 12 mesi. L'indagine «Magnifica» è stata condotta dalla Guardia di finanza secondo cui all'università Mediterranea ci sarebbero stati diversi concorsi pilotati.



Marcello Zimbone

■ GIURIE GIÀ AL LAVORO Promosso da "Nuovi Orizzonti" Una pioggia di ben 300 elaborati per il premio "Apollo school 22"

Secondo step per il premio "Apollo school 22".

Sono circa 300 i lavori arrivati all'associazione nuovi orizzonti, ora tocca alle giurie. Numeri che fanno dire alla presidente Natalia Spanò: "Siamo molto soddisfatti".

Giurie già al lavoro per esaminare e valutare i numerosissimi elaborati pervenuti all'associazione Nuovi Orizzonti di Reggio Calabria, organizzatrice del contest artistico-letterario Apollo School.

Quasi tutti gli istituti di primo e secondo grado ricadenti sul territorio comunale hanno accolto con entusiasmo la proposta della presidente Natalia Spanò, coinvolgendo i propri ragazzi nella partecipazione al premio.

Gli studenti si sono cimentati in prove di creatività, stimolata dalla lettura e dall'immaginazione.

Circa 300 i lavori degli stu-

denti reggini, tra istituti di primo e di secondo grado, tra elaborati individuali e di gruppo.

Per la sezione YOUNG hanno aderito al contest una lunga sfilza di scuole reggine, cittadine ed extra cittadine.

Ed eccole: 1.Liceo Scientifico Statale "L. da Vinci", 2.Liceo Scientifico Statale "A. Volta",

3.Convitto Nazionale di Stato "T. Campanella", 4.Liceo Classico "T. Campanella", 5.Liceo Artistico "Preti - Frangipane", 6 l'Istituto Tecnico Industriale "Panella - Vallauri", 7.Istituto Tecnico Statale Economico "R.Piria - Ferraris/ Da Empoli, 8.Istituto D'Istruzione Superiore "Boccio-



Gli alunni del Vittorino da Feltri

ni - Fermi", 9.Istituto D'Istruzione Superiore "L. Nostro - L. Repaci", 10.Istituto Professionale Alberghiero Turistico, 11.Istituto di Istruzione Superiore "Augusto Righi"

DALLA GUARDIA FAUNISTICA AMBIENTALE

Un airone cenerino ferito, soccorso e tratto in salvo



L'airone cenerino

Un Airone Cenerino visibilmente ferito, è stato soccorso e tratto in salvo a Reggio dai volontari della Guardia Faunistica Ambientale in collaborazione con la Polizia Municipale di Reggio Calabria e l'Anpana Gepa. Il volatile, ritrovato a Croce Valanidi, presentava un'ala spezzata per una ferita da arma da fuoco, è stato subito preso in consegna da Domenico Rippe-

pi della Guardia Faunistica Ambientale e Domenico Dascola dell'Associazione Anpana Gepa, i quali, assistiti dall'Ufficiale di Polizia Municipale dott. Marrapodi, hanno provveduto a prestare le prime cure in attesa del ricovero del volatile presso il centro specializzato di Catanzaro. Dell'operazione è stato informato il servizio veterinario dell'Asp reggina.

■ ACCORDO RINNOVATO

Metrocity-Blufferries Tariffe agevolate per i pazienti affetti da gravi patologie

Il Delegato agli Affari Generali di Palazzo Alvaro Giovanni Latella ha espresso soddisfazione per il rinnovo della convenzione che consente il trasporto a tariffa agevolata per motivi sanitari. La Città Metropolitana, attraverso il Settore Affari Generali, ha rinnovato per l'anno 2022 la convenzione "Protocollo Salute" che garantisce una tariffa agevolata sulle navi della Blufferries srl per i residenti dell'area metropolitana, affetti da gravi patologie, che devono recarsi con i propri mezzi di trasporto presso le strutture sanitarie siciliane per visite o ricoveri. Latella esprime soddisfazione per l'attività svolta ispirata a valori di giustizia sociale e di solidarietà. "Siamo consapevoli degli enormi disagi cui vanno incontro i cittadini del territorio della Città Metropolitana che devono attraversare lo Stretto per motivi sanitari. Informazioni e modulistica qui: <https://www.cittametropolitana.rc.it/urp/protocollo-salute>

Presentata in Prefettura la nuova associazione antirackettata presieduta da Francesco Siclari

Gli imprenditori scelgono di denunciare

Tano Grasso, presidente onorario della Fai, orgoglioso: «Noi lanciamo un'operazione di fiducia e diciamo ai nostri colleghi di stare tranquilli, nessuno tra di voi che si esporrà resterà mai solo»

Mario Vetere

Nasce anche a Reggio Calabria l'associazione Fai antirackettata, ne fanno parte, per adesso 15 imprenditori che hanno avuto modo di presentarsi ieri nel corso di una cerimonia, svoltasi nel salone di rappresentanza della Prefettura, alla presenza, tra gli altri di Tano Grasso, presidente onorario della Federazione antirackettata italiana. «L'avvio dell'associazione reggina - ha ricordato Grasso - prende spunto da un episodio del 2020 che coinvolge uno degli imprenditori edili più esposti nel territorio, Francesco Siclari, al tempo ai vertici dell'Ance reggina. Siclari fu oggetto di intimidazioni estorsive nei suoi cantieri, successivamente denunciate alla Procura della Repubblica. Dalla sua collaborazione si sono successivamente sviluppate diverse indagini giudiziarie nei confronti di esponenti delle cosche di 'ndrangheta».

Siclari oggi ha assunto la presidenza della Fai reggina, riuscendo a coinvolgere altri colleghi e attivandosi in un protocollo d'intesa antirackettata di cui fa parte integrante anche l'Ance. Per suggellare non solo l'avvio della Fai ma anche del protocollo con Ance, ieri a Reggio Calabria erano presenti, inoltre, il presidente nazionale Luigi Ferrucci, il vicepresidente nazionale Ance Domenico De Bartolomeo, il presidente Ance Reggio Calabria Michele Laganà, il procuratore aggiunto di Reggio Calabria Gaetano Paci, ospiti del prefetto Massimo Mariani.

Sostegno giuridico, assistenza e presenza dello Stato sono gli elementi rafforzativi del protocollo siglato oggi, mentre ogni azienda che aderirà alla Fai potrà avvalersi di un simbolico cartello che chiarisce la posizione nei confronti della criminalità. «La presenza della Fai - ha affermato il prefetto Mariani - è molto importante, insieme al protocollo rappresentano

Il prefetto Mariani: «La presenza della Fai è molto importante e col protocollo sono l'avvio di un percorso virtuoso»



No alla 'ndrangheta Calogero Paci, Massimo Mariani, Tano Grasso e Francesco Siclari nel Palazzo del Governo

l'avvio di un percorso virtuoso, all'interno del quale ogni imprenditore potrà sentirsi meno solo, avendo al proprio fianco ogni articolazione dello Stato».

A ripercorrere le tappe che hanno portato alla costituzione della Fai in città ci ha pensato Tano Grasso: «Non è stato semplice, oggi iniziamo la salita. Nel 2020 fu un amico, il prefetto Giuseppe Priolo a mettermi in contatto con Francesco Siclari, quando lessi che gli era stata assegnata la scorta. Noi lanciamo un'operazione di fiducia e diciamo ai nostri colleghi di stare tranquilli, nessuno tra di voi che si esporrà resterà mai solo».

Un'evidente emozione ha caratterizzato l'intervento di Siclari, quando soprattutto ha ricordato il momento "frastornato" del primo incontro con i magistrati, e la successiva "liberazione da un peso" quando ha preso la decisione di denunciare e l'incoraggiamento dei figli: «Siamo orgogliosi di te, mi hanno detto quando gli ho comunicato la scelta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ance pronta a sostenere ogni iniziativa contro il racket

La rassegnazione non abita più qui

Mezzaroma: «Le cose giuste non hanno bisogno di un perché»

In città per la presentazione della Fai Reggio Calabria sono giunti da molte realtà già attive da anni, compresa quella di Capo d'Orlando in Sicilia, dove è nata nel 1990, ma anche dal Lazio, Campania e Puglia, tutti territori dove la rete dell'antirackettata sta cercando di operare con impegno per liberare sempre più imprenditori dal giogo della criminalità. In molti sono intervenuti raccontando la loro storia, «non voluta o cercata, ma dalla quale hanno imparato molto, fidandosi dello Stato e costruendo una robusta rete di relazioni con le forze dell'ordine e della magistratura».

La cerimonia di ieri ha avuto an-

che come "socio d'onore" l'imprenditrice laziale Barbara Mezzaroma che ha ribadito che «le cose giuste non hanno bisogno di un perché», mentre Ance nazionale, rappresentata dal vicepresidente Domenico De Bartolomeo «è pronta a sostenere in ogni modo queste iniziative, che prenderemo a modello per altri territori». Per il procuratore aggiunto di Reggio Calabria Gaetano Paci «la nascita della Fai e del protocollo in questa città, faranno di Reggio Calabria

La nascita dell'associazione antirackettata legata alla Fai segna un punto di svolta a Reggio

un punto di riferimento nel contrasto alle mafie per tutto il Paese. La parola rassegnazione, non deve avere più cittadinanza. La parola fiducia deve diventare un elemento imprescindibile per il cittadino e gli imprenditori sani che vogliono contribuire al benessere di questa realtà». Per Paci probabilmente sarà l'ultima uscita pubblica a Reggio Calabria dopo 8 anni di impegno in Procura, è infatti in attesa del trasferimento a Reggio Emilia. La giornata di ieri si è poi conclusa con una lunga passeggiata che ha accompagnato tutti gli ospiti di Ance e gli aderenti della Fai sul lungomare, fino al chiosco di gelati di Cesare, altro aderente alla Fai, per gustare una delle principali prelibatezze reggine.

m.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Dalla parte giusta

Piero Gaeta

Addio a ogni alibi. Gli imprenditori reggini hanno scelto (finalmente!) di stare dalla parte giusta. Hanno capito che non è più tempo di incertezze e di stare nel limbo (un po' di qua e un po' di là), perché un territorio che è sull'orlo del baratro non può più cinciarsi o pensare di nascondersi dietro il dito. Servono scelte nette, chiare, fors'anche difficili ma irrinunciabili per disegnare nella nostra città un futuro di legalità e di prosperità. Non si può pagare il pizzo, non si può scendere a patti con la 'ndrangheta. Gli imprenditori lo hanno capito. Lo Stato c'è e ha pronte anche risposte convincenti. Gli imprenditori erano a un bivio: dovevano scegliere e l'hanno fatto. Ma la strada da percorrere è lunga, faticosa ed è in salita. Non ci sarà nulla di facile o di scontato, tuttavia il gruppo presieduto da Francesco Siclari ha tracciato la strada ed è una strada diritta e lontana da qualsiasi compromesso. È la strada giusta, che segna un punto di svolta dal quale non si può più tornare indietro. A Reggio gli imprenditori hanno deciso di voltare pagina. Meritano applausi.

REGGIO CALABRIA

Si è dimesso il rettore dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria Santo Marcello Zimbone, uno dei due principali indagati dell'inchiesta "Magnifica" nell'ambito della quale lo scorso 21 aprile il docente è stato interdetto dal gip, che ha rigettato la richiesta di arresti domiciliari avanzata dalla Procura.

La notizia è stata comunicata dall'Ateneo che l'ha pubblicato sul suo sito. «Il rettore facente funzioni

Zimbone, con una lettera che dimostra dignità e responsabilità, ha rassegnato lo scorso 10 maggio, le dimissioni da rettore nelle mani del ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica».

Adesso si aspetta la ratifica delle dimissioni di Zimbone da parte del ministro. Per l'ufficialità delle dimissioni sarà necessario attendere i tempi tecnici della burocrazia, quindi il decano (che in questo caso riveste pure il ruolo di rettore f.f.) Felice Costabile avrà 30 giorni di tempo per indire le nuove elezioni.



Dimesso Il prof. Marcello Zimbone ha lasciato l'incarico di rettore



Decano Il prof. Felice Costabile è il rettore f.f. della Mediterranea

velo su una realtà difficile so immaginare. E da quel che tr dai piani alti della Mediterranea che il prof. Costabile abbi nunque fretta di fare svolg elezioni universitarie il prima

L'obiettivo è dare alla Mediterranea un nuovo rettore entro il prossimo primo novembre



Infrastruttura strategica L'aeroporto di Lamezia Terme è il primo in Calabria per volume di traffico: a seguire ci sono Reggio Calabria e Crotone

Oggi l'assemblea dei soci per ratificare la designazione del presidente del Cda

Sacal volta definitivamente pagina È tutto pronto per l'era Franchini

La Regione decisa a puntare sul manager in servizio a Catania All'orizzonte il complesso rilancio dei tre aeroporti calabresi

Antonio Ricchio

CATANZARO

Giornata decisiva per le sorti di Sacal, la società che gestisce gli aeroporti calabresi. Oggi è in programma l'assemblea dei soci che, con ogni probabilità, ratificherà la designazione del nuovo presidente del Consiglio d'amministrazione. La scelta della Regione - che attraverso Fincalbra controlla il principale pacchetto di quote societarie - ricadrà su Marco Franchini, attuale accountable manager dell'aeroporto di Catania. È lui il manager individuato dal governatore Roberto Occhijuto e dai suoi più stretti collaboratori per rilanciare i tre scali di Crotone, Lamezia Terme e Reggio Calabria.

Franchini dovrebbe entrare subito nel pieno delle funzioni e avviare il nuovo corso dopo la parentesi targata Giulio De Mero, esperto di trasporto aereo e di logistica, voluto al vertice della Sacal dall'ex governatrice Jole Santelli. Il resto del Cda, invece, sarà rinnovato nelle prossime settimane, anche alla luce del nuovo cambio di

Statuto, resosi necessario alla luce delle recenti variazioni nella composizione azionaria e del maggior peso della parte pubblica.

Attualmente la Regione, proprio con Fincalbra, detiene oltre il 61 per cento delle quote societarie, mentre altri "segmenti" di Sacal sono controllati da dai Comuni di Catanzaro e Lamezia Terme, dalla Provincia di Catanzaro e da tre Camere di commercio. Il restante 15 per cento è nelle mani dei privati, tra cui Intesa Sanpaolo e Aeroporti di Roma.

Nel nuovo Statuto viene abolita la previsione secondo cui uno dei membri del Cda diparte pubblica sia esclusivamente espressione - secondo un criterio di rotazione - di Comune, Camera di commercio o Provincia di Ca-

Modifiche allo Statuto per adeguarlo alla rinnovata composizione societaria a prevalenza pubblica

Il lento ritorno verso la normalità

● La situazione degli aeroporti calabresi è in chiaroscuro. Se i dati sul traffico passeggeri e merci relativi allo scalo di Lamezia sono tornati in linea, e in alcuni casi sono migliorati, rispetto a quelli del 2019, non altrettanto può dirsi per Crotone e Reggio. Ad aprile si sono registrati oltre 210mila passeggeri, cioè l'1,90% in meno di quelli registrati nello stesso mese del 2019.

● Al "Tito Minniti" di Reggio si è sempre in attesa di un'implementazione dell'offerta dei voli verso i principali hub (Roma e Milano), mentre Crotone attende nuove rotte verso le località turistiche e si aspetta investimenti da parte delle compagnie low cost.

tanaro. Il board potrà ora essere composto da tre membri (nominati da Comune di Lamezia Terme, Regione e dall'assemblea dei soci) o da cinque (un componente a testa per Lamezia e Regione, uno a giro tra tutti gli altri soci pubblici e due per l'assemblea).

La nuova gestione - con una Sacal a trazione pubblica dopo il "trambusto" seguito alla scalata della Lamezia Sviluppo - dovrà mettere mano ad azioni concrete per un reale rilancio degli aeroporti presenti in Calabria, negli ultimi due anni falciati dall'emergenza Covid. Ora, se Lamezia mostra segnali di ripresa in termini di traffico passeggeri e attrattività per le compagnie aeree, il "Tito Minniti" di Reggio rischia il default. Tutto questo senza dimenticare Crotone: l'aeroporto "Sant'Anna" vive da anni una situazione di profondo coma. Gli interventi annunciati si sono rivelati sistematicamente un fallimento. A Franchini e chi lo affiancherà servirà approfondire massimo impegno per tirare fuori dalle secche strutture che sempre più spesso assomigliano a cattedrali nel deserto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visita istituzionale
La ministra giusto cre per aiuta

L'assessora Minasi: «Abbiamo in Calabria un Terzo settore di qua

Alessandro Tarantino

CATANZARO

Le politiche per l'inclusione o il miglioramento della qualità vita delle persone con disabili non state il tema al centro dell'itro in Cittadella regionale a c partecipato la ministra per la D lità, Erika Stefani.

Una gremita Sala Verde ha: to il ministro leghista, la sua cc di partito e assessore regional Politiche Sociali, Tilde Minasi, altro degli esponenti di primo j del partito di Salvini in Calab presidente del Consiglio regio Filippo Mancuso.

In agenda quella che a tutti i fetti può essere definita una ri netra istituzioni, operatori del l settore e associazioni di rappn tanza afferenti al mondo della bilità, un'occasione di confront attraverso la quale gettare le basi lavoro di costruzione delle poli di settore che avranno effetto prossimi anni.

«È un onore e motivo di org ricevere il primo ministro alla

Coppedè (Fish): «Siamo stanchi di subire decisioni senza partecipare e poter contribuire»



Sinergia istituzionale Erika Stefani e Tilde Minasi ieri alla Regione

«Nuovi prezzi nei bandi Pnrr Il superbonus? Resta valido»

GIANCARLO SALEMI

«**L**e opere in corso e i bandi legati al Pnrr devono essere tutti adeguati ai nuovi prezzi di mercato, il conflitto in Ucraina con il rincaro delle materie prime sta facendo saltare il banco: ad oggi 8 Comuni su 10 non sono in grado di fare i bandi e appaltare i lavori, contiamo molto sul Decreto aiuti ma bisogna fare presto». A lanciare un sos al governo e al Parlamento è **Gabriele Buia**, presidente dell'Ance, alla vigilia dell'appuntamento "Come è bella la città" organizzato al Teatro Regio di Parma che conclude un percorso iniziato un anno fa dall'**associazione dei costruttori edili** sulla rigenerazione urbana. Insieme al ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, e al vicepresidente della Commissione europea, Frans Timmermans, un focus sarà proprio dedicato all'attuazione del Pnrr: dei 220 miliardi di risorse, 108 passano infatti per il mondo delle costruzioni, dalla grande infrastruttura al piccolo intervento di manutenzione. «Tutte le opere in corso, grandi e piccole che siano, erano a rischio sospensione ma con il decreto aiuti diamo atto al governo di sensibilità verso il settore. Ora avremo la possibilità di finire le opere in corso e di appropinquare quelle future con maggiore tranquillità», spiega il numero uno di **Ance**. Tutto questo mentre la polemica sul superbonus non stenta a diminuire. «Per noi resta uno strumento valido siamo arrivati a mobilitare oltre 27 miliardi di euro con più di 153mila interventi e di questi il 70% sono lavori già realizzati. Si è rilanciato il mondo delle costruzioni (+16,4% lo scorso anno rispetto al 2020) un comparto vale il 22% del Pil, riuscendo ad attivare una filiera collegata a quasi il 90% dei settori economici e industriali. E si è permesso alle famiglie di valorizzare il proprio patrimonio».

Eppure ci sono dei problemi evidenti: aumento incontrollato dei costi, assenza di trattativa prezzi, frodi.

C'è stata una iniziale carenza di regolamentazione. Prendiamo il bonus facciate: si è lavorato senza che ci fossero dei prezzi di riferimento, non erano richieste imprese qualificate, non c'erano controlli su quanto veniva fatto come invece avviene per il Superbonus 110. Da tempo avevamo denunciato questa situazione ed è chiaro che poi ci siamo trovati ad assistere a tutto e di più.

Adesso la novità è che per i grandi cantieri, quelli oltre i 516mila euro, lavorino solo imprese qualificate...

Una norma importantissima e attesa, che chiedevamo da più di un anno. Finora c'era un'anarchia totale. Negli ultimi mesi nelle Camere di Commercio si sono iscritte 11.600 imprese con codice Ateco costruzioni e per lo più senza dipendenti. Se vogliamo cantieri in sicurezza e qualità degli interventi è necessario avere imprese preparate, strutturate e che abbiano un equilibrio fra organizzazione ed entità delle opere. **Non è un fardello in più come denuncia Confartigianato?**

No, è una norma equilibrata. È naturale richiedere un'organizzazione adeguata per le opere da fare. In Italia abbiamo quasi 450mila imprese con codice Ateco costruzioni di cui 380mila circa con zero o un solo dipendente. Queste imprese potranno continuare a realizzare interventi sia sulle villette sia sui condomini senza alcun cambiamento rispetto a oggi. Solo per opere di portata superiore ai 516 mila euro si richiederà una maggiore organizzazione. E mi sembra giusto. E poi perché dovrebbe essere un fardello? Nel cratere dell'Italia centrale le imprese, comprese quelle artigiane, stanno lavorando con soldi pubblici applicando le regole della classificazione con un massimale dimezzato rispetto a quello concesso oggi. Eppure lì nessuno si lamenta. **Insomma c'è questa grande torta**

dei bonus e si vogliono sedere a tavola un po' tutti...

Quelle che abbiamo denunciato sono tutte imprese mordi e fuggi, che minacciano il mercato e i privati. Che garanzie possono avere i condomini con un'impresa che gestisce diversi lavori per milioni di euro senza neanche un dipendente? **Come replica al premier Draghi sul costo di efficientamento che è più che triplicato...**

Ripeto, molte imprese mordi e fuggi, che edili non sono e che non rispettano il contratto dell'edilizia, hanno creato una grande tensione di mercato arrivando a penalizzare un settore già colpito duramente dall'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia. L'aumento dei prezzi è una conseguenza della combinazione di questi due elementi. Per questo abbiamo chiesto una maggiore regolamentazione.

Intanto il ddl sulla rigenerazione urbana, dopo 3 anni di lavoro, è stato frenato dalla Ragioneria soprattutto per quanto riguarda i contributi pubblici...

La questione sembra in via di superamento. Sappiamo di un continuo e proficuo dialogo tra Mef e Mims. A Parma tireremo le somme di questo lungo lavoro fatto con tutte le categorie. Aspettiamo questo provvedimento da anni e ci auguriamo che la ripresa dei lavori avvenga il prima possibile.

L'INTERVISTA

Gabriele Buia, presidente dell'Ance, chiede alla politica di sostenere l'edilizia: «Il rincaro delle materie prime sta facendo saltare il banco: ad oggi 8 Comuni su 10 non sono in grado di fare le gare e appaltare i lavori»



Peso: 34%



Gabriele Buia, presidente di Ance / *Imagoeconomica*



Peso:34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

476-001-001

**Convention
Buia: «Servono
subito nuove norme
urbanistiche»**

» **Dallapina** | 9

Teatro Regio Domani la convention dei costruttori edili. Focus sul «Progetto Parma

«Urbanistica, subito nuove norme»

Buia (Ance): «La rigenerazione è impossibile con le leggi attuali»

» Demolire e ricostruire: il modo migliore per ridare vita a intere zone della città, senza consumare terreno, sarebbe questa. Peccato che, con le norme attuali, sia difficile, se non impossibile, trasformare i progetti in cantieri. «Prendendo ad esempio una zona di Parma, per la precisione un'area all'angolo fra via Lanfranco e viale Piacenza, abbiamo ipotizzato un intervento di demolizione e ricostruzione. Da questa ipotesi abbiamo dimostrato l'impossibilità, con la normativa attuale, di realizzare un progetto di rigenerazione urbana». **Gabriele Buia**, presidente nazionale dell'Ance, parte da quello che è stato chiamato «Progetto Parma» per invocare un rapido aggiornamento delle leggi che governano l'urbanistica. Leggi ferme al 1942, se si parla di legge urbanistica, e al 1968 se ci si riferisce al decreto su-

gli standard urbanistici. «Da lì in avanti il vuoto». Da qui la richiesta del presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili al Governo e al Parlamento: «Chiediamo nuove norme urbanistiche, che diano risposte immediate ad una società radicalmente cambiata».

Domani, a partire dalle 10, **Ance** ha organizzato una convention nazionale al Teatro Regio, dal titolo «Com'è bella la città», per ribadire, davanti ai rappresentanti delle istituzioni, la necessità di un cambio normativo che per il mondo dell'edilizia non può più essere rimandato.

«Da una cinquantina di anni abbiamo ancora le stesse norme, ma la città ha necessità e problemi diversi. E poi ci sono le sfide della transizione ecologica e della sostenibilità. Quindi sono sempre più urgenti delle norme che ci accompagnino nell'af-

frontare quelle sfide. Che la città abbia cambiato modo di vivere ce lo ha dimostrato la pandemia, che ha fatto crescere il ricorso allo smart working. Da qui la necessità di rivedere la destinazione d'uso dei grandi edifici, che sono sempre più vuoti». Ma come si fa a rispondere ai nuovi bisogni della comunità se le leggi rendono complicatissima anche la riclassificazione di un edificio?

«Le norme vecchie di 50 anni non sono più consone. Per questo speriamo che vada avanti senza intoppi l'iter parlamentare della nuova legge sulla rigenerazione urbana». Rispetto ai tentativi del passato, fa presente **Buia**, questa volta il Parlamento ha la possibilità concreta di svecchiare le norme. E un incentivo a fare bene, ma anche in fretta, arriva dai miliardi messi a disposizione del Pnrr: per le città e i territori c'è un budget di 47

miliardi di euro. «Ci sono 9 miliardi destinati alla riqualificazione urbana, ma attenzione, perché questi fondi sono da impiegare entro il 2026».

Dall'Ance arriva poi un altro avvertimento alla politica, quando viene ricordato che negli ultimi 26 anni, per ben 76 volte, il Parlamento ha tentato di approvare una riforma urbanistica, senza mai riuscirci. Da qui la proposta di un «decalogo per la rigenerazione», anzi, di «dieci passi verso la città del futuro» che prevedono, tra le varie azioni, il contenimento del consumo del suolo, incentivi, semplificazioni, un nuovo sistema di fiscalità immobiliare e misure per la riqualificazione energetica e sismica.

Pierluigi Dallapina

Un'attesa di 50 anni

Gabriele Buia, presidente Ance, ricorda che il decreto sugli standard urbanistici risale al '68, mentre la legge urbanistica è ancora più vecchia: risale al 1942.



Peso: 1-1%, 9-34%

Una giornata di dibattiti Faccia a faccia con il ministro Giovannini

«Com'è bella la città» è il titolo della convention organizzata dall'Ance e in programma domani al Teatro Regio a partire dalle 10. Tra i numerosi ospiti è prevista la partecipazione di Enrico Giovannini, ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili e del vicepresidente della Commissione europea, Frans Timmermans. I lavori saranno aperti da Gabriele Buia, presidente Ance, e dal sindaco Federico Pizzarotti. Atteso un intervento anche del presidente della Regione, Stefano Bonaccini. L'iniziativa rappresenta il momento conclusivo di un percorso dedicato alla rigenerazione urbana che Ance ha iniziato un anno fa, con il coinvolgimento di operatori economici,

università, professionisti e stakeholder del settore, ed è culminato in un «Decalogo» che sarà illustrato nel corso dei lavori della mattinata. In occasione dell'evento saranno anche presentati i dati del Pnrr dedicati alla rigenerazione urbana con un focus su alcune delle principali città italiane. Inoltre, un dossier metterà in luce i numerosi tentativi per una nuova legge sulla rigenerazione urbana che manca da oltre 50 anni.



Peso:6%

Troppi crediti d'imposta da smaltire Ingorgo Superbonus, sos imprese

Banche, Poste e Cdp faticano a sostenere il meccanismo della cessione. Rischio crisi di liquidità per le aziende

di **Achille Perego**

Una marea di miliardi di crediti d'imposta collegati ai bonus edilizi a partire dal Superbonus al 110% che da solo ad aprile valeva 30,2 miliardi di detrazioni fiscali. Crediti che banche, Poste e Cdp, non sono quasi più in grado di accettare con il meccanismo della cessione quasi sempre successivo, da parte delle aziende, allo sconto in fattura. Una vera e propria tegola sulle imprese, con il rischio di crisi di liquidità e persino fallimenti, e sul Superbonus con lo stop all'apertura di nuovi cantieri. Tanto che da Confedilizia e **Ance** era stato lanciato l'allarme prima che il Governo - con Draghi critico del Superbonus - varasse con il decreto Aiuti le nuove norme che dovrebbero far ripartire il meccanismo delle cessioni. Come auspica il presidente di **Ance Gabriele Buia**, alla vigilia dell'evento organizzato dall'associazione domani a Parma sulla rigenerazione urbana e soddisfatto dell'introduzione della certificazione delle imprese edili in un settore che ha visto nascere quasi 12mila nuove società in molti casi dai dubbi

requisiti professionali.

Ma oggi si possono ancora cedere i crediti fiscali? Sì, ma ci vorrà tempo prima che il sistema riparta e probabilmente con una maggiore selezione delle domande. Poste Italiane il 7 marzo aveva riattivato la piattaforma riservandosi però «di valutare a proprio insindacabile giudizio l'eventuale accettazione delle singole richieste di cessione» e con l'abbassamento da 500mila a 150mila del credito cedibile. Cdp invece, il cui ammontare dei crediti fiscali 2021 è inferiore a 400 milioni, ha ripreso solo l'evasione delle richieste già avanzate e sta facendo gli adempimenti per adeguarsi alle nuove normative per ripartire. Ma come si stanno muovendo le principali banche? Intesa Sanpaolo spiega di avere accettato fino a quasi 20 miliardi di lavori di cui circa 5 già perfezionati. Volumi che hanno determinato la saturazione della capacità fiscale del gruppo. Per questo è sospeso l'avvio di nuove richieste, salvaguardando quelle già pervenute, mentre si stanno valutando le norme del decreto Aiuti per capire se consentiranno un ampliamento della capacità fiscale. Più o meno sulla stessa linea Unicredit che in pancia ha oltre

1,2 miliardi di crediti e in aprile aveva annunciato una pausa di riflessione. Banco Bpm tra acquisti già effettuati e impegni ha sostanzialmente raggiunto invece l'obiettivo dei 4 miliardi di volumi totali. Quindi prosegue l'acquisto di crediti già contrattualizzati ma è sospeso l'avvio di nuove pratiche limitando l'operatività su nuove posizioni al recupero di capienza derivante da clienti che rinunciano alla domanda già presentata. Da Bper si spiega di avere crediti acquisiti per circa 1 miliardo e ancora capienza fiscale ma le nuove richieste vengono accolte dopo un esame selettivo.

Quando ripartirà il mercato? Decisive saranno le norme del decreto Aiuti per cui si attende la pubblicazione in Gazzetta e la circolare interpretativa dell'Agenzia delle Entrate. In particolare sulla flessibilità concessa alle banche di cedere i crediti fiscali in prima battuta anche ai correntisti - a partire dalle grandi imprese clienti - senza esperire il secondo e il terzo passaggio nell'ambito del settore bancario. E poter frazionare il credito in quote annuali, da 4 a 5 a 10 anni a seconda dei bonus. Ma resta da capire se questa agevolazione sarà semplice da applicare, conveniente.

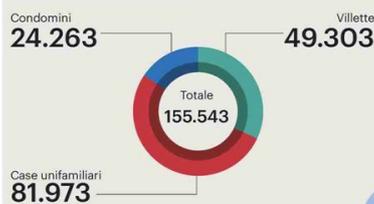
© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCOGNITA

Quando ripartirà il mercato? Saranno decisive le norme del Decreto Aiuti

Il punto sul Superbonus 110%

NUMERO DI ASSEVERAZIONI



% LAVORI REALIZZATI

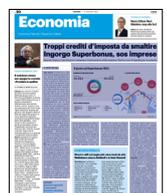


INVESTIMENTO MEDIO

Condomini	Case unifamiliari	Villette
553.386,15 euro	112.320,69 euro	97.575,78 euro

Fonte: Enea al 30 aprile 2022

L'Ego-Hub



Peso: 58%

Troppa burocrazia

Appalti fermi: il piano ripresa è impantanato

SANDRO IACOMETTI

Che qualcosa non stia andando per il verso giusto lo ha fatto capire qualche giorno fa Daniele Franco. Non il rappresentante di qualche impresa in affanno con le materie prime o il presidente di un'associazione a caccia di aiuti

pubblici, bensì il ministro dell'Economia, il quale alla fine di aprile si è presentato al Forum Confcommercio-Ambrosetti e ha spiegato, testuali parole, che «l'attuazione del Pnrr non sarà facilissima, ci sono infiniti ostacoli di vario tipo». (...)

segue → a pagina 13

Appalti bloccati

Il Pnrr impantanato nella burocrazia

Aumentano le gare deserte per i troppi vincoli imposti alle aziende. I Comuni non riescono a spendere i soldi del Recovery

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) Ancora più categorico, e specifico, è stato la settimana scorsa il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti, secondo cui collegare tutte le famiglie e le imprese con la fibra ad alta velocità è un obiettivo ambizioso, «ma sappiamo perfettamente che non abbiamo la capacità produttiva per poter posare nei tempi previsti che abbiamo immaginato, anche nel Pnrr, entro il 2026».

Uno scenario che sembra confermato dal recente studio realizzato dal Centro studi Tagliacarne da cui è emerso che appena il 30% delle imprese conosce e intende sfruttare le risorse messe in campo dal Pnrr, come Transizione 4.0 ed economia circolare.

AREE BIANCHE

Esagerazioni? Paure ingiustificate? Ebbene, nei giorni scorsi si è tenuto il bando da ben 974 milioni, già prorogato dal 27 aprile al 9 maggio, per portare la connessione 5G in alcune aree bianche,

quelle dove non è previsto un ritorno economico dell'investimento. Poco appetibile? Non proprio: la concessione prevede un contributo fino al 90% delle spese. Le imprese devono solo mettere il resto. Risultato: nessun operatore si è presentato all'asta per aggiudicarsi uno dei sei lotti a disposizione. A spaventare sono i mille vincoli imposti dalla legge sulle emissioni elettromagnetiche e i costi elevati delle rate per le frequenze del 5G.

La Lega si è infuriata, chiedendo al ministro dell'Innovazione Vittorio Colao e ai vertici di Infratel (ente appaltatore) di riferire in Parlamento. Il problema è che non si tratta di un caso isolato, ma di un modello che rischia di essere replicato sempre più spesso nei prossimi mesi.

In gioco non c'è solo il caro materiali, che pure sta creando non pochi problemi alle imprese, considerato che i bandi non vengono aggiornati ai nuovi costi, ma la capacità delle pubbliche amministrazioni di districarsi nella pletora di norme incompre-

sibili che dovrebbero garantire la sicurezza dei cantieri, quella dei cittadini ed evitare rischi di infiltrazioni criminali o di truffe, ma che stanno di fatto trascinando il Pnrr in un pantano da cui non sarà semplice uscire.

L'ultima intoppo è di qualche giorno fa: l'introduzione dei requisiti Soa per gli interventi di riqualificazione edilizia. Le imprese che partecipano al mercato della riqualificazione, hanno spiegato dalla Cna Costruzioni, sono oltre 750 mila, quelle che detengono la qualificazione SOA sono meno di 20mila.

Ancora più grave l'allarme lanciato ieri dall'Ance secondo cui «l'80% dei comuni mappati non è in grado di mettere in atto i finanziamenti messi in campo dallo Stato perché sono allo stadio iniziale della progettazione e per-



Peso: 1-4%, 13-58%

483-001-001

ché i quadri economici sono fatti su scala parametrica e oggi non si può appaltare così». La sintesi del presidente **Gabriele Buia** non lascia molto spazio ad interpretazioni: «È utopico portare a termine tutti i lavori entro il 2026».

«I comuni che hanno preso delle risorse hanno cominciato a fare le prime gare e le gare vanno deserte», ha denunciato sempre ieri Matteo Ricci, presidente dell'Associazione autonomie italiane. E a far capire quale sarà il danno se i sindaci non riusciranno a spendere i soldi a loro disposizione ci ha pensato il senatore Antonio Misiani (Pd), della Commissione Bilancio del Senato: «Quasi il 40% delle risorse è di competenza dei Comuni, degli Enti di area vasta, delle Regioni. Il governo sta facendo molto per risolvere nodi aperti, dal caro materiali fino al rafforzamento della capacità amministrativa dei Comuni, ma c'è ancora molto da fare perché i Comuni devono essere messi in grado di realizzare il Piano e fare la loro parte per fare ripartire il Paese».

ni, degli Enti di area vasta, delle Regioni. Il governo sta facendo molto per risolvere nodi aperti, dal caro materiali fino al rafforzamento della capacità amministrativa dei Comuni, ma c'è ancora molto da fare perché i Comuni devono essere messi in grado di realizzare il Piano e fare la loro parte per fare ripartire il Paese».

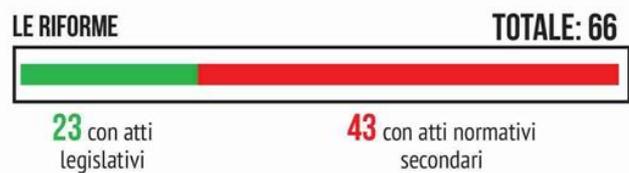
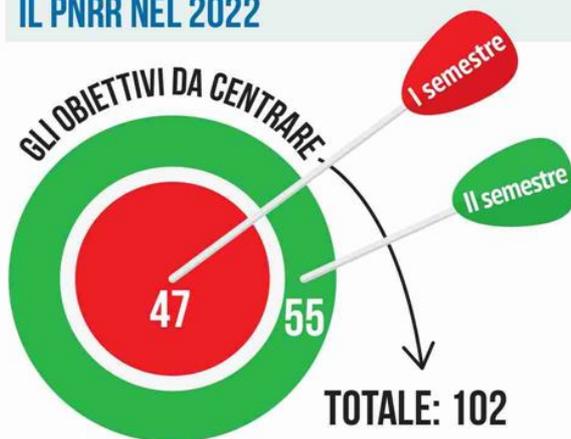
MAGGIORE EFFICIENZA

Concetto molto simile a quello espresso da Giorgetti. «È necessario», ha detto il ministro, «un salto di qualità nel segno di una maggiore efficienza e concretezza, se si pensa all'obiettivo di spendere entro pochi anni più di 220 miliardi, uno sforzo che non

ha precedenti per le dimensioni». Per capire di cosa stiamo parlando basta guardare cosa è successo nei giorni scorsi nel bergamasco, area del Paese dove le imprese solitamente azzannano i lavori come fossero bestie feroci. Una sola offerta per il ponte in acciaio di Valleve per un appalto da 400mila euro, riporta Bergamo News, nonostante la massima diffusione del bando e la pubblicazione su 4 giornali. Stesso copione per l'appalto da 774mila euro con fondi Pnrr per il miglioramento sismico della scuola Don Minzoni di Stezzano: 100 aziende alla manifestazione d'interesse, 10 selezionate per la gara, 4 ai sopralluoghi. Alla fine ne è rimasta una. Per fortuna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PNRR NEL 2022



40 MILIARDI



Fondi europei da incassare

ENTRO IL 30 GIUGNO

ENTRO IL 31 DICEMBRE



Carriera insegnanti



Delega codice appalti pubblici



Sistema formazione qualità scuole



Sistema certificazione parità di genere



Meccanismi d'incentivi per le imprese



Legge annuale sulla concorrenza 2021

L'EGO - HUB



Peso:1-4%,13-58%

↑ Ftse Mib 2,84% ↓ Spread 189,90 ↓ Dow Jones -0,67% ↑ Dax 2,17%

☰ Menù

Cerca



MILANO
FINANZA

Accedi

Abbonati

Home Notizie Mercati CNBC Live Video Edicola Sfoglia il giornale

Dal giornale di oggi Dall'Italia Dal mondo Finanza **Economia** Tecnologia Lifestyle Politica Classifiche Orsi & Tori MFDJ News

🏠 / News / Economia / [Ance: l'80% dei comuni non è in grado di attuare il Pnrr](#)



ECONOMIA

Leggi dopo

Ance: l'80% dei comuni non è in grado di attuare il Pnrr

di **Silvia Valente** Pubblicato il 11/05/2022 19:17

🕒 tempo di lettura 1 min

Tutto lo scenario delle costruzioni e dell'edilizia non è roseo, denuncia il presidente **Gabriele Buia**: l'inflazione ha causato la riduzione del numero delle imprese e la poca attrattività delle opere pubbliche è aggravata dall'introduzione del superbonus

+ [Gabriele Buia](#) + [Ance](#) + [Pnrr](#) + [inflazione](#)

L'80% dei comuni italiani non è in grado di realizzare gli investimenti del Piano di Ripresa e Resilienza (Pnrr). Questa la denuncia del presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (**Ance**), **Gabriele Buia**, nel suo intervento all'incontro pubblico "Allarme Pnrr e investimenti pubblici. Le imprese che mancano, il bonus 110%, l'inflazione e la lentezza: è urgente aggiustare la rotta", tenuto presso il Consiglio Nazionale delle Autonomie Locali Italiane (Ali).

Tutto lo scenario italiano nel settore edile e delle costruzioni risulta in realtà preoccupante per l'Ance. Nello specifico, l'inflazione esponenziale, partita sin da prima della guerra in Ucraina, continua a colpire duramente le imprese che si sono di conseguenza ridotte significativamente di numero. Per di più, l'opera pubblica non è più attrattiva, soprattutto a causa della lentezza atavica della macchina pubblica, e questo "lo abbiamo denunciato da anni", d'altronde "non è possibile che per un progetto passano anni", ha commentato **Buia**. A questa situazione pre-esistente si è aggiunto per giunta lo strumento del superbonus che ha tolto ulteriore appetibilità ai cantieri pubblici. (riproduzione riservata)

Condividi



LE PIÙ LETTE

Scoppia la bolla del colosso dell'e-commerce Alibaba

Intesa, utile di oltre 1 miliardo. L'ad Messina: maturati 700 milioni di dividendi

L'indice Pmi russo migliore di quello cinese. Rublo tonico, giallo sui bond

Come difendersi dalla svalutazione del proprio risparmio

Unicredit, la vera gallina dalle uova d'oro è l'Italia

Speciali



Worldpay

Per la prima volta al NETCOMM Forum 2022

☰ 🔍 24 Norme & Tributi Primo Piano



In evidenza Ucraina: tutti i servizi Speciale Festival Economia Trento Lab24, visual e mappe In edicola con Il Sole

24+

Abbonati

Accedi

I NOSTRI VIDEO



A Ramallah folla rende omaggio a giornalista di Al Jazeera uccisa



Al via "Azione contro la fame, dall'emergenza all'autonomia"



Eurovision, Samuel: "In bocca al lupo a Mahmood, Blanco e Achille Lauro"

Servizio | Agevolazioni edilizie



Superbonus, solo imprese certificate potranno realizzare i lavori

Il nuovo regime di qualificazione avrà però due vincoli che in buona parte annacquano la novità: scatterà dal 1° gennaio 2023 e varrà solo per lavori di importo superiore a 516mila euro

di Giorgio Santilli

11 maggio 2022

▲ Superbonus oltre 30 miliardi, "L'incertezza pesa sul lavoro"



I punti chiave



- [Modifica per contrastare il far west](#)
- [Spazio al contratto collettivo edilizia](#)
- [Reazioni diverse dal mondo dell'edilizia](#)

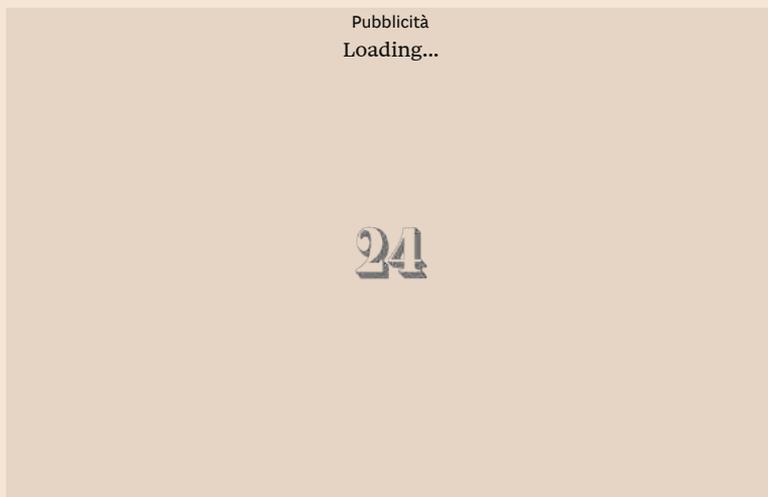


Ascolta la versione audio dell'articolo

🕒 3' di lettura

Soltanto imprese edili certificate con l'attestato Soa (Società organismi di attestazione) potranno realizzare i lavori del Superbonus. A prevedere questa rivoluzione, che trasferisce sull'edilizia privata la qualificazione oggi vigente solo per i lavori pubblici, è un emendamento approvato nella notte di domenica 8 maggio dalle commissioni Finanze e Attività produttive del Senato al decreto legge Taglia-prezzi 21/2022. Il decreto sarà in Aula a Palazzo Madama a partire dal 10 maggio.

Il nuovo regime di qualificazione avrà però due vincoli che in buona parte annacquano la novità: scatterà dal 1° gennaio 2023 (ma entrerà a pieno regime dal luglio 2023) e varrà solo per lavori di importo superiore a 516mila euro. Durante il periodo transitorio dal 1° gennaio al 30 giugno 2023 chi vorrà sottoscrivere contratti di appalto o di subappalto potrà farlo avendo firmato un contratto con una Soa per avviare il procedimento di attestazione.



Modifica per contrastare il far west

Il principio contenuto nell'emendamento è fortemente innovativo: fino a oggi era stato applicato solo nella ricostruzione delle abitazioni del cratere del terremoto del centro Italia, dove però il finanziamento statale è diretto, in forma di contributo e non di sconto fiscale. La nuova misura mira anzitutto a contrastare il far west che si è scatenato con gli incentivi del Superbonus, in un mercato dove si affiancano soggetti fortemente strutturati a soggetti estremamente polverizzati e senza alcuna attestazione di affidabilità e di organizzazione degna di un'impresa edile.

Basti ricordare quanto denunciato dal Sole 24 Ore il 28 gennaio scorso con uno studio dell'Ance: 11.563 imprese neonate in sei mesi nel settore dell'edilizia e affini (Codice Ateco 41 e 43), con la sola iscrizione alla Camera di commercio. E solo il 39% degli imprenditori che hanno costituito le nuove imprese possono vantare un'altra attività in edilizia o una precedente esperienza imprenditoriale fatta nel settore edile. Con il restante 61% del tutto nuovo al settore dell'edilizia.

TELEFISCO 2022

Iscriviti al convegno
annuale
Scopri di più →



EBOOK | Focus di
Norme & Tributi
Scopri di più →



Spazio al contratto collettivo edilizia

Sempre in tema di Superbonus e sempre nel decreto Taglia-prezzi è stato approvato un secondo emendamento che ritorna invece sull'altro "paletto" fissato per garantire un livello minimo di organizzazione delle imprese edili che svolgono i lavori finanziati con il 110 per cento. Si tratta del vincolo che impone la sottoscrizione del contratto dell'edilizia alle

imprese che svolgono lavori di importo superiore a 70mila euro: da una parte l'emendamento chiarisce che il vincolo si applica «alle opere il cui importo risulti complessivamente superiore a 70mila euro», dall'altra sancisce che l'obbligo di applicazione dei contratti collettivi «è riferito esclusivamente ai soli lavori edili».

Reazioni diverse dal mondo dell'edilizia

Diverse le reazioni del mondo dell'edilizia all'introduzione della qualificazione Soa. Parzialmente soddisfatto il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**. «Il principio introdotto - dice **Buia** - è estremamente importante perché punta a combattere l'illegalità e a dare concretezza alle politiche per la sicurezza del lavoro che altrimenti restano solo sulla carta. Questo in un comparto, quello dell'edilizia privata, in cui nessun requisito di organizzazione veniva richiesto finora all'impresa edile. D'altra parte, i due limiti imposti, quello temporale che rinvia l'applicazione del principio di fatto a metà 2023 e quello della soglia di 516mila euro, vanificano in buona parte il principio, almeno per il Superbonus, che finisce il 31 dicembre 2023».

Reazione negativa all'attestazione Soa dal mondo artigiano, che ha lavorato anche in Parlamento per rinviare la data di applicazione della nuova norma e per alzare la soglia. «Ancora una barriera burocratica viene imposta nella travagliata storia degli ecobonus», dicono Confartigianato e Cna che lamentano l'esclusione dell'80% delle piccole e medie imprese dal mercato della riqualificazione edilizia.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [impresa](#) [Il Sole 24 Ore](#) [Società](#) [organismi di attestazione](#) [Senato](#)
[Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa](#)

Per approfondire

Superbonus oltre 30 miliardi. Le imprese: impianto incentivi non è in discussione

24

Draghi bocchia il 110%: è scontro a tutto campo con Conte e M5S

24

Da bonus edilizi alle quote latte: ecco tutte le novità del taglia-prezzi

24

Giorgio Santilli
Capo della redazione romana

[@giorgiosantilli](#)

Espandi ▾

loading...

Brand connect

Loading...

24**Newsletter**

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

Iscriviti**I video più visti****24****Giorgia Soleri, fidanzata di Damiano dei Maneskin, alla Camera per promuovere legge sulla vulvodinia**
3 maggio 2022**Saluti dallo spazio su TikTok: ecco il primo video di Astrosamantha dalla Iss**
5 maggio 2022**Soldati ucraini che sparano a prigionieri russi: Kiev indaga sul video shock**
28 marzo 2022**Le foto più viste****24****Alfa Romeo Tonale, le foto dal vivo: ecco come è in strada**
5 maggio 2022

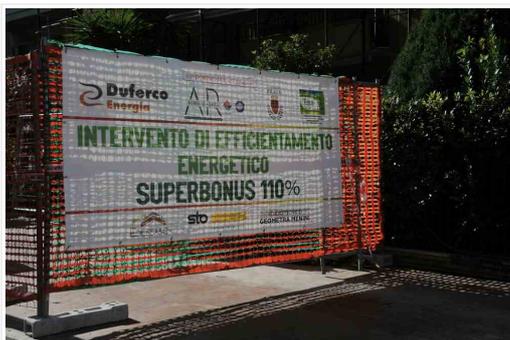
DIRITTO E FISCO

Superbonus, pratiche a ostacoli

La nuova certificazione Soa, attualmente prevista per le gare degli appalti pubblici, diventa necessaria per l'accesso alle agevolazioni fiscali edilizie. Dal primo luglio 2022, su base facoltativa, e dal primo gennaio 2023 obbligatoriamente

di Cristina Bartelli

SCARICA IL PDF



Superbonus a ostacoli. La nuova certificazione Soa, attualmente prevista per le gare degli appalti pubblici, diventa necessaria per l'accesso alle agevolazioni fiscali edilizie. Dal primo luglio 2022, su base facoltativa, e dal primo gennaio 2023 obbligatoriamente, sarà il nuovo lasciapassare per le imprese che ricevono incarichi per i lavori superiori ai 516 mila euro (si veda ItaliaOggi del 10/5/22). La novità è contenuta nel decreto energia

all'esame, da ieri, dell'aula del Senato (si veda altro articolo in pagina). Come anticipato da ItaliaOggi di ieri, sia Confartigianato sia Cna hanno espresso più di una perplessità sulla misura stimando che circa l'80% delle pmi che operano nell'edilizia si troverà impreparato. Di nuovo orpello burocratico parla Confedilizia che in una nota commenta l'emendamento approvato dalle commissioni industria e finanze del senato: «L'introduzione, in tema di incentivi per interventi sugli immobili, dell'obbligo di qualificazione Soa per le imprese che eseguono lavori di importo di poco superiore a 500mila euro costituisce l'ennesimo orpello burocratico e un ulteriore ostacolo alla riqualificazione e alla messa in sicurezza del patrimonio edilizio privato. Già», continua la nota di Confedilizia, «la stretta sulla possibilità di cessione del credito ha ingessato il settore, con proprietari di casa che non sono più in grado di trovare imprese disposte ad eseguire i lavori. Ora questa ulteriore novità rischia di affossare completamente ogni aspettativa di rilancio dell'economia legata all'immobiliare».

Ma ci sono anche i giudizi positivi che mettono in evidenza l'intervento nella direzione della qualità dei lavori. Per Giovanni Pelazzi, presidente di Argenta SOA, una delle principali società organismo di attestazione che certifica le aziende per la partecipazione alle gare pubbliche: «Il voto è il segnale sia di quanto sia importante il lavoro fatto dalle Soa in questi anni al punto che è lo strumento con cui lo Stato intende individuare operatori qualificati, come sottolineato dall'Ance, a svolgere i lavori privati finanziati con i soldi pubblici».

Sulla stessa linea Fabrizio Capaccioli, ad di Asacert: «Si tratta di una misura utile. Un paletto che tuttavia potrebbe non risultare sufficiente, da solo, ad arginare i fenomeni di distorsione nell'utilizzo

Le News più lette

- 110%, rettifica comunicazioni in tilt
- Nessuna sanzione a causa del server in tilt
- Statali, firmato il nuovo contratto: aumenti fino a 117 euro
- Società, bilanci verso la proroga
- Imprese, iniezione di liquidità

Le News più commentate

Tutte

- Draghi: continuare a sostenere l'Ucraina e avanti con il sesto pacchetto di sanzioni alla Russia
09/05/2022
- Universal Music rilancia musicassette e Walkman
06/05/2022
- Per Francesco la colpa
04/05/2022

dell'incentivo. Il legislatore continua a trascurare una parte essenziale delle contromisure possibili che è rappresentata dai controlli in cantiere che vanno affidati esclusivamente ad organismi di ispezione accreditati. Esistono anche altri strumenti necessari che andrebbero introdotti: i protocolli di certificazione di sostenibilità energetico ambientale ed alla rendicontazione che rappresenta uno strumento di lotta reale ed efficace contro le truffe».

Tra le altre modifiche approvate in commissione la proroga della riduzione delle aliquote di accisa sui carburanti dal 3 maggio all'8 luglio 2022, e l'azzeramento, per lo stesso periodo, dell'accisa sul gas naturale usato per autotrazione, la misura arriva con il travaso nel dl energia di quanto previsto nel decreto 38/22.

Per quanto riguarda il bonus sociale poi il provvedimento amplia la platea dei possibili beneficiari innalzando la soglia Isee per accedere all'agevolazione, fino a 12 mila euro e si fa retroagire la modalità di utilizzo del bonus dal 1° aprile - 30 giugno 2022.

4. **I contagi sono almeno il doppio**
19/04/2022
5. **Confcommercio: ad aprile Pil -0,5%, inflazione al 6,3%**
15/04/2022

News correlate



Bonus edilizi, per il lavori al di sopra dei 516 mila euro si applicherà l'...

Bonus edilizi, attestazioni Soa per i lavori sopra i 516 mila euro. Nuovo cambio in corsa per le regole legate ai lavori di...



Sulmona, bando per i lavori di restauro dell'Abbazia di Santo Spirito al Morrone

Al via la gara per il recupero conservativo di spazi e il restauro delle superfici decorate del complesso religioso



Salerno, bando per i lavori di rifacimento dell'acquedotto

Gli interventi riguarderanno le reti idriche di Battipaglia, Bellizzi, Eboli e Pontecagnano Faiano



Mise, dal 19 maggio via alle domande per il credito di imposta per imprese benefit

Le risorse stanziare sono pari a 7 milioni di euro Il ministro Giorgetti: modello imprenditoriale da valorizzare



Imprese, a maggio previste 444.000 assunzioni

Lo scenario tracciato da Unioncamere e Anpal, che elabora le previsioni occupazionali di maggio, nel Bollettino del Sistema...



Gare online trasparenti con buste aperte da remoto

In una gara telematica, mancando la seduta pubblica, l'apertura delle buste da remoto è sufficiente ad assicurare la...



SCARICA IL PDF

Soa lavori misura certificazione imprese gare

FOBUILDENERGIA

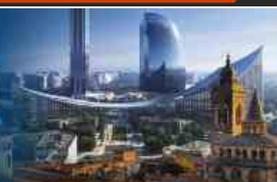
I portali esteri di Infobuild

Per il tuo web marketing +

Accedi

Registrati

Iscriviti alla newsletter

MADE IN ITALY
THE ITALIAN MANUFACTURER
OF CHEMICAL ANCHORS
INFOBUILD
Il portale per l'edilizia
e l'architettura


Scopri di più

[Home](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Newsletter](#) [Categorie merceologiche](#)

Cerca nel sito


[Notizie](#) [Approfondimenti](#) [Temi tecnici](#) [Materiali](#) [BIM](#) [Servizi](#) [Eventi](#) [Info aziende](#)

HOME / ARCHIVIO NOTIZIE / DAL MONDO PROFESSIONALE

Attestazione SOA richiesta alle imprese per lavori sopra ai 516mila euro

11/05/2022

A partire dal 1° gennaio 2023 le imprese operanti all'interno dei cantieri che sfruttano i bonus edilizi dovranno essere provviste di **attestazione SOA** se impegnate nell'esecuzione di lavori di **importo superiore a 516mila euro**.



La notizia arriva dalla **conversione in legge del Decreto Taglia Prezzi** secondo il quale è necessario rivolgersi a imprese provviste di **certificazione SOA**, fino a questo momento necessaria per poter partecipare ad appalti pubblici, per **beneficiare dei bonus edilizi**, tra cui il Superbonus, nel caso in cui i lavori superino i 516mila euro.

Le polemiche non mancano e ci si chiede se questa misura sia davvero una garanzia di legalità o se metta in difficoltà molte imprese che rischiano di essere tagliate fuori dal mercato.

Attestazione SOA: di cosa si tratta?

L'**Attestazione SOA** è una certificazione obbligatoria, prevista dall'**articolo 84 del Codice Appalti**, di cui le imprese devono essere in possesso per poter **partecipare a gare d'appalto per l'esecuzione di appalti pubblici di lavori**.

Si tratta di un documento che **attesta la capacità dell'impresa di eseguire**, direttamente o in



PARTNERSHIP



subappalto, **opere pubbliche di lavori** la cui base d'asta superi i 150.000 euro e il possesso da parte dell'impresa stessa dei requisiti previsti dalla attuale normativa in ambito di Contratti Pubblici di lavori.

L'Attestazione SOA vale 5 anni e viene rilasciata a seguito di un'istruttoria di validazione dei documenti prodotti dall'impresa in riferimento agli ultimi dieci esercizi di attività dell'impresa. Il rilascio della certificazione è attuato da società autorizzate ad operare dall'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici (AVCP).

Decreto Taglia Prezzi: ostacolo od opportunità?

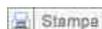
L'obbligo di Attestazione SOA per i cantieri dei bonus edilizi il cui costo dei lavori superi i 516mila euro ha riscosso non poche polemiche, agitando gli animi delle associazioni di categoria: *"il Parlamento si assume la grave responsabilità di escludere circa l'80% di micro e piccole imprese dal mercato della riqualificazione edilizia introducendo nuove e incomprensibili barriere burocratiche"*, dichiarano **Confartigianato e Cna**.

Sempre Cna sottolinea che servirebbe, piuttosto, una **legge che riconosca il profilo professionale e i requisiti delle imprese edili**.

Andrea Stabile, responsabile settore legislativo di Confartigianato, definisce il nuovo requisito *"in evidente contraddizione con l'orientamento di semplificare le procedure e ridurre gli adempimenti a carico delle imprese più volte ribadito dal governo e dal Parlamento"* denunciando che lo stesso *"altera in modo ingiusto i meccanismi fondamentali del libero mercato, introducendo ex-lege una grave e pericolosa restrizione dell'offerta nel mercato della riqualificazione del patrimonio immobiliare"*.

Di contro **ANCE si dice soddisfatta** definendo l'emendamento uno *"strumento utile per la sicurezza e la qualità dei lavori"*.

Dal momento in cui scatterà l'obbligo, il 1° gennaio 2023, fino al 30 giugno dello stesso anno le imprese dovranno dimostrare di aver fatto almeno richiesta agli enti certificatori per avviare il procedimento di attestazione; successivamente, **dal 1° luglio 2023, le imprese dovranno aver ottenuto ufficialmente la certificazione per poter lavorare**.



[Commenta questa notizia](#)



WallEng
Software di calcolo online

Abbiamo misurato un nuovo standard di qualità.

PROVA IL NUOVISSIMO PORTALE TECNICO
SISMICA | TERMICA | FUOCO



valore nel tempo

→ walleng.it

infobuild

LINK DI SERVIZIO

AZIENDE

PRODOTTI

Infobuild e' testata registrata al Tribunale

↳ Chi siamo



Subscribe
to RSS Feeds

LODICOALFATTO

I timori sul Gargano "Con la nuova strada si distrugge il Parco Nazionale"

LO SCEMPIO CHE SI STA per realizzare nel Parco Regionale di San Rossore non è isolato. Sono in arrivo sul Gargano 850 milioni per il prolungamento di una strada a scorrimento veloce da Vico a Vieste che distruggerebbe il Parco Nazionale. Un disastro ambientale annunciato. Il mega progetto proposto dall'Anas, senza tenere in alcun conto i vincoli imposti dal Dpr. 5 giugno 1995 istitutivo del Parco Nazionale del Gargano, prevede viadotti e gallerie che comporteranno l'abbattimento di ulivi secolari, pinete storiche, disboscamenti selvaggi, dissesti idrogeologici in un territorio che ha già subito notevoli ferite, compromettendo, inoltre, in maniera irreparabile, la fauna, la biodiversità e gli ecosistemi che, finora, hanno trovato nel Parco Nazionale del Gargano il loro habitat ottimale. Il lavoro dei cantieri si protrarrà per più decenni arrecando disagi alla popolazione locale e un decremento importante dell'afflusso turistico, senza contare il lievitare dei costi già denunciato dall'[Ance](#).

Le Associazioni ambientaliste, l'Associazione Pervinca e questo Comitato di cittadini hanno contestato punto per punto sul piano tecnico le ragioni del mega progetto, evidenziando nel rapporto costo-benefici la riduzione dei tempi di percorrenza a qualche decina di minuti a fronte di una devastazione ambientale irreversibile. Assordante in proposito risulta, invece, nel dibattito pubblico, il silenzio dell'Ente Parco istituzionalmente preposto alla difesa del patrimonio ambientale che sovrin-

tende. Le risorse disponibili potrebbero essere utilizzate per provvedere all'ammodernamento, manutenzione e allargamento della rete viaria esistente, all'implementazione, integrazione e intermodalità dei sistemi di trasporto pubblico, all'ampliamento dell'offerta formativa d'istruzione

secondaria superiore coerente con la vocazione turistica e agroalimentare del territorio, alla creazione di una struttura ospedaliera di cui sono sprovvisti tutti i paesi della costiera nord e quelli retrostanti evitando, quindi, che la popolazione locale sia costretta a raggiungere l'unica disponibile sull'intero territorio del promontorio a San Giovanni Rotondo. Il Gargano vive di turismo. Comprometterne l'integrità del territorio significa mettere sul lastrico un'intera economia, creando ulteriore disoccupazione e depressione sociale e demografica. L'integrità del paesaggio, dei beni culturali, la salute degli ecosistemi e, in generale, il mantenimento dell'equilibrio tra trasformazioni artificiali irreversibili e le caratteristiche ambientali del territorio, rappresentano il capitale economico più grande che il Gargano possiede. È questa la transizione ecologica, la difesa del verde e del suolo, l'ulteriore protezione dell'ambiente recentemente introdotta in Costituzione a tutela delle future generazioni, che il governo in carica vuole perseguire?

AMELIA AURIEMMA



In Puglia Uno degli scorci del Gargano FOTO ANSA



Peso:20%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

492-001-001

Molti cantieri, molto onore. L'immobiliare tra crisi e Pnrr

Da una parte i privati. Dall'altra il pubblico. Da un lato "la grandissima quantità di risorse private che arriveranno sul territorio con grandi investimenti di fondi: in primis l'intervento di Porta Romana che sta portando avanti Coima, le grandi operazioni a Segrate, Piazza d'Armi, gli Scali ferroviari. Milano è una città molto attrattiva per quanto riguarda il capitale privato immobiliare", spiega al Foglio Regina De Albertis, presidente di Assimpredil Ance. E dall'altro i bonus e i super bonus, ora visti e rivisti dal governo comprese nuove strette e regole ben precise. "Che era quello che chiedevamo, perché non si ha idea del numero di imprese che si sono improvvisate. E' stata denunciata proprio da Ance una situazione insostenibile con 16 mila 300 nuove imprese non qualificate spesso composte da una sola persona. Sono solo nuovi soggetti Iva legati all'opportunità del super bonus. Ci doveva essere una qualificazione e una barriera all'ingresso alle imprese che volevano partecipare al super bonus. Ora bisognerà rivolgersi a quelle che hanno la certificazione Soa, fino a oggi necessaria alle aziende per poter partecipare a determinati appalti pubblici". De Albertis fa il punto per un settore strategico, dopo l'approvazione del dl Aiuti contro l'emergenza dei rincari di energia e materiali, che rischia di bloccare la ripresa. "Un testo con tanti sottotesti di difficile interpretazione su alcune cose - spiega - L'entità degli stanziamenti previsti è positiva, è da capire come verranno trasferiti alle imprese". Sono stati stanziati 3,5 miliardi aggiuntivi per il 2022 di cui 2 miliardi circa servono per andare a finanziare gli aumenti relativi alle opere in corso o a quelle già aggiudicate, quelle i cui lavori sono già stati pattuiti e a questi due miliardi devono essere aggiunti 500 milioni che rientravano nel decreto precedente. In più sono stati stanziati altri 7 miliardi e mezzo suddivisi in un miliardo e mezzo all'anno da qua al 2026 per le opere che devono essere avviate successivamente. "La cifra è importante e secondo le stime di Ance può essere abbastanza capiente in quanto si era stimato per il 2022 un ammontare totale di opere

che si aggirava intorno ai 33 miliardi con una miglioramento del 20 per cento di costi di costruzione per tutto quello che è successo". Ci potrebbero essere soldi in più che riguarderebbero il comune di Milano, risorse aggiuntive, sempre in relazione al Pnrr, per le grandi città con popolazione oltre agli 800 mila abitanti e anche qui sono previsti fondi suddivisi per anno che prevedono la dotazione di 100 milioni per il 2022, 200 per il 2023 e 2024 e altri 100 per il 2025 finalizzati a forzare gli investimenti dei grandi comuni. Queste le ultime novità in tema di Pnrr, e non solo perché sarà previsto altro in occasione delle Olimpiadi di Milano-Cortina per le opere pubbliche previste sul territorio.

Un grido d'allarme è stato lanciato anche al presidente lombardo Fontana, a proposito dell'impena del costo delle materie prime e dell'energia: "Gli stanziamenti previsti a coprire il secondo semestre del 2021 non sono ancora stati resi effettivi e attendevamo entro il 30 marzo il testo con l'elenco dei nuovi prezzi dei 56 materiali presi in considerazione. Ma nulla di fatto". Il rischio di un blocco c'è ancora? "Certo, perché questa è solo una bozza degli aiuti, si attende la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e qualcosa può ancora cambiare. Il governo sembrava non rendersi conto della gravità della situazione, pensando di risolvere la questione scaricando tutto sull'anello più debole della filiera. Ora si sono accorti che questo non è possibile e che ognuno deve fare la propria parte".

La previsione è di tenere i prezzi aggiornati del 2021. "E su questi mettere un incremento del 20 per cento, nelle more delle varie regioni che dovrebbero fare un aggiornamento al loro elenco prezzi entro luglio 2022 sperando che questo venga fatto. A tutta questa situazione si associa un effetto speculazione, e se la guerra dovesse finire, come auspichiamo, non ci sarà una automatica revisione dei prezzi, anzi". (Pa. Bul.)



Peso: 15%

ALLA CAMERA

**Ddl Appalti, ok
a clausola sociale**

È stato approvato in Commissione alla Camera l'emendamento che reintroduce nella legge delega in materia di appalti pubblici l'obbligatorietà della clausola sociale a tutela dei lavoratori e delle lavoratrici. Lo hanno dichiarato ieri Chiara Braga, responsabile Transizione ecologica e infrastrutture del Pd e relatrice alla Camera del ddl delega appalti e Nicola Pellicani, capogruppo Pd in Commissione Ambiente e

Infrastrutture. «È una notizia molto positiva. Si tratta di una norma fortemente voluta dalla Cisl che tutela lavoratrici e lavoratori, proteggendoli in particolare nei cambi di appalto», ha commentato Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl



Peso: 4%

La via per semplificare gli appalti. Ci scrive il presidente dell'Anac

Al direttore - L'eccesso di regole in Italia è un problema serio e reale. La priorità per tutti - governo, Parlamento, amministrazioni pubbliche, autorità indipendenti - deve essere quello di semplificare, e non creare altre norme. Come Autorità nazionale anticorruzione, abbiamo posto la semplificazione della Pubblica amministrazione quale linea guida del nostro operato. I provvedimenti che da tempo cerchiamo di portare avanti vanno in tale direzione. Uno di questi, importantissimo, è la riduzione delle stazioni appaltanti. Oggi in Italia esistono 42.657 stazioni appaltanti e centrali di committenza (di cui operative 39.429, con oltre 100.000 centri di spesa), dove ciascuno bandisce gare e gestisce appalti, pur senza averne le competenze economiche, informatiche e dimensioni operative di scala per spuntare prezzi favorevoli e svolgere le gare al meglio per l'interesse pubblico. Per questo l'Autorità, sulla spinta del Pnrr, attraverso un protocollo d'intesa governo-Anac, è stata incaricata di individuare i criteri per la qualificazione delle stazioni appaltanti, delineando aspetti di qualità, efficienza, professionalizzazione, che portino a un accorpamento della domanda, a un rafforzamento delle sta-

zioni appaltanti e a una riduzione conseguente del loro numero. Insomma, chi è in grado di fare acquisti per dimensioni e capacità professionali, procederà ad acquistare. Gli altri saranno spinti ad accorparsi o a rivolgersi a quelle in grado di farlo. E' questo un punto qualificante del Pnrr che, finora, in decenni nessun governo era riuscito a portare avanti. Va tenuto presente che ciò è stato chiesto espressamente dall'Unione europea, da realizzare come uno degli obiettivi del Pnrr prima della riforma del Codice degli appalti. A legislazione vigente, questa è, nei fatti, una semplificazione dell'articolo 38 del Codice appalti. Va ricordato, infine, che tale procedura seguita da Anac insieme al governo Draghi, attraverso uno specifico tavolo di lavoro all'interno della cabina di regia sugli appalti, non ha effetti cogenti, ma - attraverso un percorso partecipato - serve a comprendere quali stazioni appaltanti posseggano requisiti per essere qualificate. Cosa che avverrà poi con il nuovo Codice degli appalti. Ridurre il numero di stazioni appaltanti serve a spendere meglio a vantaggio della collettività. E' costruire Buona Amministrazione. Credo sia una battaglia da vincere. Serve una svolta sugli appalti

pubblici, dicendo basta all'eccesso di regole. Una battaglia che Anac ha fatto propria da tempo. Cordialmente.

Giuseppe Busia
presidente

Autorità nazionale anticorruzione

La riduzione del numero delle stazioni appaltanti, come ha ricordato ieri il Foglio, va nella giusta direzione. Ma la riduzione e la semplificazione delle regole sugli appalti resta la via maestra, caro presidente. Lo è per le imprese e per i cittadini, le cui aspettative di avere opere ben fatte in tempi ragionevoli sono finora rimaste insoddisfatte. E nella lentezza della burocrazia, sugli appalti, il ruolo di Anac purtroppo non è irrilevante. Grazie per la sua lettera. 



Peso: 12%

MORELLI (LEGA)

«Sì al ponte sullo Stretto
Ce lo chiede l'Europa»

De Francesco a pagina 13

l'intervista » Alessandro Morelli

«Il Ponte sullo Stretto si farà: è l'Europa che ce lo chiede»

Il viceministro delle Infrastrutture: «Opera necessaria per completare la rete Ten-T, adesso l'Italia si adegui»

Gian Maria De Francesco

■ **Onorevole Alessandro Morelli, viceministro delle Infrastrutture, la realizzazione del Ponte sullo Stretto è legata allo studio di fattibilità commissionato a Rfi. Ci può dire qualcosa?**

«A Rfi è stato dato mandato di realizzare uno studio di fattibilità tecnico-economica finalizzato a valutare varie ipotesi progettuali. Sono stati trasferiti alla società 20 milioni dei 50 stanziati per lo studio. Ora Rfi si appresta ad avviare la gara per affidarne la redazione».

Se l'esito fosse negativo, il progetto sarebbe accantonato definitivamente?

«L'esito negativo è possibile, ma altamente improbabile visto che le due Regioni, la politica e il buon senso fanno propendere per la realizzazione dell'opera. Del resto, lo stesso gruppo di lavoro ministeriale ha rilevato l'esistenza di "profonde motivazioni" per realizzare un sistema di attraversamento stabile dello Stretto che si ponga in continui-

tà con la rete Ten-T delle due sponde. Senza considerare che sono stati approvati numerosi atti parlamentari che impegnano il governo a realizzare l'opera».

Se l'esito fosse negativo, cosa dovrebbe rispondere l'esecutivo all'Ue che ha inserito quest'infrastruttura nel piano della rete Ten-T?

«È compito degli esperti dirci se il ponte debba essere a una o a più campate, ma che l'opera sia necessaria per l'Italia e l'Europa è un fatto assodato persino a Bruxelles: se qualcuno a Roma non l'ha capito, non è un problema nostro. La partita, quindi, si gioca tutta a livello nazionale».

Se l'esito fosse negativo, le opposizioni politiche alle grandi e piccole opere ne uscirebbero rafforzate?

«Con un conflitto in corso e con le macerie lasciate dalla pandemia, non è più tempo di opposizioni ideologiche e di pregiudizi ambientalisti che di green non hanno nulla. Il vicolo cieco in cui ci siamo infilati con la dipendenza energetica ne è la prova lampante. La gente ha ormai compreso quanto sia importante dotare l'Italia di infrastrutture

moderne ed efficienti».

Gli oppositori del Ponte affermano anche che sia troppo costoso. Qual è la posizione del governo visto che non è nell'Allegato Infrastrutture del Def?

«La scelta attendista è un lascito del governo precedente, di cui abbiamo raccolto l'eredità. Anche in questo esecutivo ci sono sensibilità diverse, non lo si può negare. Il dato è che sono passati decenni e gli unici ad aver creduto davvero in quest'opera sono stati i governi di centrodestra. Per fortuna le elezioni non sono distanti. Sa cosa mi risulta incomprensibile? Che gli avversari dell'opera sono gli stessi che si spacciano per paladini del Sud. La loro miopia non ha confini: preferiscono anestetizzare il Meridione a suon di sussidi piuttosto che sostenere un'infrastruttura che potrebbe creare complessivamente 100mila posti di lavoro, oltre alle ricadute future, connettendo alle reti europee la piattaforma logisti-



Peso:1-1%,13-43%

ca naturale della Sicilia».

Non ritiene che il Ponte sarebbe il naturale completamento della linea Av Salerno-Reggio e del potenziamento dei collegamenti ferroviari Palermo-Catania?

«Sì. Che senso ha viaggiare con l'alta velocità se poi per attraversare lo Stretto bisogna scendere dal treno e attendere il traghetto per la Sicilia? Stando

ai dati pre-Covid, dallo Stretto transitano ogni anno 11 milioni di passeggeri, 800mila veicoli pesanti e 1,8 milioni di veicoli leggeri. Se si vuole davvero colmare il divario Nord-Sud, allora unire le due sponde è un dovere improcrastinabile».



Voltare pagina

**Non è più tempo per opposizioni ideologiche
I detrattori sono gli stessi che preferiscono i sussidi allo sviluppo**

Cambiare passo

**Chi ci ha creduto davvero sono stati i governi di centrodestra
Per fortuna le elezioni non sono distanti**



Peso:1-1%,13-43%

La ripartenza dell'Italia

Q L'intervista Mara Carfagna

«Il Sud deve diventare l'hub del Mediterraneo»

► Il ministro Carfagna alla vigilia del Forum ► «Un secondo motore per lo sviluppo di Sorrento: nuova stagione grazie al Pnrr del Paese e la risposta alla crisi energetica»

L'appuntamento è per venerdì e sabato, a Sorrento, in quelli che potrebbero essere ribattezzati degli "Stati generali del Sud", nella splendida cornice di villa Zagara, con un parterre di prim'ordine e l'obiettivo di ragionare sullo sviluppo del Mezzogiorno. Tema quanto mai attuale, specie adesso che la guerra in Ucraina ha posto l'accento sulla necessità di valutare la ricerca di approvvigionamenti energetici sull'altra sponda del Mediterraneo. Ospiti di Mara Carfagna, ministro per il Sud, e del Forum Ambrosetti - oltre al premier Mario Draghi e al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella - grand parte del mondo imprenditoriale italiano e quasi tutto il governo. Più, il sabato, la tavola rotonda con i leader politici, appuntamento che chiuderà la due giorni di lavoro. Si parlerà anche di Mediterraneo che, secondo lo studio fatto da Ambrosetti, pur occupando solo l'1% della superficie dei mari del mondo, tuttavia accoglie (con i Paesi che fanno parte dell'area geografica "allargata") il 15,5% della popolazione mondiale e il 14,5% del Pil. **Ministro Mara Carfagna, da cosa nasce il forum di Sorrento che mobilita, anche fisicamente, quasi tutto il governo sul rilancio e lo sviluppo del Mezzogiorno?**

«Nasce dalla volontà di costrui-

re un grande appuntamento annuale sul modello dei Forum che da decenni si svolgono a Nord - risponde Mara Carfagna, ministro per il Sud e la Coesione territoriale -. Vogliamo riunire imprese, investitori, istituzioni italiane ed europee, governi dei Paesi confinanti, per presentare il "nuovo Sud" che sta nascendo grazie agli investimenti del Pnrr, con tutte le potenzialità collegate».

I vertici dello Stato, ospiti internazionali, un parterre di relatori senza precedenti: cosa si aspetta da questa due giorni di lavori?

«L'interesse internazionale che questo progetto ha suscitato è incoraggiante.

Cito solo alcuni dei nomi presenti a Sorrento: la vicepresidente della Commissione europea Dubravka Šuica, la Principessa del Kuwait e Presidente del Council of Arab Businesswomen Sheika Hissah Saad Al Sabah, il ministro algerino dell'Energia Mohamed Arkab, il Presidente della National Oil Corporation libica Mustafa Sanalla, il ministro portoghese dell'Economia e del Mare António Costa Silva. La presenza del Presidente Sergio Mattarella e l'intervento in apertura del premier Mario Draghi, oltre che la parte-

cipazione di molti colleghi ministri, credo confermi che questo appuntamento è assai di più del "solito convegno": è un incontro che consoliderà relazioni e aprirà nuove linee di intervento».

Il coinvolgimento dei Paesi africani della sponda del Mediterraneo indica che la prospettiva di sviluppo del Mezzogiorno deve recuperare questa direzione, specie in questo momento in cui tiene banco la guerra della Russia all'Ucraina?

«C'è qualcosa di più della vecchia retorica sulle relazioni me-



Peso: 56%

diterranee. È la storia, oggi, a imporre decisioni in questa direzione. L'aggressione russa all'Ucraina e tutto ciò che ne consegue, a cominciare dalla crisi del gas e dei combustibili, impone all'Italia di qualificarsi come hub dell'Europa nel Mediterraneo, per l'energia ma anche per le materie prime. È un ruolo che in prospettiva sarà decisivo, dobbiamo attrezzarci a svolgerlo».

Si può dire che "Verso Sud" è anche un richiamo alla politica di matrice per così dire più settentrionale che continua a scalpitare per i presunti vantaggi concessi al Sud attraverso il Pnrr?

«In realtà gli "scalpitamenti", come li chiama lei, sono stati molto limitati. Anche il Nord si è reso conto che il vecchio modello della locomotiva settentrionale che traina il resto d'Italia non è più sostenibile.

Bisogna accendere al Sud un secondo motore per sostenere lo sviluppo nazionale, e questo è

il momento giusto, soprattutto per fronteggiare la crisi energetica: è a Sud che la produzione di solare, eolico e geotermico garantisce la resa maggiore.

È a Sud la collocazione naturale dei nuovi rigassificatori per l'importazione di gas liquido. È il Sud che può attrarre nuovi investimenti industriali in un'epoca in cui, inevitabilmente, si ridurranno le catene globali del valore e si dovranno riportare in Europa produzioni che nei decenni scorsi abbiamo lasciato in Cina e in Asia con eccessiva fiducia ed entusiasmo».

Intanto però ministeri chiave come quelli per il Turismo e per lo Sviluppo economico sono ancora in ritardo nel rispetto della norma del 40% dei fondi Pnrr destinati al Sud...

«Il 40 per cento è una cifra complessiva e trasversale alle missioni del Piano di Ripresa: ci sono ministeri che la superano e altri che restano sotto la soglia. Gli investimenti ad assorbimen-

to automatico, in particolare, scontano il fatto che a Sud il "tiraggio" è minore perché il tessuto imprenditoriale è più fragile».

Nel libro bianco che avete realizzato con Ambrosetti, e che verrà presentato venerdì durante i lavori del Forum, si elencano dieci punti di possibile sviluppo per il futuro del Sud. Non si corre il rischio che alla fine troppi obiettivi producano risultati modesti?

«Non credo. Non andiamo a Sorrento per aprire il solito "libro dei sogni".

Forse non tutti se ne sono ancora resi conto ma, il Pnrr è il più grande strumento di politica industriale attivato negli ultimi decenni. "Mette a valore", come si dice, le potenzialità ben descritte dal Libro Bianco e avvia il processo per qualificare l'Italia e il suo Mezzogiorno nella direzione che indichiamo: polo della trasformazione e distribuzione dell'agroalimentare; hub logistico e energetico del Mediterraneo, centro di innovazione tecnologica e scientifica, luogo attrattore di turismo e nuovi residenti, ponte necessario tra l'Europa e il continente più gio-

vane e promettente, l'Africa».

Non può negare però che se con la pandemia il Mezzogiorno non è precipitato ancora più in basso sul piano economico, di fatto – magari anche per effetto dell'emergenza Covid – continua a non crescere. I 20 punti di distacco dalla media degli occupati del Nord sono ancora lì e per ora l'impatto del Pnrr si fa fatica a scorgere. Che ne pensa?

«Il 2021 è stato l'anno della progettazione. Il 2022 è l'anno dei bandi e dell'apertura dei primi cantieri.

Dalla fine di quest'anno in poi cominceremo a vedere l'effetto degli investimenti sull'economia e sul lavoro: anche per questo è importante non interrompere il processo del Piano di Ripresa e confermare che sarà perseguito con la stessa energia anche nella prossima stagione politica e con i futuri governi. È questa la "pietra miliare" che, a mio giudizio, ogni singolo partito dovrebbe inserire nei suoi programmi elettorali: l'impegno di continuità nella realizzazione del Piano».

Nando Santonastaso

IL 2021 È STATO L'ANNO DELLA PROGETTAZIONE, IL 2022 QUELLO DEI BANDI E DEI PRIMI CANTIERI. GLI EFFETTI PRIMA DEL 2023 AVREMO LA PRESENZA DEL PREMIER DRAGHI E DEL PRESIDENTE MATTARELLA SI APRIRANNO ALTRE LINEE DI INTERVENTO



Peso:56%



Peso:56%

Olimpiadi, Malagò denuncia i ritardi nelle opere

Nuovo allarme del presidente Coni per i lavori di Milano-Cortina

di **MARIA DI MORRONE**

Il presidente del Coni **Giovanni Malagò** lancia un nuovo allarme sui tempi di realizzazione delle infrastrutture necessarie a ospitare i giochi olimpici di Milano-Cortina 2026. "E' un dato di fatto che è una corsa contro il tempo", ha detto Malagò, parlando a Verona a margine del roadshow Veneto I Giochi incontrano i territori: progetti e opportunità, promosso da Fondazione Milano Cortina 2026 e

Regione Veneto. Il presidente del Coni ha poi ribadito la sua "fiducia in chi guida l'Agenzia per le Infrastrutture", tuttavia non ha potuto negare quanto il ritardo appaia ormai preoccupante a tal punto da poter mettere a rischio l'edizione dei giochi olimpici invernali. "La corsa contro il tempo - ha spiegato - è una caratteristica del Paese, ci siamo abituati, ma non è che qui possiamo arrivare dopo". E quindi, sull'ipotesi di dare più poteri a chi deve decidere per completare in tempo le infrastrutture richieste, il Presidente

del Coni ha dichiarato: "Non sta a me prendere questa decisione, però sta a me raccontare i fatti e sensibilizzare il più possibile su questi fatti". Il sospetto a questo punto è che il ritardo possa essere addirittura voluto, perché la necessità di fare presto e recuperare il tempo perso permetterebbe ai vari enti e ai singoli dirigenti di attuare deroghe rispetto al naturale iter per la gestione degli appalti. Già il primo aprile il Presidente del Coni aveva dichiarato: "Il mondo dello sport è affettuosamente e realisticamente preoccupato" per i ritardi nei lavori legati all'evento del 2026.

Preoccupazione

Il rischio di non avere le infrastrutture in tempo per il 2026 è fortissimo



I Giovanni Malagò (imagoeconomica)



Peso:21%

CONSIGLI AL MINISTRO di Ercole Incalza

«Pnrr, per il Sud nessuna nuova opera»

Sicuramente uno dei consiglieri, più vicino e più sincero, del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, in un momento di estrema riservatezza gli dirà: “Signor Ministro so benissimo che sia Lei che l'intero fronte del Partito Democratico siete contrari alla realizzazione del ponte sullo Stretto, so bene che, aver posto nello studio di fattibilità, proprio su Sua richiesta, anche “la opzione zero” confermi questo mio convincimento e so bene che anche se per ipotesi Lei fosse costretto a cedere

ci vorrebbero 13 – 16 anni per poter disporre di una simile opera. Per questo ha stanziato 500 milioni per velocizzare la mobilità sullo Stretto con il sistema dei traghetti.

a pagina XIII

I SUGGERIMENTI IMMAGINARI DI UN CONSIGLIERE A GIOVANNINI

«Il Sud per oltre 15 anni non disporrà di nessuna infrastruttura in più rispetto alla offerta attuale»

di **ERCOLE INCALZA**

Sicuramente uno dei consiglieri, più vicino e più sincero, del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, in un momento di estrema riservatezza gli dirà:

“Signor Ministro so benissimo che sia Lei che l'intero fronte del Partito Democratico siete contrari alla realizzazione del ponte sullo Stretto, so bene che, aver posto nello studio di fattibilità, proprio su Sua richiesta, anche “la opzione zero” confermi questo mio convincimento e so bene che anche se per ipotesi Lei fosse costretto a cedere ci vorrebbero 13 – 16 anni per poter disporre di una simile opera. Per questo, giustamente, essendo Lei convinto che il ponte è un'opera che servirà forse fra almeno tre lustri ha stanziato 500 milioni per velocizzare la mobilità sullo Stretto con il sistema dei traghetti.

Signor Ministro ma ho solo capito adesso che Lei non si era preoccupato di garantire le risorse per l'Alta Velocità Salerno – Reggio Calabria non perché non si fosse in grado di realizzarla entro il 2026 ma perché tale opera, in realtà, qualora i progetti da semplici disegni diventassero elaborati esecutivi e poi oggetto di gara e poi cantieri, occorrerebbero tre anni, ma per

finire l'intero asse Salerno – Reggio Calabria oltre ad un volano di risorse pari a 30 miliardi ci vorrebbero 12 – 15 anni.

Continuando sempre sugli interventi relativi all'alta velocità ferroviaria in Sicilia, sempre Lei ha capito che quel sistema ad alta velocità Palermo – Messina – Catania, voluto sin dal 2012 e garantito finanziariamente sin dal 2013, qualora dovesse partire davvero potrebbe essere completato entro il 2034 – 2035.

Ma sempre rimanendo nelle opere previste nel Mezzogiorno ha ragione anche a dubitare della realizzazione dell'adeguamento funzionale ed infrastrutturale dell'asse Taranto – Potenza – Battipaglia; a parte che le

stesse Ferrovie dello Stato inizialmente non l'avevano inserita nel Contratto di Programma, a parte il fatto che allo stato non ha neppure le caratteristiche di alta velocità, penso quindi che sicuramente le stesse Ferrovie dello Stato non ne intravedano la necessità; tuttavia, nel migliore dei casi, tale opera sarebbe pronta, sempre se partisse, entro il 2032.

In realtà, Signor Ministro la unica opera che si completerà

entro il 2026 sarà la Napoli – Bari che, come Lei sa, fa parte, come tutte le altre opere che ho menzionato, del Programma delle Infrastrutture Strategiche della Legge Obiettivo e non del PNRR.

Analogamente non ha senso garantire risorse per completare la strada statale 106 Jonica perché ci vorranno molti anni prima di disporre di progetti esecutivi.

In realtà questo suo riservatissimo convincimento e questo giusto suo comportamento mirato solo ad annunciare sistematicamente avanzamenti delle fasi “programmatiche”, delle fasi “progettuali”, delle fasi legate agli accordi con le Regioni, con le Province, con i Comuni, forse anche con i condomini delle grandi e medie città, penso abbia come motivazione proprio quella di cercare, in tutti i modi, di raggiungere la data del marzo del 2023 ed essere così esente da attacchi per la mancata apertura di cantieri”.



Peso: 1-5%, 13-68%

È una confidenza riservatissima. È una confidenza carica di fantasia e, sicuramente, forse non veritiera nelle scadenze annuali (forse ho sbagliato di due-tre anni in difetto).

Ma passando dall'approccio scherzoso a quello vero questa ipotetica confidenza del "consigliere amico" nasconde una verità: il Mezzogiorno per oltre 15 anni (lo scrivo per intero: quindici anni) non disporrà di nessuna infrastruttura in più rispetto alla offerta attuale.

Mi direte subito: "Ma avremo l'asse ferroviario ad Alta Velocità Napoli - Bari", sì ma non

avremo il resto che sarebbe significativo ridare ruolo e funzione a due Regioni come la Sicilia e la Calabria che, in assenza di questi cordoni ombelicali, si avvieranno sempre più verso assetti socio economici più simili a Paesi del Terzo Mondo, si caratterizzeranno sempre più con quel dato grave che non fa paura forse a chi ci governa ma fa paura alla gente del Sud costretta cioè a rassegnarsi ad una soglia del PIL pro capite fermo a 17.000 euro: un terzo di quello del Nord.

Le mie sono secondo la maggior parte dei lettori dichiara-

zioni e previsioni pessimistiche, addirittura per alcuni puro terrorismo mediatico; l'unico rischio è che se queste previsioni pessimistiche si trasformassero in fatti concreti, automaticamente da previsioni pessimistiche diventerebbero previsioni realistiche.

Essendo io un cittadino del Sud nutro una sola speranza che siano solo previsioni errate.

Signor Ministro la unica opera che si completerà entro il 2026 sarà la Napoli-Bari che, come Lei sa, fa parte, come tutte le altre opere che ho menzionato, del Programma delle Infrastrutture Strategiche della Legge Obiettivo e non del Piano Nazione di Ripresa e Resilienza



Il ministro Enrico Giovannini



Pnrr, già pronti progetti di riserva per 22 miliardi

Lo stato di attuazione

Per metropolitane, città, ciclovie, rifiuti, scuole, ricerca più interventi che risorse

Saranno utili in caso di bassa capacità di spesa in altre voci, piano B o correzioni

Celestina Dominelli
Marco Mobili
Giorgio Santilli
Claudio Tucci

Mentre alcune gare del Pnrr vanno deserte - ultimo caso quella per il 5G segnalata ieri dal Sole 24 Ore ma già gli asili nido al Sud avevano fatto scalpore per sottodimensionamento della domanda - altri programmi "a chiamata" presentano un'eccedenza di progetti rispetto alle disponibilità finanziarie. Lo ha certificato, la scorsa settimana, l'allegato Infrastrutture al Def per i capitoli della rigenerazione urbana, delle metropolitane e delle piste ciclabili, ma a una ricognizione più attenta altri piani o bandi hanno messo in panchina progetti ammissibili che non hanno accesso (per ora) al finanziamento. Una riserva di progetti subito spendibili nel caso di un «piano B» del Pnrr, ma anche di integrazioni finanziarie al Piano, di rifinanziamenti nazionali complementari o anche semplicemente nel caso in cui si perdano per strada altri progetti del Pnrr e si profilasse l'occasione di una correzione in corsa del Piano. Di seguito una prima rassegna dei capitoli di spesa che già alimentano questa riser-

va di progetti buoni per il futuro più o meno immediato.

Rigenerazione urbana

Il bando per il Piano integrato per la qualità dell'abitare (Pinqua), lanciato prima del Pnrr e poi salito sul Piano, ha avuto un grande successo e si propone come principale leva di una nuova generazione di progetti di rigenerazione urbana, collegati alla questione abitativa. I progetti selezionati e finanziati sono 159 per un contributo pubblico di 2.816 milioni, finanziato dal Pnrr. Per questi progetti l'iter va avanti e sono state

firmate le convenzioni che impongono il rispetto di tempi rigidissimi. Ma non meno interessante è proprio quella riserva di 112 progetti che sono rimasti fuori, per un contributo pubblico richiesto di 1.446,6 milioni. Ora sono in fila, in attesa di un finanziamento integrativo che il Mims spera possa venire ancora dal Pnrr, se dovessero liberarsi delle risorse, oppure in alternativa da altri fondi Ue o da fondi nazionali. Il fatto rilevante è che esiste una riserva di progetti pronti per un nuovo, importante investimento dare ancora più organicità all'investimento di rigenerazione urbana nelle città italiane.

Metropolitane

Nel parco progetti per le metropolitane e più in generale per il trasporto rapido di massa per le città ci sono ancora da soddisfare 3.778 milioni ripartiti fra 21 progetti rimasti esclusi per ora dai finanziamenti Pnrr e da quelli integrativi nazionali (in tutto 28,8 miliardi assegnati). Ci sono tutte le grandi città: Milano con sei progetti ma un importo piuttosto basso di 375,9 milioni; Napoli con cinque progetti e un importo di 1.448,98 milioni; Roma con tre progetti e un importo di 1.293 milioni (qui spicca il rifinanziamento della linea C con 1.210 milioni); Torino con due progetti e 226 milioni; Catania con due progetti e 143 milioni; Genova e Cagliari con un progetto ciascuno e rispettivamente 74 e 13 milioni. L'allegato Infrastrutture al Def ha riproposto il tema nei dettagli, con il calcolo del fabbisogno finanziario. Molti di



Peso: 54%

questi progetti difficilmente potrebbero entrare nel Pnrr per un fatto di scadenze temporali, ma non va dimenticato che esiste un Piano complementare nazionale (finora 30 miliardi) che si muove in strettissimo raccordo con il Pnrr e rispetta tutti i criteri Pnrr meno quello della scadenza al 2026.

Piste ciclabili

Mancano 2.022 milioni di euro per finanziare le piste ciclabili ancora rimaste a secco o in cerca di ulteriori finanziamenti. Sono una componente fondamentale del capitolo mobilità sostenibile. Otto le tratte interessate: ciclovia tirrenica (599 milioni), ciclovia adriatica (164 milioni), Venezia-Torino (127 milioni), ciclovia della Sardegna (290 milioni), ciclovia dell'Acquedotto pugliese (41 milioni), ciclovia della Magna Grecia (442 milioni), ciclovia del Garda (298 milioni), Trieste-Lignano Sabbiadoro-Venezia (59 milioni).

Rifiuti, il capitolo impianti

In casa Mite, a registrare il sold out quanto a domande e relativo ammontare sono stati finora i due bandi collegati all'economia circolare. Il primo, chiuso a marzo scorso, è quello per la realizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti e per l'ammodernamento delle strutture esistenti, che era partito con una dotazione di 1,5 miliardi e che invece si è chiuso con richieste per 6,3 miliardi (di cui 3,3 miliardi provenienti dalle regioni del Mezzogiorno). A conti fatti, insomma, con un'eccedenza di 4,8 miliardi. I beneficiari sono rappresentati dagli egato (gli di enti di governo dell'ambito territoriale ottimale) e, in loro assenza, dai Comuni.

I progetti "faro"

L'altro fronte è quello relativo ai progetti "faro" di economia circolare. L'esito, però, è analogo all'impiantistica: il bando, che mira a rafforzare e implementare le filiere industriali strategiche e a sopperire alla scarsità di materie prime, partita con uno stanziamento di 600 milioni, ma alla fine le richieste hanno raggiunto il livello di 4,1 miliardi (di cui 900 milioni dal Sud). Anche in questo caso, quindi, con un surplus di domande particolarmente significativo e pari a 3,5 miliardi. E in prima linea, a intercetta-

re i fondi, ci sono le imprese.

Centri nazionali di ricerca

Per quanto riguarda il Mur, tutti e quattro i bandi emanati hanno ricevuto richieste superiori al finanziamento previsto. Per i cinque centri nazionali dedicati alla ricerca di frontiera sono arrivate cinque proposte per oltre 2 miliardi, a fronte degli 1,6 messi a bando.

Ecosistemi dell'innovazione

Stesso trend per l'altro programma, Ecosistemi dell'innovazione, da realizzare a livello territoriale, regionale o sovraregionale. Sono pervenute 15 candidature per circa 1,9 miliardi, a fronte degli 1,3 miliardi disponibili. Delle 15 proposte, di cui ne verranno finanziate massimo 12, 6 sono nelle regioni del Sud Italia.

Infrastrutture innovative

Passando alle 20 Infrastrutture di ricerca sono arrivate 39 proposte per oltre 1,8 miliardi (su 1,08 miliardi a disposizione). Sulle 10 Infrastrutture tecnologiche di innovazione sono state presentate 25 proposte progettuali di cui 17 per creare nuove infrastrutture e 8 per ammodernamento. Complessivamente, le proposte progettuali prevedono costi per oltre 700 milioni sui 500 milioni a disposizione.

Palestre e sport

Ampia partecipazione anche ai bandi Istruzione, con l'overbooking che si è realizzato per tre dei quattro bandi già avviati (gli asili nido hanno avuto una minore partecipazione, ma poi con la riapertura dei termini si è abbastanza recuperato). Per le palestre i fondi previsti dal Pnrr sono 300 milioni, con l'obiettivo di realizzare almeno 400 edifici, nuovi o adattati, adibiti a palestre o impianti sportivi, per spingere l'offerta di attività sportive già dalle prime classi della primaria e su tutto il territorio nazionale. Le domande pervenute alla

scadenza dell'avviso sono state 2.859 per un totale di finanziamenti richiesti superiore ai 2,8 miliardi.

Mense scolastiche

Anche per quanto riguarda le mense, a fronte di 400 milioni Pnrr, le domande pervenute sono state 1.088 per una richiesta di finanzia-

menti superiore ai 581 milioni. Qui l'obiettivo è costruire mille locali e spazi nuovi da destinare a mense, oggi non presenti nel 26,2% delle scuole del primo ciclo, per aumentare l'offerta di tempo pieno.

Scuole nuove

Dove si è già corso ai ripari è sul bando per realizzare scuole nuove, innovative e sostenibili. Qui, secondo il Pnrr, dovevano essere realizzate 195 nuove strutture, con 800 milioni a disposizione. Ebbene, nei giorni scorsi, l'Istruzione ha fatto sapere di essere salita a 216 nuove scuole facendo crescere gli 800 milioni inizialmente previsti a un miliardo e 189 milioni di euro.

Alberghi e strutture ricettive

L'effetto Superbonus si fa sentire anche sul fronte turismo. Tra gli obiettivi che il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha assegnato al ministro Garavaglia, c'è anche l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza delle strutture ricettive del Paese. Per centrarlo è stato introdotto un credito d'imposta fino all'80% delle spese ammissibili sostenute per interventi di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza di alberghi, pensioni, ostelli e altro, nonché per progetti di digitalizzazione delle imprese ricettive. A tax credit alberghi è stato aggiunto un ulteriore contributo a fondo perduto pari al 50% delle spese sostenute per riqualificare le strutture. Neanche il tempo di aprire il bando da 600 milioni che le risorse sono andate esaurite, anche perché le richieste presentate dalle imprese di settore ammontano a ben 3 miliardi di euro. In sostanza ci sarebbero imprenditori pronti ad effettuare investimenti per altri 2,4 miliardi per migliorare l'offerta ricettiva del Paese. Va ricordato, però, che senza un nuovo stanziamento le aspettative delle imprese alberghiere saranno disattese visto che al Turismo è andato poco più dell'1% dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 54%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

Le riserve

Valore dei finanziamenti richiesti per i progetti Pnrr che eccedono le risorse disponibili. *In milioni di euro*

Rigenerazione urbana	1.446
Metropolitane	3.778
Ciclovie	2.022
Impianti gestione rifiuti	4.800
Progetti faro economia circolare	3.500
Centri nazionali ricerca Mur	400
Ecosistemi dell'innovazione	600
Infrastrutture di ricerca innovative	720
Infrastrutt. tecnologiche di innovazione	200
Palestre e sport	2.500
Mense scolastiche	181
Superbonus alberghi	2.400
TOTALE	22.547

Fonte: elaborazione Il Sole24 Ore



IMAGOECONOMICA

Metro. Le metropolitane sono tra programmi "a chiamata" del Pnrr che presentano un'eccedenza di progetti rispetto alla disponibilità finanziaria



Peso:54%

Esenzioni Imu rompicapo per i Comuni

Tributi locali

Le autonomie potrebbero non disporre di tutti i dati necessari per il Registro

Francesco Giuseppe Carucci

Il funzionamento del Registro nazionale degli aiuti (Rna) è disciplinato dal decreto Mise 115/2017 il cui articolo 10 stabilisce che gli aiuti individuali automatici, ossia non soggetti ad autorizzazione, se di carattere fiscale, devono essere registrati nell'esercizio finanziario successivo a quello di presentazione della dichiarazione fiscale in cui sono dichiarati. In tal caso, all'adempimento provvedono «l'agenzia delle Entrate, l'agenzia delle Dogane e dei monopoli, l'ente previdenziale o assistenziale di pertinenza, ovvero gli altri soggetti competenti preposti alla fase di fruizione degli aiuti».

Le agevolazioni Imu concesse per la pandemia costituiscono aiuti di Stato nell'ambito del Quadro temporaneo da collocare, pertanto, nel Rna ovvero, se fruitivi settori dell'agricoltura e della pesca, nei registri Sian e Sipa. Preposti alla «fase di fruizione degli aiuti», in tema di Imu o di altri tributi comunali, sono i comuni, tenuti, di conseguenza, al caricamento dei dati nei registri.

I sindaci, tuttavia, potrebbero non disporre di tutti gli elementi da inserire nel Rna. A tal fine l'autodichiarazione potrebbe essere d'aiuto in quanto, a parere delle Finanze, «è funzionale anche all'iscrizione

degli aiuti stessi» nel Registro. La dichiarazione da inviare alle Entrate, in virtù dell'articolo 3, comma 5, del Dm dell'11 dicembre 2021, e come ribadito dal Provvedimento 143438 del 27 aprile, sarà resa disponibile ai comuni.

Ma anche l'autodichiarazione potrebbe rivelarsi insufficiente. Dovendo infatti assolvere all'onere attribuito dall'articolo 1, commi 14 e 15, del Dl 41/2021, tradotto dal Dm attuativo nell'obbligo di attestare «che l'importo complessivo degli aiuti fruiti non supera i massimali» di cui alle Sezioni 3.1 e 3.12 del Temporary framework, è prevista l'indicazione di ogni aiuto fruito, ma non del relativo importo che, al contrario, deve essere collocato nel Rna o nei registri Sian e Sipa. Se ciò non rappresenta un problema per gli aiuti di competenza dell'agenzia delle Entrate, che conosce gli importi per altre vie (ad esempio quadro RS delle dichiarazioni), lo stesso non può dirsi per gli aiuti fiscali automatici alla cui fruizione sono preposti i comuni. È pur vero che, con una faq dell'8 giugno 2021, il dipartimento delle Finanze ha chiarito che le esenzioni Imu per la pandemia devono formare oggetto di dichiarazione, ma è altrettanto vero che la dichiarazione non è costitutiva dell'agevolazione, ragion per cui

i casi di omissione risulteranno tutt'altro che rari. Si deve peraltro rilevare che, anche in caso di presentazione di entrambe le dichiarazioni, il modello di autodichiarazione non prevede, per le esenzioni Imu, l'indicazione del settore di fruizione dell'aiuto di Stato, indispensabile per l'individuazione del registro.

Insomma, un grattacapo non indifferente per i contribuenti, ma ancor di più per gli amministratori locali e gli uffici tributi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

L'effetto dell'emendamento al dl energia a partire dal primo luglio 2023

Superbonus supervistati

Accesso alle agevolazioni legato all'impresa

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Dal 1° luglio 2023 per fruire dei bonus edilizi si rende necessario far eseguire gli interventi da imprese certificate. Per i lavori sopra i 516 mila euro, infatti, è necessario il possesso della certificazione SOA (società organismo di attestazione). La novità è contenuta in un emendamento al decreto legge 21/03/2022 n. 21, al voto di fiducia dell'aula del senato (si veda ItaliaOggi dell'11/05/2022). L'articolo prevede che, nel caso di realizzazione di lavori di ammontare superiore a 516.000 euro, per i quali viene richiesta la possibilità di accedere non solo alla detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, ma anche agli utilizzi alternativi alla detrazione, quali la cessione del credito e lo sconto in fattura, di cui al comma 2 dell'art. 121 del dl 34/2020, le imprese chiamate dal committente ad eseguire gli interventi devono essere in possesso di determinate caratteristiche, necessariamente certificate. Si tratta della certificazione SOA (acronimo di "società organismo di attestazione") obbligatoria per la partecipazione a gare d'appalto per l'esecuzione di appalti pubblici di lavori, quindi di un documento necessario a comprovare, in sede di gara, la

capacità dell'impresa di eseguire, direttamente o in subappalto, opere pubbliche di lavori con importo a base d'asta superiore a euro 150.000; detta certificazione, di fatto, attesta e garantisce il possesso, da parte dell'impresa del settore delle costruzioni, di tutti i requisiti richiesti dalla attuale normativa in ambito di contratti pubblici di lavori. L'obbligo di richiedere la citata certificazione dovrebbe scattare dal 1° gennaio del 2023 giacché da tale data le imprese dovrebbero dimostrare di aver fatto almeno la richiesta agli enti certificatori, mentre dal 1° luglio del prossimo anno le imprese dovrebbero aver ottenuto la detta certificazione al fine di poter eseguire gli interventi richiesti dai committenti, aventi a oggetto i bonus fiscali indicati. In particolare si prevede che, ai fini del riconoscimento degli incentivi fiscali indicati (art. 119 e 121 del dl 34/2020), a decorrere dall'1/01/2023 e fino al 30/06/2023, l'esecuzione dei lavori di ammontare superiore ai 516.000 euro, relativi agli interventi di efficientamento energetico che fruiscono della detrazione del 110% o del comma 2 dell'art. 121 del dl 34/2020, che indica gli interventi oggetto di cessione del credito o di sconto sul corrispettivo, deve essere affidata a imprese in possesso del-

la qualificazione del sistema unico di qualificazione degli esecutori di contratti pubblici, di cui all'art. 84 del dlgs 50/2016 o a imprese che documentano al committente o all'impresa sub-appaltante l'avvenuta sottoscrizione di un contratto finalizzato all'ottenimento dell'attestazione di qualificazione. Le due condizioni devono essere rispettate al momento della sottoscrizione del contratto di appalto. A partire dall'1/07/2023, ai fini della fruibilità dei bonus, l'esecuzione dei lavori superiori a 516.000 euro deve essere affidata "esclusivamente" a imprese edili in possesso della qualificazione richiesta al momento della sottoscrizione del contratto di appalto o, se si tratta di impresa subappaltatrice, al momento della sottoscrizione del contratto di subappalto. Infine, si dispone che, in relazione alle imprese qualificate, la detrazione delle spese sostenute a far data dal 1° luglio del prossimo anno resta condizionata al rilascio dell'attestazione di qualificazione (SOA) indicata, mentre la disciplina non si rende applicabile ai lavori in corso di esecuzione e ai contratti di appalto e/o subappalto aventi data certa anteriori alla data di entrata in vigore delle disposizioni.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:48%

Modalità e decorrenza dell'obbligo

Dall'1/01/2023 al 30/06/2023	Esecuzioni dei lavori edili affidata a: - imprese in possesso, al momento della sottoscrizione del contratto di appalto ovvero, in caso di imprese subappaltatrici, del contratto di subappalto, della qualificazione del sistema unico di qualificazione degli esecutori di contratti - imprese che, al momento della sottoscrizione del contratto di appalto ovvero, in caso di imprese subappaltatrici, del contratto di subappalto, documentano al committente ovvero all'impresa subappaltante l'avvenuta sottoscrizione di un contratto finalizzato al rilascio dell'attestazione di qualificazione con uno degli organismi previsti dall'articolo 84 del d.lgs. 50/2016
Dall'1/07/2023	Esecuzione dei lavori edili affidata a imprese in possesso, al momento della sottoscrizione del contratto di appalto ovvero, in caso di imprese subappaltatrici, del contratto di subappalto, della occorrente qualificazione ai sensi dell'articolo 84 del d.lgs. 50/2016
Esclusioni	Le nuove disposizioni non si applicano ai lavori in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore delle nuove disposizioni e ai contratti di appalto o di subappalto aventi data anteriore all'entrata in vigore delle nuove disposizioni e data certa, ai sensi dell'art. 2704 c.c.
Applicazione	Lavori e contratti di appalto e sub-appalto successivi alla data in vigore delle nuove disposizioni



Peso:48%

La stangata evitata sulla casa

Con la riforma del Pd Imu più cara del 114%

La revisione degli estimi catastali avrebbe più che raddoppiato l'imposta sugli immobili. E l'imponibile fiscale sarebbe cresciuto di 2.732 miliardi di euro

GIUSEPPE VALDITARA

■ Gli italiani hanno realmente rischiato una stangata sulla casa. Al di là della scontata propaganda di qualche commentatore schierato con il Pd, i dati Omi parlano chiaro: il valore catastale complessivo delle abitazioni è in Italia di 2897 miliardi di euro per una rendita catastale media pari a 489 euro su un totale di 35.265.434 abitazioni e un valore catastale per mq pari a 696 euro. Nel 2020 il valore medio di mercato risultante dalle compravendite immobiliari è stato di 1485 euro al metro quadro, fra l'altro in netta discesa rispetto all'anno precedente, causa Covid. Il valore medio di mercato è dunque 2,14 volte quello catastale.

Il fatturato medio per unità immobiliare è stato di 159.623 euro con un valore complessivo del patrimonio abitativo pari a oltre 5629 miliardi di euro.

Ciò significa che l'imponibile fiscale, se fosse passato il criterio della valutazione dei prezzi di mercato, sarebbe cresciuto di ben 2732 miliardi di euro.

PROPOSTA GIALLOOROSSA

La proposta, sostenuta dal Pd, dai 5 Stelle, e suggerita dalla Commissione europea, di far pagare le imposte sulla casa partendo dai valori di mercato e non, come è oggi, da quelli catastali, avrebbe comportato un enorme prelievo fiscale sul patrimonio degli italiani. In pratica l'Imu di ciascun proprietario sarebbe aumentata in media del 114%, ad esempio da 1.000 a 2.114 euro l'anno.

Si obietta che in qualche (raro) caso i valori catastali, fissati tempo addietro, possono risultare più alti di quelli di mercato, essendosi nel frattempo l'abitazione di molto svalutata. L'obiezione non è significativa. Già oggi, infatti, laddove il classamento non sia più coerente con la realtà dell'immobile o con la zona censuaria, perché per esempio la casa o il quartiere si sono degradati, il proprietario può chiedere un riclassamento con conseguente abbassamento del valore ca-

tastale.

Del resto, che l'applicazione dei valori catastali al posto di quelli di mercato sia norma favorevole ai proprietari, lo dimostra il fatto che essa era già stata conservata, ai fini dell'imposta di registro per la cessione di immobili abitativi nei confronti di persone fisiche, dalla riforma del 2005/2006.

Dunque certe affermazioni che si sono lette su alcuni giornali o sentite in tv appaiono del tutto errate. Vi è poi un'altra considerazione. La funzione del catasto fin dalla sua istituzione è sempre stata quella reddituale. Cioè in estrema sintesi: il valore catastale esprime l'attitudine dell'immobile a produrre reddito. La funzione patrimoniale, pari cioè al valore di mercato del bene, è invece tipica di una visione di "sinistra", finalizzata a colpire la consistenza della proprietà a prescindere dalla ricchezza prodotta. Già la Corte costituzionale con la sentenza n. 263/1994 aveva salvato la patrimonializzazione degli estimi solo in quanto "provvisoria".



Peso: 47%

CONTEGGIO CONTESTATO

Anche il conteggio dei vani, contestato dalla sinistra che proponeva invece un calcolo per metri quadri, è coerente con la natura reddituale e non patrimoniale del catasto: i vani sono stanze da affittare, i metri quadri esprimono il significato patrimoniale del bene. Supera-

re la valutazione per vani favorisce la speculazione che, soprattutto nelle grandi città, ricava numerose, anguste stanze da pochi metri quadri, per affittarle poi a studenti o a immigrati. Non a caso la riforma voluta dalla sinistra era ben vista da grandi gruppi multinazionali che puntano alla finan-

ziarizzazione del capitale immobiliare a scapito della piccola e media proprietà privata.

LO SCENARIO



VALORE COMPLESSIVO ABITAZIONI IN ITALIA: **2.897 MILIARDI DI EURO**



RENDITA CATASTALE MEDIA: **489 EURO**



I NUMERI NEL 2020

1.485 EURO AL M²

Valore medio di mercato risultante dalle compravendite



2,14 VOLTE
Superiore al valore medio catastale

+2.732 MILIARDI

La crescita dell'imponibile fiscale dopo la revisione degli estimi

L'AUMENTO DELL'IMU

Dati medi in euro

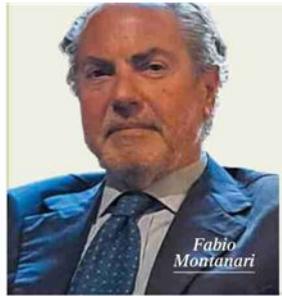


Peso:47%

RIVELAZIONI MF / 1

Dea Capital sale a bordo di NavMont conferendo sei navi per 108 milioni di \$

Deugeni a pagina 10



IL FONDO IDEA CCR II VENDE ALL' ARMATORE MONTANARI SEI NAVI PER 108 MILIONI DI DOLLARI

Dea sale a bordo di NavMont

Operazione finanziata da Illimity e condotta tramite Euromont, controllata al 51% dal gruppo navale. Lo strumento della scuderia De Agostini dedicato alle ristrutturazioni aziendali avrà invece il 49%

DI ANDREA DEUGENI

NavMont «prende il largo» con Dea Capital che salta a bordo dell'armatore di Fano. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, il comparto shipping del fondo Idea Corporate Credit Recovery (Ccr) II gestito da Dea Capital Alternative Funds, la sgr della «scuderia» De Agostini guidata da Gianandrea Perco, ha venduto sei navi che opereranno tutte sotto bandiera italiana e attive nel trasporto di petrolio e derivati, di prodotti chimici e di carichi non liquidi (portarinfuse secche) al gruppo navale della famiglia Montanari per 108 milioni di dollari. In particolare, cinque navi tanker sono state acquistate dalla newco Euromont controllata da NavMont, che ha finanziato l'operazione per 85 milioni con un prestito da 50 milioni erogato da Illimity e assistito da garanzia Sace. La quota di equity è stata coperta per il 51% circa dallo storico armatore di Fano e per la parte rimanente dal fondo dedicato alle ristrutturazioni e rilanci aziendali nello ship-

ping della «galassia» Dea Capital, veicolo gestito dalla managing director Sara Bartolini e che contribuirà così allo sviluppo dell'operazione per i primi tre anni del piano industriale. La sesta imbarcazione, una portarinfuse, è stata invece comprata direttamente dalla famiglia Montanari attraverso linee di credito accese presso banche internazionali. Lanciato nel 2019 e già prorogato fino al 2024 il fondo tematico Idea Ccr II, articolato in due comparti (uno che ha acquisito i crediti unlikely to pay dalle banche a fronte dell'attribuzione di quote del fondo e l'altro che ha raccolto invece risorse finanziarie da investitori istituzionali), ha messo in portafoglio utp del settore navale per circa 200 milioni di dollari, crediti ipotecari vantati dai principali istituti italiani verso otto

armatori e convertiti poi in otto navi attraverso l'escussione finale delle garanzie. Con quest'operazione, che a quanto risulta ha avuto il supporto legale degli studi Watson, Farley & Williams e Dla Piper, Dea Capital Alternative Funds avvia una partnership industriale con NavMont, uno dei principali armatori nazionali, accordo che consente da un lato al fondo di dare un futuro italiano di lungo termine alle proprie navi e di poter valorizzare il proprio coinvestimento in un momento di picco di mercato nell'arco del prossimo triennio e dall'altro di garantire al gruppo marchigiano, in passato anche quotato prima di essere delistato nel 2008, un forte consolidamento della propria flotta ponendo le basi per ulteriore crescita. Oltre a conserva-



Peso: 1-4%, 10-37%

re posti di lavoro legati al personale di navigazione, il deal permetterà infatti a NavMont, specializzata prevalentemente nel trasporto liquido di petrolio e derivati, di aumentare la propria flotta a 18 imbarcazioni complessive di grosso tonnellaggio, espandendo il proprio business anche a nuovi

segmenti di mercato come quello dei carichi secchi. (riproduzione riservata)



Peso:1-4%,10-37%

Edison lancia Next per crescere nei servizi energetici e ambientali

Il caso

La nuova società

Cheo Condina

Intercettare un mercato potenzialmente enorme, con pochi attori nel nostro Paese capaci di aggredirlo in maniera completa, e contribuire così in misura rilevante al raggiungimento degli obiettivi europei sulle emissioni nette zero al 2050. È questo in estrema sintesi lo spirito di Edison Next, la nuova società lanciata ieri da Foro Buonaparte per accompagnare aziende e territori nella transizione ecologica e nella decarbonizzazione che punta a investire 2,5 miliardi per conquistare la leadership in Italia e in Spagna.

La portata del progetto si intuisce da un dato molto semplice. Al 2030 andranno ridotte le emissioni di CO₂ del 55% e per raggiungere questo target bisognerà agire sia sul fronte delle rinnovabili, che dovranno coprire il 40% dei consumi lordi di energia, sia sull'efficienza energetica, di cui si parla meno ma che dovrà comunque raggiungere il 36-39 per cento.

Non solo: il quadro legislativo italiano in materia è stato arricchito recentemente dalle iniziative richiamate dal Pnrr, che destina 60 miliardi alla rivoluzione verde e transizione ecologica. Ovvero, tra gli altri, progetti connessi all'economia circolare, alle rinnovabili, all'idrogeno e "gas verdi", alla mobilità alternativa, all'efficienza energetica e alla riqualificazione degli edifici.

Per questo, negli ultimi 12 mesi, Giovanni Brianza, che oggi guida Edison Next, su mandato del Ceo Nicola Monti ha lavorato ventre a

terra per creare, all'interno della società energetica più antica d'Europa, una piattaforma unica sul mercato per servizi, tecnologie e competenze, già presente in Italia, Spagna e Polonia, in oltre 65 siti industriali, 2.100 strutture (pubbliche e private) e 280 città, con oltre 3.500 persone. Un'azienda nell'azienda, insomma, peraltro perfettamente in linea con la conversione green di Foro Buonaparte, che negli ultimi anni - ricorda Monti - si è concentrata sulle rinnovabili, sui clienti retail e appunto sui servizi ambientali ed energetici.

Ora il progetto, pienamente supportato dalla capogruppo francese Edf, è quello di diventare partner di lungo periodo di imprese e pubblica amministrazione in un percorso non semplice come quello della decarbonizzazione, spiega Brianza, in cui «sostenibilità e competitività vanno di pari passo». Del resto, continua il manager, il settore industriale «sente la necessità di imboccare questa strada, resa di fatto obbligatoria dalle regole delle supply chain internazionali» mentre nel pubblico con il Pnrr è cambiata l'attitudine e «si guarda molto di più a temi sistemici rispetto al passato».

Ma in quali settori agirà esattamente Edison Next? Già detto delle industrie (per esempio c'è un accordo con la Michelin per coprire il 97% del fabbisogno dell'impianto di Cuneo con efficienza energetica e rinnovabili) e della pubblica amministrazione (scuole, ospedali, edifici pubblici e illuminazione urbana), non vanno dimenticati l'economia circolare (biometano e gestione dei rifiuti industriali), smart city, mobilità e rigenerazione urbana, oltre all'idrogeno con la Puglia Green Hydrogen Valley, insieme con Saipem e Alboran.

«Vogliamo essere tra i primi due-tre operatori del mercato in tutte queste filiere, e più in generale soggetti di riferimento in Italia e Spagna», sintetizza Brianza. Nel nostro Paese, infatti, ci sono pochi operatori di rilievo in grado di esprimere una leadership a 360 gradi su questo mercato. Anche in Europa le società del settore sono merce rara o quasi. Basti pensare che, di recente, la tedesca GTEch è passata di mano a un multiplo di 25 volte l'ebitda, quando in Italia e più in generale in Europa le transazioni più ricche sul fronte delle rinnovabili si sono posizionate a livelli inferiori.

Detto in numeri, il piano di Edison Next è di investire 2,5 miliardi al 2030 per arrivare a un ebitda di 300 milioni contro i 51 milioni del 2020 e i 92 milioni dell'anno scorso, quando il fatturato ha raggiunto quota 560 milioni. Evidentemente sia con una crescita organica sia con l'M&A. Già ieri infatti sono state annunciate le acquisizioni di Citelum, secondo operatore in Italia nel settore dell'illuminazione pubblica in città come Venezia, Napoli e Siracusa e quinto in Spagna (dove è presente a Barcellona, Madrid e Siviglia), e del controllo di Sistol, società digitale specializzata nei servizi energetici per il terziario nel Paese iberico.

Il nuovo operatore si offre quale partner sia delle imprese private sia della Pa e spazia dall'economia circolare alla rigenerazione urbana



Peso: 20%

Inefficienti 1,6 milioni di uffici, edifici e capannoni

Lo scenario. L'Enea: circa la metà del patrimonio immobiliare non residenziale risulta collocato nelle classi energetiche peggiori

Giuseppe Latour

Quasi 1,6 milioni di edifici a destinazione non residenziale: uffici, capannoni, locali commerciali, ma anche scuole e carceri, che rappresentano oltre un decimo del patrimonio edilizio italiano.

I loro livelli di efficienza energetica sono ancora lontani dagli obiettivi europei, che prevedono circa il 35% di risparmio nei consumi al 2030: poco meno della metà è ancora nelle classi energetiche peggiori, con una forte incidenza (in negativo) dei capannoni. Pesa l'assenza di una politica di incentivi incisiva come quella attivata per il settore residenziale: il 110%, ad esempio, è precluso a queste tipologie di immobili.

La mappa

Per l'Istat gli edifici e i complessi di edifici ad uso non residenziale in Italia sono quasi 1,6 milioni e rappresentano circa l'11% del totale. Quelli utilizzati in ambito produttivo costituiscono la parte prevalente e contano 302.371 unità, seguiti da quelli per uso commerciale (252.424) e per servizi (193.327). Molto meno numerose sono, infine, le costruzioni utilizzate per fini turistico/ricettivi e direzionale/terziario (rispettivamente 64.524 e 62.171 unità).

L'ultimo rapporto sull'efficienza energetica di Enea dice che gli edifici privati ad esclusivo o prevalente uso

ufficio sono 74.358, con il 30% concentrato in dodici province (in testa ci sono Milano, Roma e Torino).

Il 43% di questi edifici a uso ufficio risale all'epoca di costruzione pre 1970 e quasi un ulteriore 10% al decennio 1970-1980. Ci sono, da aggiungere a queste, 662.847 unità immobiliari ad uso ufficio ubicate all'interno di edifici con una destinazione prevalente diversa: corrispondono a una superficie di quasi 73 milioni di metri quadrati.

Quanto agli immobili pubblici, invece, secondo gli ultimi dati del ministero dell'Economia gli uffici sono circa 51 mila, gli edifici scolastici oltre 46 mila, 21.752 gli impianti sportivi e 566 le carceri.

Lo stato di salute

Ma qual è lo stato di efficienza energetica di questi edifici? A dirlo abbastanza chiaramente sono, ancora, i dati dell'Enea, basati sugli attestati di prestazione energetica.

Il settore non residenziale, rispetto a quello residenziale, complessivamente è caratterizzato da percentuali più alte di Ape certificati nelle classi energetiche migliori (A4-B) e intermedie (C-E). Ad esempio, le classi più efficienti nel residenziale pesano l'8,9% mentre nel non residenziale arrivano all'11,6 per cento.

Nonostante questo, però, le tendenze preoccupano, perché il non residenziale mostra un netto aumento dei casi meno efficienti (classi F-G), passando da circa il 41% del 2019 a quasi il 45% del

2020, confermando un trend che va avanti già da tempo. In generale, comunque, in questo settore si registra una più elevata propensione a intraprendere azioni incisive, indirizzate alla riduzione dei consumi energetici.

Guardando agli uffici, questi si collocano nelle due classi peggiori nel 36% dei casi. Per le attività commerciali questo numero sale al 46% e arriva a poco più del 60% per le attività industriali. Non a caso, in queste ultime due categorie si registrano le percentuali più basse di Ape collegati a riqualificazioni energetiche, ristrutturazioni importanti e nuove costruzioni.

Gli interventi in programma

Sul fronte pubblico, c'è da guardare al Pnrr. Il piano nazionale di ripresa e resilienza si muove all'interno del doppio obiettivo dell'Ue, che prevede di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e di ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 55% rispetto allo scenario del 1990 entro il 2030.

Negli edifici pubblici si agirà so-



Peso:65%

prattutto su due fronti. Il primo mira ad intervenire su circa 195 edifici scolastici, per un totale di oltre 410mila metri quadrati, con conseguente beneficio su circa 58mila studenti e una riduzione del consumo di energia finale di almeno il 50%. Accanto a questo ci sarà l'efficientamento degli edifici giudiziari: la misura si pone l'obiettivo di intervenire su 48 edifici entro la metà del 2026. Questi interventi valgono circa 1,2 miliardi.

Ancora, ci sarà il potenziamento del Fondo nazionale efficienza energetica, che sostiene gli interventi realizzati dalle imprese e Pa su immobili, impianti

e processi produttivi.

Sul fronte privato, uno dei problemi principali è che in molti casi questi edifici non accedono ai bonus, solitamente dedicati al residenziale. Ad esempio, il superbonus 110% è precluso, salvi casi molto particolari, ad uffici e capannoni industriali che, quindi, per le operazioni di efficientamento energetico devono guardare altrove.

Una strada percorribile è, invece, quella dell'ecobonus, accessibile per qualunque categoria catastale, compresi tutti gli immobili strumentali all'attività di impresa e professionale. Senza dimenticare

il Conto termico, dedicato agli interventi di efficientamento. E il sismabonus, anch'esso accessibile. Anche se si tratta di un'agevolazione che non ha nessuna relazione con l'efficienza energetica.

● **L'INDUSTRIA**
Nelle attività industriali a buona parte dei capannoni sono state assegnate le classi F-G (casi meno efficienti)

● **IL PNRR**
Il Recovery plan agirà su due fronti: saranno resi più efficienti gli edifici scolastici e gli immobili giudiziari



Peso:65%

L'Ape nel non residenziale

LE CLASSI PER TIPOLOGIA

Distribuzione % degli APE degli immobili non residenziali

UFFICI



ATTIVITÀ COMMERCIALI



CAPANNONI E MAGAZZINI

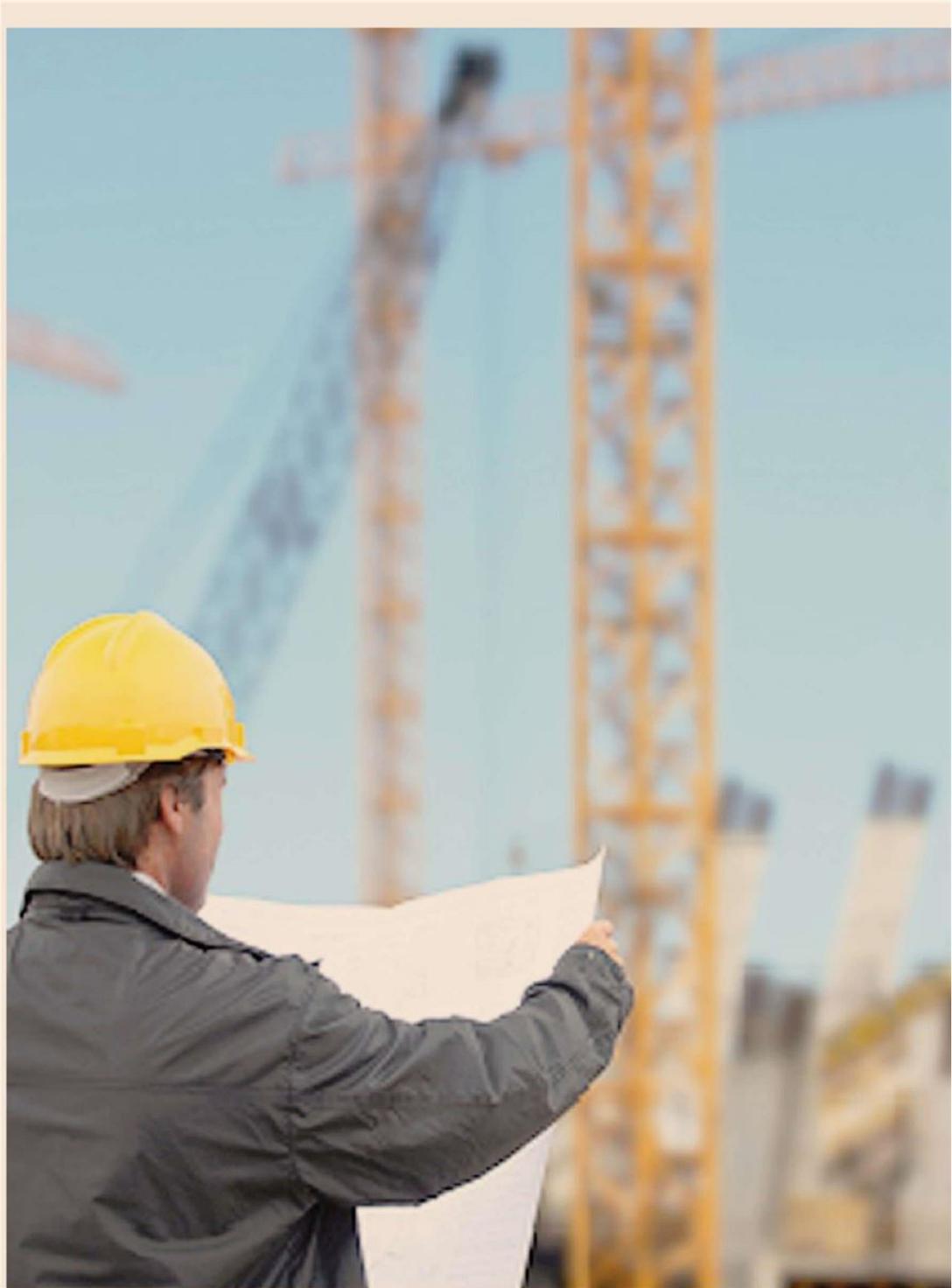


LA RIPARTIZIONE

Distribuzione % degli APE per classe energetica per il totale del settore non residenziale



Fonte: Enea - La Certificazione Energetica degli Edifici - Rapporto 2021



La consistenza. Secondo l'Istat gli edifici a uso non residenziale in Italia sono quasi 1,6 milioni (pari a circa l'11% del totale)



Peso:65%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

DDL CONCORRENZA

**Spiagge,
per l'indennizzo
spunta la perizia
sul valore aziendale**

Carmine Fotina — a pag. 8

2

GLI ANNI DELLA PROROGA

Per le concessioni balneari si va verso un periodo transitorio di due anni

**Spiagge, per l'indennizzo
spunta la perizia
sul valore aziendale**
Ddl concorrenza

Per le concessioni balneari si va verso un periodo transitorio di due anni

Carmine Fotina

ROMA

Resta tutto ufficialmente sotto traccia ma un'intesa tra governo e maggioranza sulle concessioni balneari, il punto più critico del disegno di legge per la concorrenza, ieri ha iniziato a prendere forma. Si va verso un'ulteriore proroga di due anni, vestita come periodo transitorio oltre la fine del 2023 - data limite definita da una sentenza del Consiglio di Stato - per gestire il sovrappiombamento di bandi comunali in un tempo che risulterebbe troppo stretto e per consentire agli attuali concessionari di adeguarsi alle regole sulle gare che saranno contenute in un decreto legislativo. Questo emerge dal nuovo testo in definizione, che è da considerare però ancora modificabile su alcuni dettagli fino all'imprimatur finale di tutti i gruppi di maggioranza. La riformulazione, ormai, andrà al voto della

commissione Industria del Senato solo la prossima settimana.

Ma c'è un altro tema che ha avuto un peso centrale nella nuova riunione che si è svolta ieri ed è la definizione dell'«equo indennizzo» per i concessionari uscenti. Gli attuali titolari, supportati dagli emendamenti di Lega, Fi, Pd e Fdi che vanno in questa direzione, chiedono che sia riconosciuto il «valore aziendale dell'impresa e dei relativi beni materiali e immateriali» nella determinazione dell'indennizzo che sarà a carico dell'azienda subentrante. Il compromesso va verso l'obbligo di una perizia asseverata che accerti tale valore, anche alla luce della possibilità o meno di scindere l'attività strettamente connessa alla concessione demaniale da attività commerciali collegate.

Lo stallo sulle gare per le spiagge ha prodotto un notevole rallentamento del disegno di legge, il cui approdo in Aula al

Senato era inizialmente previsto entro ieri. Rischiano conseguentemente di allungarsi i tempi anche per il via libera in seconda lettura della Camera, che dovrà esaminare 11 dei 32 articoli del provvedimento incluso un altro tema a forte rischio lobbying: la riforma dei taxi e del noleggio con conducente.

Per quanto riguarda l'esame della commissione Industria del Senato, c'è già l'intesa tra governo e maggioranza su 19 articoli. Restano fuori i balneari, appunto, e l'articolo 32 sui criteri di nomina delle Authority. Tutti i gruppi di maggio-



Peso: 1-2%, 8-17%

ranza fanno muro contro l'attuale testo che riduce lo spazio di manovra del Parlamento affidando a commissioni di tecnici la preselezione delle candidature per i componenti e i presidenti delle autorità indipendenti. La commissione Finanze del Senato ha chiesto direttamente lo stralcio dell'articolo e il governo sarebbe pronto a rivedere la norma rinviando tutto, di fatto, a una più ampia riforma.

Tra le riformulazioni già condivise c'è anche l'articolo 13 sulla riforma dell'accreditamento e del convenzionamento delle

strutture sanitarie private. Le modifiche in arrivo sono già state stroncate da Aiop, associazione italiana ospedalità privata, che paventa la fuga all'estero degli investitori. Aiop contesta il rinvio a decreti ministeriali, da emanare entro 90 giorni, di tutte le modalità attuative, la previsione di una revisione periodica che non ha però un arco temporale definito e più in generale la discriminazione tra le strutture di diritto privato e quelle di diritto pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese bocciano le modifiche sulla sanità privata. Governo pronto a rivedere l'articolo sulle Authority



Peso: 1-2%, 8-17%

 **Unione europea**

Gentiloni: «Incentivi a chi rafforza il capitale»

di **Francesca Basso**

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES L'unione dei mercati dei capitali passa attraverso Debra, acronimo per *Debt-equity bias reduction allowance* (detrazione fiscale per attenuare la tendenza all'indebitamento), la proposta lanciata ieri dal commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni: un piano di incentivi per assegnare agli aumenti di patrimonio netto delle imprese lo stesso trattamento fiscale del debito. «Se riusciremo a riorientare le cose e contribuire a rilanciare i nostri mercati dei capitali faremo qualcosa di molto utile — ha detto Gentiloni —. Certo,

non c'è una soluzione magica per l'unione dei mercati dei capitali, ma questa è l'iniziativa più importante e più significativa che possiamo adottare». La proposta prevede che gli incrementi del patrimonio netto di un contribuente da un anno d'imposta all'altro siano deducibili dalla sua base imponibile, analogamente a quanto accade oggi per il debito

«La detrazione sul patrimonio netto è deducibile per dieci anni d'imposta consecutivi, purché non superi il 30% del reddito imponibile del contribuente — ha spiegato il commissario — Sei Stati membri (Belgio, Cipro, Italia, Malta, Polonia e Portogallo) dispongono già oggi di regimi simili. Ma un mosaico di regole non coordinato può creare spazio per pratiche fiscali dannose, attirando le imprese esclusivamente per motivi fiscali». Secondo la Commissione Ue, l'asimmetria nel trattamento fiscale è uno dei

fattori che favorisce l'uso del debito rispetto al capitale proprio per il finanziamento degli investimenti. «Livelli di debito eccessivi — osserva la Commissione — rendono le aziende vulnerabili a cambiamenti imprevisi del contesto imprenditoriale». L'indebitamento totale delle società non finanziarie nella Ue ammontava a quasi 14,9 trilioni di euro nel 2020, pari al 111% del Pil. La Commissione propone un tasso di detrazione più favorevole per le Pmi, che in genere hanno più difficoltà di accesso ai mercati azionari.



Economia
Il commissario Ue Paolo Gentiloni ieri ha presentato la *Debt-equity bias reduction allowance*



Peso: 16%

Brunetta: stop controlli a caso sulle imprese

L'INCONTRO

ROMA Controlli sulle imprese più semplici e veloci da parte delle pubbliche amministrazioni. In dirittura di arrivo un decreto della Funzione pubblica per eliminare i fenomeni distorsivi che alimentano la burocrazia difensiva e ostacolano la libertà di impresa. Come? Si ricorrerà di più al machine learning, l'intelligenza artificiale, e all'interoperabilità tra le banche dati, per esempio. «Basta con i controlli random, a caso. I decreti necessari a cambiare la normativa vigente saranno

pronti già questa estate», ha annunciato ieri il ministro Renato Brunetta a Palazzo Vidoni a margine del tavolo organizzato dalla Funzione pubblica con l'Ocse e incentrato sui migliori standard europei e internazionali in tema di controlli sulle attività economiche. Uno degli obiettivi è quello di realizzare il principio "once only", una volta soltanto, secondo cui le Pa non possono richiedere documenti e atti di cui lo Stato è già in possesso.

«Il disegno di legge sulla concorrenza prevede una delega legislativa per intervenire sulle regole attuali», ha spiegato il ministro, «con i decreti delegati contiamo tra le altre cose di semplificare e razionalizzare gli

adempimenti nel rispetto del principio di proporzionalità alle esigenze di tutela degli interessi pubblici, di favorire il coordinamento e la programmazione dei controlli da parte delle amministrazioni per evitare duplicazioni e sovrapposizioni e di valorizzare la collaborazione tra le amministrazioni e i soggetti controllati». Nel frattempo, il cosiddetto progetto Rac per le semplificazioni dei controlli sulle imprese ha superato la fase sperimentale. Adesso verrà testato anche in altre Regioni, incluso il Lazio.

F.Bis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Renato Brunetta



Peso:10%

**L'Ue: stop al gas di Putin
un piano da 195 miliardi**

Marco Bresolin

L'economia

L'Europa: sì al tetto per i prezzi ma solo se Putin chiude il gas

Il piano della Commissione Ue gela l'Italia che voleva un freno subito per sganciarsi da Mosca servono investimenti per 195 miliardi in 5 anni

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

La Commissione apre al tetto al prezzo del gas, ma soltanto in caso di «un'interruzione improvvisa, su larga scala o addirittura totale, delle forniture di gas russo». Non nelle condizioni attuali, dunque, come invece chiede da tempo il governo italiano. La proposta è contenuta nel documento che sarà approvato mercoledì prossimo dal collegio dei commissari, di cui «La Stampa» ha visionato una bozza.

In vista della discussione in programma al Consiglio europeo del 30-31 maggio, al Palazzo Berlaymont stanno infatti lavorando al piano RePowerEU che copre diversi aspetti, ma che ha due pilastri principali. Il primo riguarda il percorso per la riduzione graduale del consumo di combustibili fossili russi, in particolare il gas, che do-

vrà passare attraverso una maggiore riduzione dei consumi (il 13% anziché il 9%, entro il 2030) e una più rapida transizione verso energie pulite (il 45% anziché il 40%, entro il 2030). Secondo le stime di Bruxelles, serviranno 195 miliardi di investimenti extra nei prossimi cinque anni per raggiungere gli obiettivi. Il secondo pilastro risponde invece alle richieste dei governi del Sud Europa e passa in rassegna i possibili interventi per ridurre i prezzi del gas, e di conseguenza dell'energia elettrica, che hanno raggiunto livelli record e che rischiano di rimanere alti a lungo. «Per tutto il 2022 – prevede il documento – e fino al 2024-2025». Oggi siamo intorno ai 100 euro per Megawattora (MWh), dopo che sono stati raggiunti picchi di 200 euro per MWh. Ma il ritorno ai valori storici di circa 30 euro per MWh sembra lontano: secondo il documento, il livello resterà attorno ai 100 euro fino alla fine del prossimo inverno, per poi scendere a 75 euro nell'estate del 2023 e a 50 euro in

quella del 2025.

Che fare, nel frattempo? La Commissione propone due strade, una per gli interventi nel breve periodo e una per affrontare il problema da un punto di vista più strutturale. Entrambe non sembrano andare nella direzione auspicata dal governo italiano, visto che l'attuale bozza del piano non propone interventi rivoluzionari e in sostanza riprende le raccomandazioni dell'Acer, l'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia, che aveva sconsigliato interventi strutturali sul mercato dell'elettricità, difendendone il funzionamento. Il report era stato criticato proprio per questo dal ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani. «Stiamo subendo da mesi aumenti delle bollette del 600 per cento che mettono a rischio imprese e famiglie – aveva detto il ministro – e sostenere che questo libero mer-



Peso:1-1%,7-62%

cato dell'energia funzioni mi sembra quanto meno azzardato».

Tra le misure nel breve periodo, «per far fronte all'impatto dei prezzi elevati persistenti per i consumatori – si legge – una possibile misura sarebbe quella di consentire agli Stati membri di prorogare nelle attuali circostanze eccezionali, e per un periodo di tempo limitato, la regolamentazione dei prezzi al dettaglio del gas naturale». In sostanza i Paesi potranno continuare a intervenire con misure per ridurre le bollette dei consumatori. Ma questa è una cosa diversa dallo stabilire un prezzo massimo per l'acquisto del gas all'ingros-

so, come invece vorrebbe l'Italia.

Da qui a mercoledì il testo della comunicazione potrebbe ancora cambiare, ma nella versione attuale la Commissione sostiene che questo tipo di intervento potrebbe essere preso in considerazione soltanto nel caso in cui si interrompesse i flussi di gas dalla Russia. Situazione che porterebbe a «prezzi insopportabilmente elevati e a forniture scarse». Il tetto al prezzo – si legge nella proposta – potrebbe essere fissato sui mercati euro-

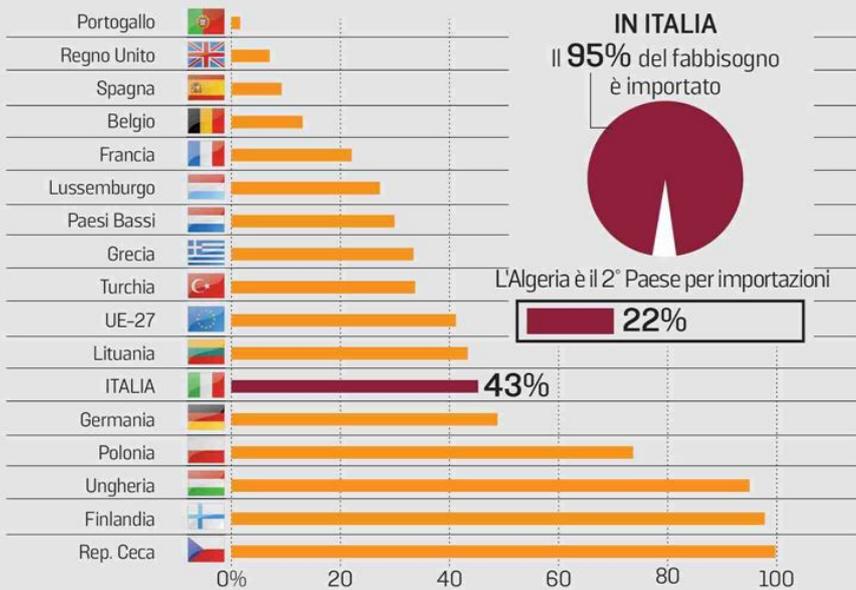
pei del gas, ma anche «a diversi livelli della catena di valore del gas». Con un'avvertenza: «Se compensato e non accompagnato da una significativa riduzione, questo intervento potrebbe richiedere il finanziamento di importi significativi». Di certo «andrebbe limitato al periodo dell'emergenza». Andrebbe inoltre «impostato con attenzione per ridurre al minimo gli effetti negativi». Per esempio «si dovrebbe garantire che l'introduzione del tetto al prezzo non peggiori l'accesso alle forniture di gas e gas liquido, che saranno vitali in uno scenario del genere».

Se le forniture di gas russo dovessero interrompersi, la Commissione suggerisce inol-

tre misure di solidarietà attraverso un «razionamento coordinato» che preveda «una riduzione della domanda di gas negli Stati membri meno colpiti a vantaggio di quelli più colpiti». I Paesi più dipendenti dal metano russo dovranno essere aiutati dagli altri per limitare l'impatto asimmetrico dello shock. —

IL GAS RUSSO IN EUROPA

Chi dipende di più dalle importazioni



Fonte: Eurostat (2019)

L'EGO - HUB

Chi non lo importa

- Danimarca
- Irlanda
- Croazia
- Malta
- Austria
- Svezia
- Ucraina
- Georgia

Chi è dipendente al 100%

- Slovenia
- Serbia
- Romania
- Bulgaria
- Estonia
- Lettonia
- Slovacchia
- Moldova
- Nord Macedonia
- Bosnia Erzegovina



Peso:1-1%,7-62%

IL PNNR E LE GARE PER IL DIGITALE

**L'ASTA SUL 5G È UN FLOP
LO STATO CAMBI MODELLO**

INNOGENNA



Se una proposta apparentemente vantaggiosa viene rifiutata, si vede che non era così vantaggiosa, e le ragioni andrebbero ricercate nella proposta stessa, non nello scarso interesse dei destinatari. Il governo dovrebbe quindi valutare con serenità perché la gara per le antenne 5G nelle aree bianche, che prevedeva un sussidio agli operatori pari al 90% dell'investimento, sia

andata deserta. In tempi in cui gli operatori mobili sono battaglieri nell'avanzare richieste (dai limiti elettromagnetici alle scadenze per le rate 5G, fino ai costi di traffico da addebitare agli OTT) qualcuno avrà pensato di far loro piacere con un regalo di rispetto: 974 milioni, una somma più che significativa per il mercato italiano.

Ma non basta un'erogazione così importante per costruire un "business case" attraente: qualora l'investimento complessivo si riveli sensibilmente superiore alla dotazione fornita dal governo (più il 10% a carico dell'operatore) l'offerta non risulterebbe interessante, dovendo peraltro aggiun-

gere i costi operativi (affitti, elettricità), le performance qualitative richieste, il rischio di penali ecc.. C'è pertanto il dubbio che il bando di gara non fosse realistico e che il governo abbia temuto che le indicazioni che venivano dal mercato fossero sopravvalutate (non sarebbe la prima volta).

Il risultato delle gare suona ora come inequivocabile: a quelle condizioni e pur con un sussidio statale così rilevante, non vale la pena portare il 5G nelle aree bianche italiane, quindi occorrerà rifare i calcoli. Oppure cambiare modello, perché evidentemente il sistema ad incentivo (cioè quello per cui lo Stato si fa carico di parte dell'esborso) può andar bene per le aree gri-

gie, dove c'è una qualche popolazione residente che può assicurare un ritorno dell'investimento, ma non nelle aree bianche dove il ritorno economico non c'è per definizione. —



Peso:13%

Ucraina Lavrov: «No alla guerra in Europa». Attacco degli hacker di Mosca a siti italiani, bloccato anche quello del Senato

Draghi: Putin non è invincibile

Il premier dagli Usa: «Ma tutti cerchino la pace, Russia e Stati Uniti si parlino. Tetto al prezzo del gas»

di **Marco Galluzzo**

Mosca «non è invincibile» dice Draghi dagli Usa. Ma per arrivare alla pace Russia e Stati Uniti «devono parlarsi». Tetto al prezzo del gas. da pagina 2 a pagina 13



AI EXANDER FRAMOCHEVNIKOV / REUTERS

Un'esplosione all'acciaieria Azovstal di Mariupol durante l'attacco sferrato ieri dall'esercito russo



Peso:1-29%,2-66%,3-29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il premier a Washington: Mosca non è più invincibile
Arrivare alla fine del conflitto senza imposizioni a Kiev
Le visioni di Ue e Stati Uniti stanno cambiando

«Costruire la pace Ora anche Russia e Usa devono parlarsi»

dal nostro inviato

Marco Galluzzo

WASHINGTON Mosca e Washington devono tornare a parlarsi. Perché si possa pensare di «costruire un percorso negoziale di pace» le due superpotenze devono riprendere i contatti, «riattivarli a tutti i livelli», contatti che sono stati interrotti dall'inizio della guerra. Mario Draghi lo dice a chiare lettere, anche sfidando il vento che in queste ore soffia nell'amministrazione americana. Ma di questo appare non curarsi, addirittura parla dello «sforzo di sedersi a un tavolo, uno sforzo che devono fare tutte le parti, e in particolare Stati Uniti e Russia».

L'auspicio

Il giorno dopo essere stato alla Casa Bianca il premier racconta i dettagli dell'incontro con il presidente degli Stati Uniti. E in primo luogo ritorna sull'incoraggiamento, o forse sarebbe meglio dire l'auspicio, che ha girato all'amministrazione americana. Ovviamente il messaggio contiene un corollario: qualsiasi negoziato deve perseguire «una pace che vuole l'Ucraina, non imposta, non dettata da interessi di certi o altri alleati». È

un ragionamento, quello che Draghi ha voluto condividere con Biden, che parte da una duplice premessa. La prima: «Le visioni di Europa e Stati Uniti non sono in contrasto fra loro, ma stanno cambiando». Dunque, lentamente, divergendo. La seconda: «All'inizio della guerra sembrava che ci fossero Davide e Golia, e una resistenza disperata di Davide, ma ora non c'è più un Golia, la potenza convenzionale russa si è dimostrata non invincibile». La necessità di un negoziato, di un tavolo di trattative, per Draghi, parte da questi dati, e dal fatto che «oggi Putin non ha più obiettivi chiari, non ha più quel grande vantaggio che pensava di avere all'inizio».

«Guardare al futuro»

La reazione degli americani è stata finora piuttosto fredda, anche la portavoce della Casa Bianca, subito dopo la visita, ci ha tenuto a precisare che in questo momento i russi non vogliono la pace, e che la guerra sarà ancora lunga. Ma per il nostro capo del governo, che fa capire dice di essere latore di un messaggio di una buona fetta della Ue, queste non sono osservazioni che contraddicono il necessario sforzo diplomatico, uno sforzo «che non deve dimenticare il passato, ma guardare al fu-

turo, senza stare a pensare a chi ha vinto e chi ha perso, perché il concetto di vittoria in questi casi non so nemmeno se abbia un senso». Semmai, aggiunge il premier, «può essere solo Zelensky a decidere cosa è vittoria, o meno, per loro». E in questo solco «a Biden ho anche detto che occorre pensare da subito a un piano per ricostruire l'Ucraina, un piano che richiederà anche uno sforzo di tutta l'Unione Europea, e noi faremo la nostra parte».

Spese militari

Draghi affronta anche altri argomenti. Quello delle spese militari della Ue è fra i più delicati, anche in chiave di politica interna. Per il premier «occorre una Conferenza europea che si occupi del nodo della duplicazione delle spese militari dell'Unione, non è possibile che spendiamo tre volte di più della Russia, che l'Europa abbia più di 140 sistemi di arma diversi quando gli



Stati Uniti ne hanno appena 36». Uno sforzo di razionalizzazione che deve essere fatto «prima ancora di aumentare la spesa militare per la Difesa» nei singoli Stati europei.

Un altro tema in cui non c'è stata perfetta sintonia con Biden è quello dei forum internazionali, come il G20, a cui partecipa la Russia. Il prossimo vertice si svolgerà in Indonesia e gli americani hanno già fatto sapere che se Mosca sarà presente non parteciperanno. Draghi non la pensa allo stesso modo: «Da un lato siamo tutti tentati dal non sederci allo stesso tavolo di Putin, ma bisogna riflettere prima di abbandonare un forum importante e credo che sia importante avere una posizione comune dell'Europa».

Gli altri dossier

Infine Draghi risponde anche su altri dossier affrontati durante la visita alla Casa Bianca: «Biden è d'accordo sull'introduzione di un price cap, è un concetto che condividiamo, ma a lui interessa più sul petrolio, a noi sul gas. Sul petrolio l'idea è quella di creare un cartello di acquirenti, ci si sta riflettendo, oppure quello di convincere l'Opec ad aumentare la produzione. Ci siamo trovati invece perfettamente d'accordo sul fatto che in questo momento il mercato delle fonti di energia non funziona a dovere, con prezzi che sono staccati dai costi di produzione e con distorsioni che sono iniziate anche molto prima dello scoppio della guerra».

Quindi l'economia. Proprio

prima di ricevere Draghi, Biden ha tenuto un discorso sull'inflazione, cercando di rassicurare gli americani. Anche in veste di economista, di ex banchiere centrale, Draghi comunque esclude una recessione, «non la vedo alle porte, l'inflazione qui è un problema enorme, e alzare i tassi è necessario visto il surriscaldamento dell'economia, anche da noi è un problema l'aumento dei prezzi ma di sicuro proteggeremo il potere di acquisto delle famiglie delle classi più povere».

Transizione ecologica

Infine un passaggio sulla transizione ecologica, in atto anche grazie ai fondi del Recovery plan europeo: «Ogni decisione sulle fonti di ener-

gia non deve comunque andare a detrimento degli investimenti in fonti di energia rinnovabile e prima di fare altri interventi sul settore dell'energia io mi aspetto un forte aumento delle installazioni e degli investimenti effettivi nelle rinnovabili». Forse anche grazie alla modifica di alcune norme sulle autorizzazioni, che il governo ha appena varato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

77
giorni
trascorsi dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, lo scorso 24 febbraio. Le persone fuggite dal Paese sono 5.917.703, secondo i dati dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati

40
miliardi
di dollari costituiscono il nuovo pacchetto di aiuti approvato dal Congresso Usa per sostenere l'Ucraina: si tratta soprattutto di armi e strumentazioni militari. Il precedente pacchetto di aiuti di Biden era di 33 miliardi

La citazione

DAVIDE E GOLIA



Nella *Bibbia* il gigante Golia, soldato filisteo e leader nelle truppe del sovrano Achish di Gath, acerrimi nemici di Israele, è famoso per la sua battaglia contro Davide, il futuro re giudeo, il quale vincerà usando una fionda

”



Sul presidente Usa Con Biden si è raggiunta una sintonia sul percorso negoziale che si presenta molto difficile

”



Sul presidente ucraino Gli ucraini e Zelensky devono definire qual è la vittoria, non possiamo farlo noi

”



Sul presidente russo Al G20 saremmo tutti tentati di non sederci al tavolo con Putin, ma bisogna riflettere

L'incontro con Nancy Pelosi e le parole al Congresso con l'omaggio al «cuore della democrazia» Poi il riconoscimento per la «leadership straordinaria»



Peso:1-29%,2-66%,3-29%



Summit Il premier Mario Draghi, 74 anni, durante la conferenza stampa all'ambasciata italiana a Washington, e con il presidente americano Joe Biden, 79 anni, nell'incontro di martedì



Peso: 1-29%, 2-66%, 3-29%

La serata di gala Al tavolo con i senatori e le lodi di Yellen

Draghi premiato con l'ad di Eni Descalzi

DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON Sono gli ultimi due appuntamenti in agenda della visita americana. Nel primo pomeriggio il premier incontra la presidente della Camera dei rappresentanti, Nancy Pelosi, e i leader dei gruppi politici del Congresso federale. In serata Draghi partecipa a un evento nella sede del think tank Atlantic Council, durante il quale gli viene conferito il Distinguished Leadership Award 2022.

Nella sede del Congresso il capo del governo pronuncia un breve discorso, fa un omaggio a quello che definisce «il cuore della democrazia» mondiale, ricorda i legami storici e strettissimi fra i due Paesi, fa un accenno alla crisi ucraina e «agli aiuti militari che stiamo inviando a Kiev, come ci ha chiesto il presidente Zelensky, una decisione che ha ricevuto un larghissimo appoggio del nostro Parlamento».

All'ora di cena il premier si trasferisce nella sede dell'Atlantic Council.

Insieme a lui, che prende il premio per la leadership politica internazionale, viene premiato anche Claudio Descalzi, ad di Eni, come esempio di leadership imprenditoriale a livello globale. La *laudatio* per Draghi la pronuncia la sua amica Janet Yellen, segretario al Tesoro ed ex presidente della Fed. È fra le personalità sedute al tavolo del capo del governo durante la cena, insieme ai senatori Chris Coons e Joseph Manchin, al presidente di Fincantieri Giampiero Massolo, al Ceo di Leonardo Drs, Bill Lynn, al Ceo di Raytheon Technologies, Greg Hayes. Vicino al premier anche l'ambasciatrice italiana a Washington Mariangela Zappia e l'imprenditore Franco Nuschese.

Draghi e Descalzi hanno dimostrato «una leadership straordinaria in un momento di grande incertezze». Riconoscimenti che per il presidente e amministratore delegato del think tank, Frederick Kempe, vengono concessi a chi «rappresenta al meglio i pilastri delle relazioni transatlantiche». «Draghi e Descalzi — aggiunge Kempe — hanno dimostrato una leadership straordinaria in un momento in cui la

comunità globale affronta nuove sfide e promettenti opportunità. In una fase di grandi incertezze a livello europeo, transatlantico e globale, la leadership salda, saggia e ispirata del premier Draghi si impone come modello per gli altri, pochi individui combinano il suo impressionante *background* nel settore privato, la sua leadership finanziaria globale come presidente della Bce e il suo attuale ruolo nazionale». Dal canto suo, l'ad dell'Eni, commenta Kempe, dirige l'azienda «con visione e ambizione e gioca un ruolo straordinario nell'industria energetica globale. Eni incarna le scelte coraggiose che le aziende possono fare per la transizione verso un mondo a zero emissioni di carbonio».

M. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Capitol Hill

Il premier Mario Draghi con Nancy Pelosi, che durante l'incontro di ieri ha detto: «È un onore riceverla, essendo io la prima speaker italoamericana della Camera»



Peso:27%

📌 La Nota

I POPULISTI SPIAZZATI DAL PREMIER MA NON PLACATI

di **Massimo Franco**

Dopo le parole dette a Washington durante e dopo i colloqui col presidente Usa Joe Biden, dovrebbe essere difficile per M5S e Lega continuare ad attaccare Mario Draghi. La caricatura strumentale di un premier pronto solo ad assecondare le richieste della Nato e di aiuti militari da parte dell'Ucraina, senza porsi il problema della pace, ha ricevuto una netta smentita. Semmai, emerge con chiarezza che solo il capo di un governo affidabile per il suo atlantismo poteva parlare agli Stati Uniti rivendicando il ruolo dell'Europa nella ricerca di un dialogo. Quando il 19 maggio si presenterà al Parlamento per riferire sull'aggressione militare della Russia all'Ucraina, Draghi si troverà in una posizione di maggiore forza: in Europa e in Italia. Ma il populismo, per quanto spiazzato, non appare placato. Gli attacchi velenosi del leader grillino Giuseppe Conte mostrano un'ostilità marcata, per motivi forse non solo politici. Ancora ieri, Conte ha assicurato di non volere una crisi di governo, continuando però a polemizzare. Il declino nei sondaggi, e non solo, sembra spingere M5S e Lega su posizioni estremiste. È un atteggiamento che complica di riflesso i rapporti tra il segretario del Pd, Enrico Letta, filo-Ue e leale con la

Nato, e il capo grillino. La loro volontà di non spezzare il dialogo nasce da un interesse comune, soprattutto elettorale. Sia Cinque Stelle, sia Pd sono a corto di alleanze. E il Movimento sa di essersi ridotto a un terzo rispetto al 2018, e non solo nei sondaggi. Ma sa anche di offrire al partito di Letta voti che in alcune zone del Sud, grate per il reddito di cittadinanza, potrebbero rivelarsi preziosi. È la ragione principale per la quale si tiene in vita un asse considerato rischioso, oltre che controverso. L'altra è che un pezzo del Pd continua a rimpiangere l'esecutivo col M5S guidato da Conte tra il 2019 e il febbraio del 2021, quando è nato il governo di unità nazionale di Draghi. È un'ostilità che incrocia quella di grillini e Lega, scaricandosi su Palazzo Chigi. E finisce per sottolineare le ambiguità sul conflitto provocato da Vladimir Putin, inserendo un cuneo tra Letta e Conte. L'invasione dell'Ucraina ha accentuato le tensioni; e risucchiato settori della coalizione di governo verso un antiamericanismo che non si registrava da tempo. Il premier è stato scelto come simbolo di una lealtà atlantica e di una fermezza da mettere sotto accusa con l'intero Occidente. Draghi, reduce da colloqui americani non facili, ha spiegato che «non bisogna cercare un ruolo ma la pace»; e messo in guardia sia Washington che gli alleati europei sui pericoli di una tregua imposta e non concordata con l'Ucraina. È la cornice nella quale inserire un possibile dopoguerra: sempre che in Italia tutto non venga ridotto a pretesto polemico.

Il rapporto con Letta

Conte continua a punzecchiare Draghi sulla questione delle armi in Ucraina mettendo in tensione il rapporto con Letta



Peso:17%

Il premier

Appello di Draghi per la pace “Ora Usa e Russia si parlino”

Il presidente del Consiglio: “Il panorama si è capovolto, Mosca non è più Golia”. E suggerisce lo sblocco del grano dai porti ucraini come “prova di dialogo”. La visita al Congresso, ricevuto da Nancy Pelosi

dal nostro inviato **Tommaso Ciriaco**

WASHINGTON – È il momento di lanciare un «tavolo di pace». Di convincere Washington e Mosca a parlarsi. «Lo sforzo che devono fare tutti, e in particolare Russia e Stati Uniti - si sbilancia Mario Draghi - è quello di sedersi a un tavolo». Mentre a Mariupol si resiste fino all'ultimo uomo e a Washington si prevede una guerra «lunga», il premier si appella per ricostruire un dialogo. Rivolgersi alle due superpotenze è già un ambizioso rilancio, ma anche il segnale di uno sforzo per tenere assieme due continenti: partner sopra ogni cosa, ma certo meno allineati di due mesi fa. «L'Europa è l'alleato degli Stati Uniti, quindi le sue visioni non sono in contrasto. Ma stanno cambiando e dobbiamo parlarne. È una riflessione preventiva, bisogna ragionare sugli obiettivi della guerra e poi decidere».

Un passo indietro, a martedì sera. Un'auto blindata lascia l'hotel St. Regis. Dentro c'è Mario Draghi. Scompare per venti minuti. Torna con una busta di cartone marrone, senza etichetta. Dentro c'è un libro per il nipote, che si è procurato in un archivio di pubblicazioni pregiate. È il primo momento di svago della missione. Il resto è difficile equilibrio, perché l'ex banchiere incassa l'apprezzamento pubblico di Biden senza rinunciare ad affermare - dopo Macron e Scholz - l'urgenza di una via europea alla crisi. «Pace, senza affermazioni di parte». Che sembra ancora più necessaria, aggiunge, proprio quando la Russia osserva la vittoria allontanarsi. «All'inizio si pensava ci fosse un Golia e un Davide, oggi il panorama si è capovolto. Non c'è più un Golia. Quella che sembrava una potenza invincibile non si è dimostrata tale». È una con-

ferenza stampa lunga, senza rete. Draghi indica il primo possibile banco di prova del confronto: l'emergenza alimentare. Faccia a faccia con Biden, aveva sollecitato una mossa di Washington con Putin per sbloccare in Ucraina le navi cariche di grano. E oggi insiste: «Lavrov ha detto che sono bloccate per i porti minati. Questo può essere un primo esempio di dialogo che si costruisce tra le due parti per salvare decine di milioni di persone. I contatti vanno riavviati a tutti i livelli: non bisogna dimenticare, perché è impossibile, ma guardare al futuro». Poco dopo preciserà che non si riferiva a un negoziato gestito esclusivamente da Biden e Putin: «Occorre portare al tavolo le parti», in primis Mosca e Kiev. Il punto non è neanche se debba essere l'Italia a promuovere un'iniziativa, sostiene Draghi. «Non bisogna cercare un ruolo, ma la pace. Senza affermazioni di parte». Semmai, conta ascoltare la volontà di Kiev. Sono «loro», gli ucraini, a dover decidere se, quando, come raggiungere un accordo. E sono sempre loro - non falchi e colombe occidentali, né mediatori terzi e tanto meno Mosca - a dover definire cosa possa considerarsi vittoria. E dunque, «deve essere una pace che vuole l'Ucraina, non imposta né da certi alleati, né da altri».

Sia chiaro: il premier insiste più volte sulla sintonia con gli Usa. «Indispensabili», li definisce. Pronti con Biden a essere «ancora più vicini», disponibili a «sostenere l'Europa». La visione strategica comune sull'energia resta, ad esempio, anche se difficilmente nel breve periodo porterà frutti sul fronte del gas liquido americano: serve tempo per rendere operativi i rigassificatori su nave. L'Italia «non esiterà» ad approvare altri investimenti sulle rinnovabili.

Infine lascia cadere una frase pesante, descrivendo una «zona grigia» rispetto al pagamento dell'energia di Mosca e alle regole Ue: «Non c'è alcuna dichiarazione ufficiale che i pagamenti violino le sanzioni. La Germania ha già pagato in rubli e la maggior parte degli importatori ha aperto conti in rubli». Ma ciò che più conta è il posizionamento di Draghi. Si fa interprete di una linea che raccoglie - con sfumature - le tre principali Cancellerie della Ue. Che è figlia di un allarme sulla tenuta delle opinioni pubbliche nazionali rispetto alla guerra e all'incubo di una nuova recessione. E che muove da un'esigenza: assicurare una sponda a Washington, senza perdere terreno rispetto a Francia e Germania, trascinata dall'attivismo di Macron. In questa chiave va letta la voglia di difesa comune europea, che il premier immagina preceduta da una conferenza tra tutti gli Stati membri «per razionalizzare la spesa militare». Sono crucci geopolitici che plasmano l'appello alla pace. E che determinano anche un altro passaggio delicato: la presenza della Russia al prossimo G20 d'autunno in Indonesia. Anche in questo caso, la linea è europea: «Da un lato saremmo tutti tentati di non sederci con Putin, dall'altro va considerato che alzarsi significherebbe per il G7 abbando-



Peso: 2-75%, 3-45%

nare il resto del mondo seduto a quel tavolo». Se si cerca la pace, insomma, «bisogna riflettere prima di lasciare questi consessi».

A sera, visita il Congresso ricevuto da Nancy Pelosi. «Sono qui non solo come italiano, ma come europeo. Porto il desiderio di pace dell'Europa». Nella sera di Washington, il premier riceve l'Atlantic Council. Poi, nella notte, in volo verso Roma.

L'Europa è l'alleato degli Usa, le sue visioni non sono in contrasto. Ma stanno cambiando e bisogna parlarne. È una riflessione preventiva

Occorre cominciare a chiedersi come si costruisce la pace. Deve essere una pace che vuole Kiev. Non imposta né da certi alleati, né da altri

La prima cosa da fare è organizzare una conferenza tra tutti gli stati membri dell'Ue per razionalizzare la spesa militare

Non ci sono dichiarazioni ufficiali che i pagamenti del gas russo violino le sanzioni. La Germania ha già pagato in rubli

195

Gas, gli investimenti per l'autonomia Ue

La Ue lavora a un piano da 195 miliardi per raggiungere l'indipendenza energetica dalla Russia entro il 2027



Il Parlamento è stato molto chiaro. L'invio di armi è finalizzato a consentire all'Ucraina di difendersi e di difendere la sua popolazione

Lorenzo Guerini Ministro della Difesa



Capitol Hill
Nancy Pelosi, speaker della Camera dei rappresentanti Usa, con il presidente del consiglio Mario Draghi



Peso:2-75%,3-45%



Esplorazione
Tre poliziotti nel luogo dell'esplosione davanti a una scuola nell'Ucraina orientale

YASUYUKI CHIBA/ANP



Peso:2-75%,3-45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Un gruppo di hacker russi rivendica l'attacco a siti istituzionali italiani

L'ALLARME

Attacco degli hacker russi ai siti di Senato e Difesa "Inizia la vostra fine"

**di Floriana Bulfon
Giuliano Foschini**

«Potrebbe essere l'inizio della vostra fine». Con questo messaggio la cyber gang russa Killnet porta l'Italia nell'incubo del terrorismo cibernetico, scatenando un attacco informatico che per ore ha preso di mira siti istituzionali e che molti analisti ritengono parte di una campagna lanciata in tutti i Paesi europei della Nato. I siti web del Senato, dell'Istituto superiore di sanità e poi quello dell'Automobile club d'Italia, il portale Kompas che raggruppa migliaia di aziende e analisi di mercato e ancora l'Istituto di studi avanzati di Lucca, che si occupa di tecnologia digitale per alcune ore ieri sono andati in tilt. Il gruppo ha sostenuto di avere colpito anche il ministero della Difesa, che però ha smentito: in quel momento il portale sarebbe stato fermo per un'attività di manutenzione programmata.

È inquietante che l'incursione sia scattata poco prima della conferenza stampa del premier Mario Draghi dagli Stati Uniti. Il Senato è riuscito a rimettere in funzione il sito dopo circa tre ore, mentre quello dell'Istituto superiore di sanità in serata era ancora fermo: «I nostri tecnici stanno valutando i danni».

Le modalità infatti sono quelle del DDoS (Distributed denial of service): i siti internet e i servizi online vengono mandati in tilt, ingolfati con "traffico spazzatura" per renderli irraggiungibili, anche se non sembra che siano stati compromessi i

server e le infrastrutture dell'hardware. Le verifiche però sono ancora in corso: in uno dei messaggi Killnet ha fatto riferimento a Mirai, un malware in grado di sequestrare il contenuto dei server, spesso agendo come una bomba a scoppio ritardato molte ore dopo l'assalto iniziale.

Era da molto tempo che non si registrava un attacco di queste dimensioni. L'obiettivo non è sottrarre dati e ottenere un riscatto, ma far capire che sono in grado di paralizzare i sistemi di chiunque sostenga l'Ucraina. Terrorismo puro. Come a ricordare che l'escalation che tutti temono potrebbe non essere nucleare, ma digitale. Perché Killnet non ha preso di mira solo l'Italia. Subito dopo il raid ha indirizzato le minaccia anche contro la Germania e la Polonia: la promessa è stata di mettere in ginocchio i siti di Polizia, Parlamento, banche, aeroporti.

Killnet è un collettivo di cyber criminali ritenuto vicino al Cremlino ed è molto attivo nel prendere di mira chiunque sostenga l'Ucraina. Hanno sferrato un attacco simile contro la Romania, colpendo siti governativi dal ministero della Difesa alle ferrovie. Quando una settimana fa la Gran Bretagna ha arrestato uno dei presunti capi, il cittadino romeno Ioan Feher, la reazione è stata immediata: membri di Killnet hanno iniziato a chiedere il rilascio del leader, minacciando il dispiegamento di massicci attacchi informatici contro ospedali se le loro richieste non fossero state soddisfatte.

«Il gruppo hacker Killnet è di fat-

to la risposta filorusa agli attacchi del collettivo di Anonymous. Non parliamo più di cyber crime o di gang ransomware che hanno dato il loro supporto alla rispettiva patria ma di gruppi di hacker che operano con azioni di guerriglia cyber con obiettivi ritorcivi, dimostrativi e di minaccia» chiarisce l'analista Pierguido Iezzi della società Swascan. Nelle ultime ore hanno elaborato un report di monitoraggio delle gang filorusse più attive, quelle che già giorni prima che le forze russe entrassero in guerra avevano preso di mira banche, società energetiche e siti governativi in Ucraina. Era solo l'inizio. In testa c'è la gang Conti responsabile di estorsioni da milioni di dollari. Un altro gruppo è LockBit, che non si è schierato in sostegno di Putin ma i cui «attacchi sono rivolti a vittime di un po' tutte le nazionalità. Tranne alla Russia» specifica il report. Li conoscono bene in Veneto perché sono loro i responsabili del furto di centinaia di dati sensibili nelle Asl del padovano. E ancora Stormous, forse di origine iraniana, che dall'inizio della guerra ha intensificato le proprie azioni unicamente contro gli Usa, contro i paesi dell'Unione europea e naturalmente contro l'Ucraina. È una guerra vecchia in un mondo nuovo. Il pericolo ancora più grande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blitz dimostrativo senza furto di dati e richiesta di riscatti
Oscurato anche l'Istituto della sanità



La guerra cibernetica e la disinformazione sono strumenti di penetrazione dei regimi autocratici: entrambe vanno fronteggiate

Adolfo Urso, presidente del Copasir



Peso: 1-2%, 13-36%

LA MINISTRA

Bonetti: assegno da correggere per chi ci perde

ALESSIA GUERRIERI

L'impegno è avere i decreti attuativi del Family act entro fine legislatura e correggere «eventuali criticità» nell'assegno unico. Così la ministra Elena Bonetti...

A pagina 11

«Family act, decreti entro la legislatura Assegno da correggere per chi ci perde»

ALESSIA GUERRIERI

L'impegno è avere i decreti attuativi del Family act entro fine legislatura e correggere «eventuali criticità» nell'assegno unico. Impegni che la ministra per le Pari opportunità e la Famiglia Elena Bonetti assume nel giorno in cui la legge-delega per le politiche familiari entra ufficialmente in vigore.

Da oggi il Family act è legge di Stato...

Oggi l'Italia diventa un Paese migliore perché sceglie con forza di investire dando atto e concretezza alla riforma delle politiche familiari e di investire nelle famiglie per il ruolo sociale che hanno, sceglie d'investire nelle nuove generazioni riconoscendo il valore della natalità come elemento di cui tutti dobbiamo farci carico e prenderci cura. E riconosce che in questo contesto serve liberare le energie di tutte e tutti, creare alleanze tra le generazioni, tra i generi e mettere in campo il protagonismo delle donne e dei giovani in modo partico-

lare. Questo accade in un giorno importante in cui si aprono gli Stati generali della natalità promossi dal Forum delle associazioni familiari. Il governo ne è pienamente consapevole, al punto di aver scelto di investire su questi capitoli come mai finora, non solo in termini di risorse economiche ma di structuralità e di visione delle politiche.

Ora però servono i decreti attuativi, da quale partire?

Un fronte prioritario del Family act è quello del sostegno al compito educativo delle famiglie. Questo lo realizziamo dando compimento al progetto sugli asili nido finanziato dal Pnrr con 4,6 miliardi, ma uno dei primi decreti da mettere in campo è quello che dovrà garantire quei servizi alle famiglie - con un aiuto economico - per sostenere il carico educativo verso i figli, non solo gli asili nido. Il bonus nido è già strutturale ma va integrato e ampliato, vanno introdotti tutti quegli strumenti contenuti nel Family act di sostegno all'educazione dei figli durante l'intero corso di vita. Inoltre serve una valorizzazione

del Terzo settore e delle agenzie di educazione non formale, che insieme all'ambito scolastico rappresentano un passaggio chiave e un principio d'ispirazione del Family act. Secondo tema da affrontare con prontezza è definire la riforma dei congedi parentali introducendo l'aumento dei giorni nel congedo di paternità, l'aumento delle indennità e introducendo strumenti adeguati anche per i lavoratori non dipendenti. Terzo tema fondamentale è quello di un'ulteriore spinta al lavoro femminile, incentivando le aziende ad azioni di promozione di welfare a sostegno della genitorialità, ma anche di valorizzazione del lavoro femminile e di accompagnamento della maternità, perché non



Peso: 1-2%, 11-32%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

diventi né un costo per l'impresa né un momento fragile nella carriera delle donne.

E i tempi?

Questi decreti intendo portarli avanti entro il termine di questa legislatura, il Family act ha un tempo per i decreti attuativi nella sua interezza di ventiquattro mesi.

Una discreta platea di potenziali beneficiari non ha fatto domanda per l'assegno unico. Come convincerli?

In realtà i numeri aumentano mese dopo mese, siamo arrivati a fine aprile a tre quarti della platea. La risposta insomma è alta, comunque serve far sapere che l'assegno unico sta dando nella stragrande maggioranza dei casi esiti molto significativi dal punto di vista economico. Ovviam

mente stiamo monitorando il percorso per risolvere eventuali criticità, ma la percentuale dei nuclei svantaggiati è davvero residuale. Comunque il governo è al lavoro, insieme al Parlamento, per un ragionamento serio di revisione dell'Isee. Ricordo che però un investimento strutturale di 20 miliardi di euro, quasi 7 in più del passato, è davvero inedito nel nostro Paese.

Il governo ha introdotto il bonus elettricità, ma non tiene conto dei carichi familiari. Perché?

Il bonus elettricità ha una valenza diversa. Mentre l'assegno è un investimento sui figli e sulla famiglia, i 200 euro sono a compensazione di redditi individuali che hanno perso potere d'acquisto. Quindi

non è un sostegno alle bollette delle famiglie. Una misura in questo senso è invece l'annullamento dei rincari sulle bollette di luce e gas. Abbiamo voluto estendere la platea a chi ha fino a 12mila euro di Isee.

INTERVISTA

Parla la ministra Bonetti nel giorno in cui entra in vigore la legge-delega: priorità ai decreti su educazione e congedi. Contributo per i figli, rivedremo l'Isee. Bonus bollette tarato sui redditi, per le famiglie varate altre misure



Elena Bonetti, ministra per la Famiglia



Peso:1-2%,11-32%

Il cambio di passo di Draghi con Biden, i vizi dei media italiani e un tema chiave: attrarre di più in Italia. Come? Chiacchiere con Enrico Letta

Enrico Letta dice di essere preoccupato. E' preoccupato, dice, per la piega che sta prendendo la guerra. E come molti leader europei non vede nelle azioni di Vladimir Putin "un solo segnale che possa offrire uno spiraglio per l'inizio dei negoziati". E' preoccupato per la piega che sta prendendo il dibattito pubblico in Italia e pur essendo consapevole delle sensibilità diverse che esistono sul tema del conflitto tra Europa e Stati Uniti considera pericolosa l'idea sposata da alcuni politici e da molti osservatori, in base alla quale "le responsabilità della guerra che si protrae siano di chi difende l'Ucraina e non di chi l'Ucraina sta provando a invaderla da mesi: non ha ovviamente senso". E' preoccupato, Letta, per ciò che potrebbe significare, per la nostra economia, per la nostra occupazione, per le nostre imprese l'aumento dell'inflazione, il costo delle materie prime, l'incremento dello spread, che rischia di sottrarre denari preziosi per tamponare la crisi, ed è preoccupato Letta anche per "il peso che potrebbe avere la guerra sul nostro tessuto produttivo". E' preoccupato per tutto questo, Letta, ma lo è anche per la difficoltà con cui una parte importante della classe dirigente italiana, e di quella imprenditoriale, pur dicendosi consapevoli della necessità di sostenere l'Ucraina per difendere la nostra democrazia e la nostra libertà "non sembrano avere intenzione di usare la difesa dei nostri valori non negoziabili per dare una nuova forma alle proprie traiettorie imprenditoriali". E' preoccupato per questo, Letta, ma anche, osservando i talk-show italiani, per il modo "unico" con cui molti mezzi di

informazione del nostro paese hanno scelto di fare quello che nel resto d'Europa nessuna televisione ha scelto di fare, ovvero fare da cassa di risonanza alla propaganda russa: "Mi capita spesso di vedere dibattiti in Francia, e in altri paesi come l'Inghilterra, e non riscontro fenomeni come quelli che osserviamo da molti mesi in Italia". E' preoccupato Letta, per tutto questo, così come è preoccupato per il modo disinvolto con cui i media italiani, negli ultimi giorni, hanno distorto prima il pensiero di Stoltenberg (che non ha mai detto che la Nato avrebbe impedito la cessione della Crimea alla Russia) e poi quello di Macron (che non ha detto che per arrivare alla pace non bisogna umiliare Putin). E' preoccupato da tutto questo, Letta, e mentre passeggia velocemente a Roma, in piazza Sant'Andrea della Valle, di fronte all'ufficio dell'Arel, trova il tempo, il segretario del Pd, per dialogare qualche minuto con il Foglio e per ragionare su quello che è stato il senso del viaggio di Mario Draghi in America, dal presidente Joe Biden. "Gli europei - ci dice Letta - dovrebbero essere grati a Draghi per quello che ha fatto in America. Draghi ha negli Stati Uniti un'autorevolezza che nessun altro ha nell'Unione europea. E il presidente ha fatto valere la sua voce a Washington per rappresentare bene un clima complesso che c'è in Italia e in Europa: un clima che si sta deteriorando. Credo che la sua fosse la voce che più di chiunque altra, senza secondi fini elettorali, poteva far entrare nell'agenda americana il senso chiaro del deterioramento di questa situazione".

(segue a pagina quattro)



Biden, Draghi, i media, l'embargo, il reshoring. Parla E. Letta

(segue dalla prima pagina)

In che senso, segretario? "Nel senso che Draghi ha messo in guardia gli Stati Uniti sulla situazione che c'è in Italia e in Europa, che si fa sempre più complessa. Europeisti e atlantisti hanno il dovere di aiutare l'Ucraina a difendersi, con tutti i mezzi a disposizione, ma gli Stati Uniti hanno il dovere di aiutare l'Europa a trovare un punto di caduta". Che nel concreto significa? "Il punto di caduta deve essere una maggiore attenzione alla comunicazione e all'uso delle parole. In questo senso, l'uscita di Boris Johnson sul portare la guerra in Russia ha fatto dei danni. Questo deve essere un punto chiave: si difende l'Ucraina, non si fa la guerra alla Russia. C'è un'oggettiva differenza, che non è certo quella tra armi difensive e offensive, ma quella tra la difesa dell'integrità dell'Ucraina e l'offensiva nei confronti della Russia. Quest'ultima nessuno se la può permettere". Il punto fondamentale, insiste Letta, è "ragionare sulla creazione di condizioni per un cessate il fuoco e per un negoziato. In questo, negli ultimi giorni, mi pare ci sia stato un buon gioco di sponda

tra Draghi e Macron". Letta, preoccupazione a parte, considera però la crisi generata dall'invasione di Putin, "non dimentichiamo mai chi è che ha invaso e chi è che si sta difendendo", anche come un'incredibile opportunità per non essere più dipendenti dalla Russia, dal punto di vista energetico, "ma anche per accelerare alcuni processi strategici che potrebbero aiutare l'Italia a diventare un hub per l'energia nel Mediterraneo e che potrebbero aiutare l'Italia ad accelerare la costruzione di una nuova sostenibilità energetica europea". "Continuo a credere - dice Letta, pochi istanti prima di infilarsi negli uffici dell'Arel - che l'embargo totale sull'energia russa, gas e petrolio, sia una scelta tanto dolorosa quanto doverosa. Rispetto al futuro, però, la scommessa non è solo quella di ridefinire il perimetro della nostra identità energetica ma è anche quello di capire che il nuovo corso della globalizzazione offre infinite opportunità per il nostro paese". Letta condivide l'analisi di chi sostiene che la globalizzazione del futuro sarà costretta a ridisegnare le catene di approvvigio-

namento e andrà ad accorciare le distanze delle proprie produzioni (si passerà dalla logica del *just in time*, si produce quello che serve al costo più basso possibile, a quella del *just in case*, si produce più di quello che serve anche con dei costi leggermente più alti per avere degli impianti più vicini in grado di sopperire alla eventuale mancata produzione degli impianti più lontani). E in questo scenario, dice Letta, una battaglia strategica per il nostro paese dovrebbe essere una: l'attrattività del nostro paese, per far rientrare in Italia alcune catene produttive strategiche. "Il *reshoring* è una parola difficile ma è la parola chiave per inquadrare le sfide che avrà l'Italia nei prossimi mesi. Sono certo che il governo riuscirà a mettere il tema al centro della sua agenda". Magari con un ministro *ad hoc*? Letta fa un sorriso e gentilmente si congeda.



Peso: 1-13%, 4-13%

La guerra in Ucraina dimostra che serve Unione europea ancora più rapida e coesa

DI LUIGI DI MAIO*

L'isola di Ventotene è un luogo di importanza storica e simbolica: uno dei luoghi dove è nata l'idea di Europa unita. Nel 1941, Altiero Spinelli e Ernesto Rossi, inviati al confino dal regime fascista, trasformarono questa piccola isola nella culla di una grande idea europea, che ha portato nel Vecchio Continente più di 70 anni di pace e prosperità: un regalo di cui i recenti, tragici avvenimenti in Ucraina ci fanno ancor più apprezzare l'eccezionalità e la grandezza. L'attacco russo all'Ucraina è un'aggressione inqualificabile che condanniamo nei termini più forti. Il governo italiano, in stretto raccordo con partner e alleati in ambito Ue, G7 e Nato, sta agendo su tutti i fronti in risposta a questa crisi: dando fattivo sostegno al governo ucraino; opponendosi con fermezza alla condotta russa, anche tramite lo strumento delle sanzioni; aiutando, sia in Italia che nei paesi confinanti dell'Ucraina, le tante persone che fuggono dalla guerra; ma anche attivandosi in ogni sede opportuna per promuovere il dialogo e la cessazione delle ostilità.

La coesione e la fermezza con cui l'Unione Europea e i suoi Stati membri hanno reagito all'aggressione russa all'Ucraina, a difesa dei valori che sono al cuore del progetto europeo oltre che dell'ordine internazionale, dimostra come da questa congiuntura drammatica possa trovare slancio una nuova fase di crescita della nostra casa europea che, muovendo verso una politica comune - per esempio - nei settori della salute, dell'energia, della difesa, contribuisca a realizzare un'effettiva autonomia strategica dell'Unione Europea. Già l'emergenza pandemica ci ha insegnato l'enorme valore aggiunto del lavorare insieme, mettendo a fattor comune le nostre forze per affrontare le sfide meglio e più rapidamente. Di fronte al conflitto in Ucraina, l'Unione Europea e i suoi Stati membri si sono atti-

vati tempestivamente e in maniera compatta e solidale per assicurare sostegno a 360 gradi alle autorità di Kiev, alla popolazione ucraina nel Paese e a coloro che sono stati costretti a lasciarlo per sfuggire alla guerra.

Per la prima volta, l'Unione Europea ha deciso l'attivazione della Direttiva sulla Protezione Temporanea in favore dei profughi ucraini, decisione che l'Italia ha sostenuto. Sono 5,4 milioni i profughi registrati in uscita dall'Ucraina, per la maggior parte diretti verso l'Europa. A oggi l'Italia ne ha accolti oltre 100.000.

Con lo stesso spirito, l'Unione Europea è chiamata a rispondere alle molteplici ripercussioni del conflitto, anzitutto in termini di sicurezza energetica europea. Per questo a Bruxelles siamo a favore di meccanismi di solidarietà per il gas naturale per poter compiere passi in avanti verso un approccio comune in materia di stoccaggio e acquisti. Sosteniamo, a livello europeo, l'esigenza di imporre un tetto sul prezzo del gas, per mitigare l'impatto dell'impennata dei prezzi su famiglie e imprese. Siamo così oggi tutti più consapevoli non solo dell'importanza ma anche della necessità di un'Europa coesa al suo interno e forte nel parlare all'esterno con una voce sola, un'Europa che sia più della somma delle sue parti. Iniziative come la Scuola d'Europa contribuiscono a rendere questa visione una realtà, consolidando il sentimento di un'appartenenza condivisa. Alla base dell'idea di Europa ci sono i cittadini, e l'Unione Europea si costruisce a partire dalle comunità, dai quartieri, dalle città. L'essere europei parte dall'impegno di ciascuno di noi nella vita di tutti i giorni. Ciò vuol dire esercitare il diritto di voto (per chi di voi già può farlo e per chi lo farà molto presto), secondo coscienza ma in modo consapevole e informato, e partecipare attivamente al processo di formazione delle decisioni e delle politiche pubbliche. E perciò molto importante che la Scuola d'Europa abbia preso parte alla Conferenza sul Futuro dell'Europa, un inedito esercizio di partecipazione democratica e un'opportunità unica per disegnare l'Europa del domani partendo da idee e proposte dei cittadini. Ora che questo esercizio si avvia a conclusione, ne vediamo il po-

tenziale di riforma della nostra Unione. Una riforma che riteniamo possa focalizzarsi su priorità sia di ordine sostanziale - per un'Europa più unita, forte e autonoma ma anche più inclusiva e solidale, traendo le necessarie lezioni dall'esperienza della pandemia e dalla risposta alla crisi ucraina - che di metodo, per rendere l'Unione capace di decidere in modo efficace e rapido sulle questioni che più toccano la vita dei cittadini.

Come governo italiano, abbiamo sempre creduto in questo esercizio, promuovendo la più ampia partecipazione soprattutto dei giovani. Per questo, a novembre abbiamo organizzato un grande evento a Roma con giovani studenti universitari provenienti da tutti gli Stati membri Ue e dai sei paesi dei Balcani. Si è trattato di un momento di incontro e dialogo che ha contribuito a rilanciare il dibattito sulle prospettive europee dei Balcani e a creare una rete transnazionale di giovani uniti dalla volontà di lavorare insieme su progetti comuni.

A dicembre, sempre nel contesto del nostro contributo alla Conferenza sul Futuro dell'Europa e del tradizionale appuntamento dei Med Dialogues a Roma, abbiamo organizzato un analogo Forum questa volta coinvolgendo i giovani dei paesi del Mediterraneo per elaborare idee e proposte per un futuro di pace e sviluppo condiviso tra le due sponde del Mare Nostrum. Immagino tra di voi oggi la stessa speranza consapevole per il futuro della nostra Europa che ho colto nei giovani che hanno partecipato a questi eventi. Da parte nostra, come governi, come leader politici, come istituzioni, confermo l'impegno ad accogliere e mettere in pratica le raccomandazioni che i cittadini formulano a esito della Conferenza sul Futuro dell'Europa. Anche grazie a progetti come questa Scuola, potremo costruire uno spirito sempre più forte di cittadinanza europea, per salvaguardare e sviluppare ulteriormente la casa comune che è l'Unione Euro-



Peso: 41%

pea. (riproduzione riservata)
**Ministro degli Affari Europei e
della Cooperazione Internazionale
Testo del discorso pronunciato
al Ventotene Europa Festival*



Peso:41%

Le condizioni di Conte

Il leader M5S: «Mai dato stilette a Draghi ma deve ascoltarci e rispettarci gli italiani sono con me, niente armi a Kiev, ora lavoriamo a un negoziato»

IL CASO
NICCOLO CARRATELLI
ROMA

Non ha aspettato che Mario Draghi tornasse da Washington. Mentre il premier stava ancora facendo un bilancio del suo incontro con il presidente americano Biden, Giuseppe Conte è ripartito all'attacco. Nemmeno 24 ore dopo il faccia a faccia chiarificatore con Enrico Letta, che doveva servire a rinsaldare l'alleanza tra Pd e M5s e il percorso comune a sostegno del governo. La premessa, nello studio di *Porta a Porta*, è stata che «Conte non vuole far cadere il governo, vuole che il contributo del Movimento sia rispettato e ascoltato e possa orientare le soluzioni di questo governo», ha detto. Non pensa sia necessario fare pace con Draghi, perché non crede di aver alzato troppo i toni, nello scontro a distanza con il suo successore: «Non mi permetterei di dare stilette al premier, ho posto questioni politiche serie, su cui mi interrogo

con il partito di maggioranza relativa e con la popolazione italiana». Il fatto che il presidente del Consiglio non abbia trovato il tempo di presentarsi in Parlamento, prima di volare negli Stati Uniti, proprio non gli è andato giù: «La richiesta non è irriuale, è un dovere. È irriuale che, in un'emergenza bellica del genere, il premier non vada in Parlamento», ha scandito. Per poi rafforzare il concetto, facendo riferimento alla sua esperienza a palazzo Chigi, quando «ero in Parlamento ogni dieci giorni. Ero sollecitato, ma non ce ne sarebbe stato bisogno». Comunque, il confronto in Aula «è più necessario che mai – ha ribadito Conte – questo conflitto ci sfida, sicuramente un dibattito parlamentare può aiutarci a chiarire la posizione dell'Italia». L'opportunità ci sarà tra una settimana, il 19 maggio, quando Draghi andrà prima alla Camera e poi al Senato, dedicando il tempo previsto per il suo Question time a un' informativa sulla guerra in Ucraina. In quella sede, Conte vuole che emerga con chiarezza la posizione critica del Movimento sull'invio delle armi a Kiev, che considera tutt'altro che minoritaria: «Non mi sento isolato, la

maggioranza degli italiani è con me e pensa che si debba lavorare a un negoziato – ha assicurato – oggi mi sembra che un po' tutti in Italia iniziamo a ragionare sulla possibilità che gli interessi strategici dell'Unione europea non siano perfettamente sovrapponibili a quelli americani». Viene il dubbio che, su questo terreno, il Movimento si ritrovi più vicino alla Lega di Salvini che al Pd di Letta, ma per Conte «dalla postura che hanno assunto sulla guerra, mi sembra che anche nel Pd ci sia una riflessione». D'altra parte, «se la Lega di Salvini o altre forze si uniranno a noi io lo auspico fortemente», ha spiegato. Basta sia chiaro che, nel caso, sono gli altri a convergere sulle sue posizioni e che lui non ha intenzione di arretrare sulle questioni politiche messe sul tavolo. A cominciare dalla transizione ecologica, sulla quale «non potete pensare che abbiamo scherzato: la norma sul termovalorizzatore da 600 mila tonnellate è il passato e io i miei figli vicino a un inceneritore non ce li voglio far stare», ha avvisato, a proposito dell'impianto che dovrebbe essere realizzato a Roma. Dopo lo scontro in



Peso:53%

Consiglio dei ministri su questo tema, ora Conte punta a convincere direttamente il sindaco Roberto Gualtieri, che «è stato mal consigliato dagli esperti – ha detto – sono desideroso di presentargli un ventaglio di soluzioni, che abbracciano l'economia circolare». Ma i rifiuti non sono l'unico campo di battaglia, c'è anche la riforma del

catasto: «Il Movimento non permetterà mai un aumento della tassazione sugli immobili», ha avvertito il presidente 5 stelle. La pace con Draghi può attendere. —

“Gualtieri è stato mal consigliato ci sono alternative all'inceneritore”

GIUSEPPE CONTE

PRESIDENTE
DEL MOVIMENTO CINQUE STELLE



È irriuale che, in un'emergenza bellica del genere, il premier non vada in Parlamento. Il confronto in Aula è davvero necessario

In Italia si inizia a ragionare sulla possibilità che gli interessi strategici dell'Ue non siano del tutto sovrapponibili a quelli americani



LAPRESSI

L'ex premier

Giuseppe Conte, presidente del Movimento Cinque Stelle, dice di non voler far cadere il governo Draghi ma chiede la premier di ascoltare di più le proposte che arrivano dal M5S sui temi della guerra e dell'energia



Peso:53%

IL COMMENTO

**COALIZIONE FRAGILE
È MEGLIO ANDARE
AL VOTO ANTICIPATO**

CARLO COTTARELLI

Ameno di un cambio di passo da parte dei partiti che dovrebbero sostenere in pieno il governo Draghi, ma che invece sembrano più interessati a posizionarsi per le prossime elezioni, credo ci siano vari motivi per considerare di anticipare le elezioni politiche a inizio autunno. Primo motivo: il governo aveva due compiti principali, ossia affrontare la campagna vaccinale e portare a casa un accordo con l'Europa sul Recovery Plan. Ha raggiunto entrambi gli obiettivi e bene. A quel punto Mario Draghi avrebbe potuto diventare presi-

dente della Repubblica, ma ciò non è avvenuto. All'epoca sostenni anch'io che sarebbe stato auspicabile che l'esecutivo andasse avanti fino alla primavera del 2023 data la necessità di procedere con importanti riforme. - **PAGINA 13**

L'ANALISI

Il governo così è al capolinea meglio andare al voto in autunno

L'esecutivo ha raggiunto gli obiettivi su vaccini e Recovery ma ora è ostaggio dei partiti sulle riforme procede per compromessi al ribasso e i mercati finanziari l'hanno capito

CARLO COTTARELLI



Ameno di un cambio di passo da parte dei partiti che dovrebbero sostenere in pieno il governo Draghi, ma che invece sembrano più interessati a posizionarsi per le prossime elezioni, credo ci siano vari motivi per considerare di anticipare le elezioni politiche a inizio autunno.

Primo motivo: il governo aveva due compiti principali, ossia affrontare la campagna vaccinale e por-

tare a casa un accordo con l'Europa sul Recovery Plan. Ha raggiunto entrambi gli obiettivi e bene. A quel punto Draghi avrebbe potuto diventare presidente della Repubblica, ma ciò non è avvenuto. All'epoca sostenni anch'io che sarebbe stato auspicabile che il governo andasse avanti fino a primavera 2023 data la necessità di portare avanti importanti riforme.

Ma, e questo è il secondo motivo, mi sembra che i partiti che sostengono il governo non stiano prestando la necessaria collaborazione. Non è certo colpa del presidente del Consiglio, ma ormai almeno qualcuno si muove già in un'ottica elettorale. La conseguenza è che si va avanti a forza di compromessi al ribasso. La riforma del catasto è un buon esempio. Già il testo inviato in Parlamento aveva una portata limitata (le informazioni sul valore degli immobili non avrebbero in-

fluito sulla tassazione e il lavoro di revisione sarebbe durato anni). Non è bastato. Difficile pensare che, quando verrà il momento di scrivere i decreti legislativi per attuare la delega fiscale sarà possibile trovare un accordo tra posizioni così diverse come quelle esistenti, per esempio, tra il PD e la Lega. La riforma della concorrenza procede tra annacquamenti vari. Di compromesso anche la soluzione trovata a fine 2021 per le pensioni: quota 100 è stata sostituita da quota 102, ma solo per un anno. Poi si vedrà. In generale, le riforme che do-



Peso: 1-6%, 13-59%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

507-001-001

vranno essere attuate, pensiamo a quelle della pubblica amministrazione, richiedono anni per essere implementate. Difficile pensare che l'implementazione sarà efficace se le riforme risulteranno da un compromesso che rende scontenti tutti.

Terzo motivo: il Parlamento attuale è ormai lontano dal paese. L'anomalia più evidente è il ruolo sproporzionato del Movimento 5 Stelle che, nei prossimi mesi, sarà sempre più propenso a muoversi per recuperare consensi, piuttosto che sostenere vere riforme. Tanto vale allora andare a votare.

Quarto motivo: i mercati finanziari percepiscono che la disarmonia tra partiti di governo ne riduce l'efficacia. Lo spread, a 200 punti base, è tornato ai livelli del maggio 2020. Certo, le circostanze sono cambiate: l'inflazione (che crea incertezza) è aumentata e il sostegno dato dalla Bce al mercato dei titoli di stato è sceso. Ma, come minimo, l'effetto Draghi, date le fibrillazioni dell'attuale maggioranza, non ha l'effetto che aveva una volta.

Ci sono motivi per non anticipare le elezioni? La guerra in Ucraina è il primo che viene in mente. Ma, a parte il fatto che anche in quest'area i partiti della coalizione hanno idee molto diverse, sembra ormai che il conflitto si stia (purtroppo) cronicizzando e che potremmo dover aspettare a lungo prima di vederne la conclusione. Il secondo motivo per non andare a elezioni è il solito usato per scartare elezioni a inizio autunno: c'è la legge di bilancio. Ma questo non impedisce ad altri Paesi di andare a elezioni in autunno (per esempio il Portogallo nell'ottobre 2019 o la Germania l'anno scorso). Se il bilancio non venisse poi approvato entro fine anno, non sarebbe un dramma andare all'esercizio provvisorio. Terzo motivo: se il Parlamento fosse sciolto prima del 23 settembre, il 70% dei parlamentari perderebbe i contributi sociali versati, a meno di essere rielletto. Ma questa regola, che fra l'altro è insensata perché un cittadino che cambia lavoro non perde i contributi versati nel lavoro precedente,

potrebbe essere eliminata. Quarto motivo: si creerebbero ritardi nell'implementazione del Pnrr e perderemmo i 20-25 miliardi erogati dalla Recovery and Resilience Facility per il secondo semestre del 2022. A parte il fatto che il problema si ripresenterebbe anche con elezioni nel marzo-aprile 2023, l'art. 21 del regolamento della Facility prevede la possibilità di modificare il piano (e quindi anche le relative scadenze) per "circostanze oggettive" e certo elezioni anticipate costituirebbero circostanze oggettive. Ultimo motivo: quest'anno saranno rinegoziate le regole sui conti pubblici europei e la credibilità di Draghi può giocare a nostro favore. Vero, ma, visti gli sviluppi geopolitici ed economici, è possibile (e lo si saprà presto) che le regole siano sospese anche per il 2023 e siano rinegoziate il prossimo anno. Il problema non sussisterebbe.

Ribadisco: il governo sta facendo quello che può dati i vincoli di una coalizione che, già poco omogenea, appare sempre più disunita, con al-

cuni partiti che ormai sono intenzionati più a posizionarsi per le prossime elezioni che a sostenere il lavoro di Draghi. Se continua così, allora è meglio andare a elezioni anticipate. I partiti saranno obbligati a chiedere agli elettori un mandato per portare avanti le riforme che davvero pensano siano necessarie e il nuovo governo si prenderà la responsabilità di realizzarle. —

La maggioranza è poco collaborativa si muove già in un'ottica elettorale Il Parlamento è lontano dal Paese e il ruolo del M5S è sproporzionato

Il giuramento

Mario Draghi, 74 anni, guida il governo dal febbraio 2021. Anziché sostenere l'esecutivo, i partiti sembrano sempre più interessati a fare campagna elettorale e a posizionarsi per le prossime elezioni, che potrebbero essere anticipate a quest'autunno



ANSA/PAOLOGIANDI



Peso:1-6%,13-59%